QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma

LA STAMPA

Franger non flectar

VENERDI' 24 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 21
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Capo dello Stato è fuggito in aereo nella Repubblica di San Domingo

Rovesciato da una sanguinosa rivolta il governo di Jimenez nel Venezuela

Duecento morti e mille feriti, tra cui quattro italiani, in scontri di notte nelle vie di Caracas - Il potere assunto da una giunta militare che rappresenta tutti i partiti politici - Passate per le armi le guardie segrete del deposto presidente - Gravi danni ad edifici durante la sommossa - La calma sembra ora tornata - L'ex dittatore Peròn, ospite di Jimenez, tenta di rifugiarsi in Colombia ma è respinto

Fine di una dittatura

Con la caduta di Pérez Jiménez scompare l'ultima dittatura militare che ancora resisteva nell'America meridionale; il ciclo, cominciato nel settembre del '55 quando gli argentini rovesciarono Perón, proseguito con la liberazione del Perù e della Columbia dai rispettivi regimi autoritari, si è felicemente concluso ieri a Caracas. Ormai rimangono in piedi solo i pittoreschi tirannelli delle minuscole repubbliche dei Caraibi, come Batista a Cuba e Trujillo a San Domingo.

Non a caso Perón aveva finito col rifugiarsi presso Jiménez, che ne era un discepolo e un fedele imitatore. Anche il dittatore venezuelano, come l'argentino, doveva rappresentare un tipo di capo autoritario diverso dal solito *caudillo* sud-americano: un dittatore moderno, cioè, pronto a coprire la più dispotica tirannia personale con la ostentazione di nobili scopi sociali. Tuttavia troppo grande è la differenza tra l'Argentina e il Venezuela: la prima, un grande Paese all'avanguardia, insieme al Brasile, fra gli Stati latino-americani; il secondo, una repubblica con appena sei milioni di abitanti, fino a vent'anni fa estremamente povera e arretrata.

La storia del Venezuela è un continuo succedersi di colpi di Stato e di dittature militari; una sola, breve parentesi di regime democratico si è avuta dal 1945 al '48, quando venne al potere il partito di Azione Democratica. Erano gli anni in cui, a séguito della vittoria delle democrazie nella guerra mondiale, anche nell'America Latina cominciava a spirare di nuovo il vento della libertà. Nel Venezuela se ne fece portatore il Partito anzidetto, che si ispirava a principi di democrazia progressista, respingendo però la soluzione marxistica: un tentativo nuovo per il Sud-America, che cercava di trovare una via di mezzo fra gli opposti estremismi, avviando il Paese ad un graduale processo di evoluzione politica e sociale.

Così nel novembre '47 si ebbero le prime ed ultime elezioni libere nella storia del Venezuela. Ma neanche un anno dopo un colpo di mano di un gruppo di ufficiali rovesciava il governo legittimo e poneva fine all'esperimento democratico; uno degli organizzatori del colpo, l'allora maggiore Jiménez, divenne ministro della guerra e infine, nel '52, presidente della Repubblica. Da quel momento Jiménez ha governato con una implacabile dittatura.

Oltre che nella polizia politica, la forza di Jiménez stava nel corpo degli ufficiali trattati, dice il *Manchester Guardian*, con prodigalità che avrebbe stupefatto un nababbo. Ma un alleato ancora più prezioso del dittatore era il petrolio, la grande ricchezza che sta trasformando il volto del Venezuela. Affidato lo sfruttamento a compagnie straniere, il suo petrolio continua a crescere nel 1956, con 129 milioni di tonnellate estratte, il Venezuela era diventato il secondo produttore mondiale. La parte di questa ingente ricchezza che restava nel Paese andava però a beneficio di gruppi assai ristretti, dai dirigenti industriali agli operai; ma la gran massa della popolazione restava in condizioni di analfabetismo e di miseria paurosa, accentuandosi anzi sempre più la sperequazione sociale.

L'azione imposta da Jiménez ha comunque invogliato i capitali e i lavoratori stranieri ad affluire nel Venezuela: fra gli altri, circa 160.000 italiani, imprenditori, tecnici e semplici lavoratori, vi si sono trasferiti, contribuendo non poco al progresso del Paese. In conclusione il Venezuela soffriva di una crisi di crescenza, che sarebbe stata benefica se la dittatura di Jiménez non ne avesse violentemente impedito il suo sviluppo naturale sul piano della libertà e della giustizia.

Fra i primi a reagire è stata la Chiesa che una volta nel Sud-America appoggiava la classe dirigente; adesso invece, come in Argentina e altrove, si è rivolta contro le dittature e ne ha denunciato gli eccessi, soprattutto la sfrenata corruzione governativa e l'ingiustizia sociale. Alla Chiesa e al partito cristiano-sociale che se ne ispira, si sono unite le forze della borghesia laica e gli studenti; infine le forze armate sono venute a completare una alleanza identica a quella che rovesciò Perón.

Gli eccessi popolari che hanno accompagnato la vittoria sono la reazione fatale alla lunga oppressione.

Ferdinando Vegas

160 mila italiani nel Paese

Il vecchio e il nuovo Presidente del Venezuela: Jimenez (a destra), il dittatore deposto, mentre consegna un'onorificenza al contrammiraglio Wolfang Larrazabal in una recente cerimonia a Caracas; ora Larrazabal presiede il governo provvisorio (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)
Caracas, 23 gennaio.

Il governo venezuelano del presidente Marcos Perez Jimenez, contro il quale dal principio di quest'anno si erano andati manifestando i sintomi di una rivolta, è stato abbattuto stanotte dopo sanguinose sommosse nella capitale Caracas e in diverse località della provincia. Vistosi perduto, alle 2,45 il capo dello Stato si recava in auto — a tutta velocità — all'aeroporto di La Carlota insieme con i propri familiari e con alcuni ministri del suo governo e fuggiva in aereo nella Repubblica di San Domingo.

Le autorità dominicane hanno protestato contro Jimenez, perché l'atterraggio è avvenuto senza preavviso e perché a bordo dell'aereo vi erano armi. Non si sa se la Repubblica di San Domingo concederà asilo al fuggiasco presidente.

I poteri nel Venezuela sono stati assunti provvisoriamente da una giunta militare, la quale ha promesso libere votazioni politiche per formare un governo rappresentativo. Il quarantatreenne generale Jimenez, che assunse il potere nel 1948 con un colpo di Stato, era accusato dall'opposizione di comportarsi in maniera dispotica. Un primo tentativo di rivolta, il 1° gennaio di quest'anno da parte della aviazione militare, fallì. Martedì scorso scoppiò a Caracas una sommossa, con sparatorie fra dimostranti e polizia, durante la quale morirono alcune decine di persone. La rivolta ricominciava però ieri, in maniera ancor più furibonda. Si è combattuto a lungo nelle strade della capitale. Non tutto l'Esercito ha obbedito agli ordini di Jimenez il quale aveva imposto di soffocare ad ogni costo la rivoluzione. I reparti della polizia segreta del regime hanno tentato di opporsi, nella maniera più sanguinosa, all'aperto esplodere del risentimento contro il capo dello Stato. Vengono segnalati episodi orribili. Si sono avuti nelle strade scontri e pugnalate fra poliziotti e operai e studenti; i morti sarebbero almeno duecento e i feriti più di mille. Alla rivolta hanno partecipato attivamente i cattolici, avversi in modo particolare al dispotismo di Jimenez il quale recentemente aveva fatto incarcerare cinque sacerdoti come fiancheggiatori della fallita rivolta del 1° gennaio.

Durante gli scontri a Caracas numerosi edifici sono rimasti semidistrutti: i dimostranti hanno incendiato edifici pubblici, appiccando il fuoco anche a fabbriche e devastando negozi, fra cui alcuni di proprietà di italiani. Secondo notizie ufficiali, gli italiani rimasti feriti sono quattro e non gravemente; gli italiani residenti nel Venezuela sono 160 mila, molti dei quali lavorano in imprese industriali.

Il nuovo governo provvisorio è capeggiato dal contrammiraglio Wolfang Larrazabal; suoi diretti collaboratori sono il colonnello d'aviazione Abel Romero, il colonnello Roberto Casanova dell'Esercito, il colonnello Carlos Ruiz Arague comandante la guardia nazionale ed il colonnello José Anevedo, comandante le Scuole militari. Come primo provvedimento è stata decisa la liberazione di tutti i prigionieri politici; inoltre veniva lanciato un appello agli esuli rifugiatisi all'estero perché contrari a Jimenez, affinché ritornino a Caracas e collaborino a formare di nuovo la democrazia dopo un decennio di governo dispotico.

Già durante la sommossa nella notte fra ieri e oggi la folla aveva tentato di liberare subito i prigionieri politici, dando l'assalto alle carceri di Caracas; ma in esse si erano asserragliate le guardie della polizia segreta di Jimenez. Molti dimostranti cadevano uccisi da raffiche di mitra degli agenti, che infine venivano sopraffatti e passati per le armi — dopo lunghe ore di combattimenti — quando ormai il Capo dello Stato era fuggito in aereo dal Paese abbandonando i suoi sostenitori alla loro sorte.

L'annuncio che il governo era stato abbattuto veniva dato alla radio, alle 3,30 di notte, dal giornalista Fabricio Ojeda, capo del movimento civile «Giunta patriottica», affiancatosi agli ufficiali che hanno assunto il potere. Fabricio Ojeda ha detto, nel suo proclama: «Cittadini! La rivoluzione ha spezzato le catene che tenevano prigioniero il popolo venezuelano. La "Giunta patriottica" è un'organizzazione che rappresenta tutte le ideologie politiche, ma non agisce sotto una bandiera particolare. In questo momento i rappresentanti della rivoluzione sono riuniti all'Accademia Militare per costituire un nuovo governo. Abbiate fiducia nei destini della nostra patria finalmente libera. Viva il Venezuela!». Seguivano ai microfoni altri oratori, i quali hanno fatto appello alla popolazione civile perché si astenga da ogni atto illegale e collabori a ristabilire l'ordine. Gli stranieri sono stati invitati a non abbandonare le proprie case ed a mantenersi estranei alle vicende in corso. Più tardi veniva annunciato la abrogazione della censura e del coprifuoco.

L'esortazione agli stranieri di non uscire per ora di casa sembra motivata, fra l'altro, da alcuni episodi non gravi contro cittadini stranieri, scambiati per simpatizzanti di Jimenez. Stasera, comunque, la calma sembra tornare rapidamente in tutto il Paese.

La caduta di Jimenez ha coinvolto anche le sorti dell'ex-dittatore argentino Perón, il quale si era rifugiato nel Venezuela ottenendovi asilo politico. Perón, intuendo che la fine del regime dispotico avrebbe compromesso pure la sua posizione, tentava la fuga in Colombia, ma la polizia di frontiera di questo Paese non gli permetteva di passare il confine. Stasera il governo colombiano ha dichiarato che non consentirà l'ingresso «irregolare» di Perón in Colombia. Il segretario generale alla presidenza della Repubblica colombiana non ha voluto specificare che cosa si debba intendere col termine «irregolare». Di solito le nazioni dell'America Latina concedono l'asilo politico a coloro che fuggono dal loro Paese per motivi politici; c'è da tenere presente che Perón non proviene dal suo Paese d'origine, ma dal Venezuela. Sembra che anch'egli tenti ora di raggiungere la Repubblica di San Domingo. Un ex-capo peronista, compagno di Perón nell'esilio, è stato arrestato da dimostranti durante la sommossa nel Venezuela.

Stasera è giunto da Buenos Aires il riconoscimento del nuovo governo venezuelano da parte dell'Argentina.

La fine del regime di Jimenez appare ormai definitiva; larghi settori della popolazione, si può dire in tutti i campi, sono contro di lui. Presidente di un Paese fra i maggiori produttori di petrolio nel mondo, egli nei dieci anni del suo regime non ha saputo amministrare a dovere l'enorme ricchezza derivante dai profitti petroliferi. A Caracas sorgevano grandiose costruzioni, ma non si provvedeva sufficientemente a migliorare il livello generale di vita e l'istruzione pubblica era spaventosamente trascurata. L'esclusione dei partiti d'opposizione dal governo ha poi aumentato, in maniera insostenibile, il malcontento, sino a determinare il crollo di un regime che a quanto sembra non sarà rimpianto.

a. p.

Il Consiglio dei Ministri

Il ministro del Bilancio, Gava (a sinistra) conversa al Viminale con l'on. Del Bo (Tel.)

Il disavanzo del prossimo esercizio sarà ridotto a 134 miliardi di lire

Rispetto al 1957-58 si avrà una diminuzione di 70 miliardi - Stanziate in bilancio le somme per estinguere i Buoni novennali del Tesoro in scadenza nella primavera del '59 - Quest'anno non sarà emesso alcun prestito da parte dello Stato - "Proseguiamo con passo sicuro - dichiara Zoli - verso l'equilibrio del bilancio„

Roma, 23 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi approvato il bilancio preventivo per il prossimo esercizio finanziario. I criteri informatori con cui è stato impostato lo schema, e le cifre dell'entrata e della spesa, saranno illustrati domani in una conferenza-stampa dal ministro del Tesoro, Medici. Fin da questa sera, comunque, si è annunciato che il disavanzo sarà portato a 134 miliardi di lire, inferiore cioè a quello previsto per l'esercizio in corso di ben 70 miliardi di lire. Tale economia, però, non è il risultato di una minore spesa, bensì in ragione delle maggiori entrate. I bilanci preventivi, che saranno presentati al Parlamento giovedì prossimo, sono stati questa sera sottoposti dal ministro Medici alla firma del Presidente della Repubblica.

Al termine della riunione consigliare, il sen. Zoli ha rilasciato ai giornalisti alcune dichiarazioni in cui ha tracciato le linee generali della politica finanziaria del suo governo e di quelli che l'hanno preceduto. Rilevato innanzitutto che il bilancio dell'esercizio '57-'58 ebbe a registrare una riduzione del disavanzo di circa 67 miliardi e che oggi è prevista una ulteriore riduzione di 70 miliardi per il prossimo esercizio finanziario, Zoli ha così proseguito: «Sul cammino verso l'equilibrio del bilancio si prosegue, quindi, decisamente con passo sicuro. Ci spingono verso tale equilibrio la necessità di conservare la stabilità monetaria e il dovere di far fronte al pagamento dei debiti contratti dallo Stato per affrontare la ricostruzione del Paese.

«Il processo della ricostruzione — ha proseguito Zoli — è ormai concluso; e si arriva nel periodo nel quale bisogna far fronte alle normali esigenze dello Stato con le entrate di bilancio. Inoltre in questo stesso periodo bisogna far fronte al pagamento dei debiti contratti, cioè soddisfare anche l'esigenza riconosciuta nel precedente esercizio di lasciare che il risparmio che si forma vada ad alimentare le attività produttive che più di tutte concorrono ad incrementare il reddito, ad eliminare la disoccupazione ed a migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

A tal fine non solo occorre evitare di emettere nuovi prestiti, ma cominciare a rinnovare, se necessario a pagare, quelli già contratti; perciò — ha concluso Zoli — su proposta del ministro del Tesoro il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge che da un lato rende possibile a coloro che lo desiderano cambiare i buoni novennali in scadenza con altri dello stesso tipo e dall'altro istituisce un «fondo» per il graduale ritiro mediante acquisti sul mercato dei buoni novennali in circolazione».

Il D.L. a cui si riferisce il Presidente del Consiglio riguarda alcuni provvedimenti finanziari relativi ai BTN 5% a premi con scadenza aprile '59; è stata, cioè, iscritta a bilancio la spesa relativa alla totale estinzione dei Buoni novennali ed offerta la possibilità a coloro che lo preferiscano di rinnovare a loro scelta e anche prima della scadenza i buoni in loro possesso con altri in tutto simili per tasso e interesse (5%) e per premi annuali. I buoni rinnovati avranno scadenza al 1° gennaio '68.

Ai portatori che rinnoveranno i loro buoni verrà corrisposto all'atto del rinnovo un premio percentuale la cui misura sarà fissata con decreto del Ministro del Tesoro; esso potrà essere in parte sostituito da una speciale estrazione a sorte di numerosi premi da effettuarsi entro sei mesi dalla chiusura delle operazioni di rinnovo. Nessun importo di denaro fresco verrà pertanto domandato al mercato.

Sempre in tema di gestione finanziaria del debito pubblico, il Governo ha predisposto anche uno strumento e i mezzi per una graduale diminuzione di esso e cioè per acquistare in via continuativa in borsa alle grida e ai fini del loro annullamento Buoni del Tesoro novennali di tutte le serie.

Col decreto oggi approvato viene costituito presso il ministero del Tesoro un apposito «fondo» nel quale sarà versata annualmente a decorrere dal prossimo esercizio finanziario, una somma crescente variante da 20 a 50 miliardi di lire. Il bilancio per il prossimo esercizio già contiene l'iscrizione del primo stanziamento.

Su proposta del ministro per i Trasporti il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con il quale, allo scopo di offrire al pubblico un servizio più adeguato alle moderne esigenze del traffico nonché di assestare il bilancio delle Ferrovie dello Stato viene autorizzata l'Amministrazione ferroviaria ad attuare un organico programma di lavori per ottenere un reale potenziamento e ammodernamento della rete.

Per l'attuazione di tale piano è prevista una spesa complessiva di 175 miliardi di lire da ripartire in cinque esercizi finanziari dal 1958-59 al 1962-63. Parte di detta spesa — per l'ammontare di 100 miliardi — verrà fronteggiata mediante mutui di durata non superiore ai 30 anni che l'amministrazione delle ferrovie è autorizzata a contrarre a mano a mano che se ne presenterà il bisogno.

Infine il Consiglio, su proposta del Ministero per la Difesa, ha deliberato la nomina alla carica di comandante in capo del Dipartimento della Marina militare dello Jonio e del basso Adriatico (Taranto) dell'ammiraglio di squadra Giuseppe Marini. Ha inoltre deliberato la nomina alla carica di comandante in capo della squadra navale dell'ammiraglio di squadra Aldo Rossi.

Il Consiglio dei ministri ha anche deliberato, su proposta del ministro per l'Interno, il seguente movimento di prefetti: Vincenti dott. Angelo, prefetto di prima classe, è messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri per assumere l'incarico di commissario dello Stato per la regione siciliana; Gambardella dott. Domenico, prefetto di prima cl., cessa dalle funzioni di commissario dello Stato per la regione siciliana ed è collocato a disposizione del ministero con l'incarico di capo dell'Ufficio studi e documentazione.

Su proposta del ministro per la Pubblica Istruzione, il Consiglio ha deliberato la nomina dell'ispettore generale dott. Emilio Prisinzano a direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione.

Il problema dei missili alla Commissione Esteri

Pella esclude per l'Italia un impegno sulle basi di lancio

Dell'argomento parlerà oggi Taviani - Una nota di Mosca sulle riparazioni di guerra

Roma, 23 gennaio.

Il ministro Pella è intervenuto stamane alla riunione della Commissione senatoriale degli Affari Esteri e ad essa ha fatto un'ampia relazione, che ha avuto come temi fondamentali il problema dell'installazione delle rampe per missili in Italia e le possibilità di riprendere un dialogo con l'Unione Sovietica ai fini della distensione.

Sul primo argomento riferirà più ampiamente il ministro Taviani davanti alla Commissione parlamentare della Difesa, già convocata per domani, ma al riguardo l'on. Pella ha anticipato stamattina che nella recente conferenza parigina della NATO si è raggiunta la decisione di massima di porre a disposizione di tutti i quindici Paesi aderenti all'alleanza missili balistici di media portata con relativa testata atomica lasciando ai competenti organi tecnici l'applicazione di tale accordo: «Il governo italiano — ha dichiarato l'on. Pella — è convinto che sarebbe assurdo pensare di rinunziare a quelli che sono gli strumenti più efficaci della nostra difesa e fare affidamento su armi superate di fronte ai più moderni mezzi che sono abbondantemente in possesso dei nostri potenziali avversari».

Le obiezioni che hanno sollevato a questo riguardo i rappresentanti dell'opposizione sono state abbastanza vivaci. Il sen. Lussu (p.s.i.) ha contestato anzitutto che a Parigi vi sia stato accordo completo fra gli alleati: «Le posizioni assunte dalla Norvegia, dalla Danimarca, dal Belgio e dall'Olanda provano l'esistenza di un contrasto che il ministro degli Esteri italiano vuol nascondere, mentre l'ambasciatore Brosio, scavalcando il proprio stesso ministro, si è affrettato ad annunciare che l'Italia aveva accettato l'offerta dei missili». Il sen. Scoccimarro (p.c.i.) a sua volta ha obiettato: «I rappresentanti italiani hanno annunciato al convegno di Parigi di aver chiesto al Parlamento uno stanziamento di cinquanta miliardi per le prime postazioni di missili. Perché l'avete detto quando poi nessuna richiesta di questo genere è stata presentata in Parlamento?».

Infine, concludendo gli interventi dell'opposizione, il senatore Scoccimarro ha dichiarato: «Il ministro degli Esteri ci ha detto che nessun impegno è stato ancora preso dall'Italia, ma il gen. Norstad ha già parlato di reperimenti geografici in Europa per le basi di lancio, precisando che tra i Paesi reperiti c'è anche l'Italia. D'altra parte, quando l'on. Pella ci dice che sulla questione delle basi riferirà più ampiamente il ministro della Difesa, siamo autorizzati a pensare che siamo già entrati nella fase esecutiva». Allora il sen. Cianca (p.s.i.) ha posto una domanda precisa: «Insomma, sono stati presi, o no, impegni per le rampe dei missili?». «Escludo che siano stati presi impegni su argomenti che non erano all'ordine del giorno della Conferenza di Parigi, e confermo che non mancherà occasione di trattare la questione nella maniera più ampia e competente in sede parlamentare».

Rinviato così il problema dei missili alla Commissione di Difesa, il ministro Pella ha trattato ampiamente delle eventuali conversazioni da riprendere con l'URSS: «Di fronte alla minaccia sovietica i governi atlantici hanno sentito il bisogno di rafforzare il patto che è la base della loro sicurezza, ma parallelamente hanno voluto manifestamente indicare, in pieno accordo, che l'obiettivo della loro politica non è l'esasperazione del contrasto Est-Ovest, ma la ricerca di condizioni atte a favorire l'allentamento della tensione, attraverso la soluzione dei maggiori problemi, per una migliore e più sicura convivenza.

«Gli atlantici hanno comunque deciso di non trascurare ogni possibilità per una riduzione degli armamenti, purché sia integralmente salva la sicurezza in un sistema di metodici, efficienti controlli: questo è il punto centrale».

Venendo al tema della risposta data a Bulganin, il ministro Pella ha ripetuto i motivi che rendono preferibile una prima riunione dei ministri degli Esteri preparatoria di un eventuale incontro a più alto livello, mentre le trattative per il disarmo dovrebbero riprendersi nella sede dell'ONU.

Per ciò che riguarda i nostri diretti rapporti con l'URSS, è stato oggi ricevuto da Pella l'ambasciatore sovietico Kozyrev, che gli ha consegnato una risposta sovietica alle nostre ultime richieste di finalmente risolvere la vecchia pendenza relativa alle riparazioni di guerra. C'è al riguardo una forte divergenza nelle valutazioni dei due governi circa l'ammontare ancora dovuto, ma sembra che nella nota oggi consegnata l'Unione Sovietica abbia mantenuto ferme le alte cifre risultanti dai suoi primi calcoli.

v. g.

Prove col razzo Jupiter C per il lancio d'un satellite

New York, 23 gennaio.

Un risultato di un'eccezionale importanza tecnica e militare è stato raggiunto in un lancio sperimentale d'un missile «Jupiter C» il quale ha colpito un obiettivo distante oltre 4800 km. La prova, secondo il giornale *New York World Telegram* si è svolta nell'Atlantico, con lancio da Cape Canaveral (Florida) verso sud-est. Questo tipo di missile, potenziato con congegni di spinta supplementari, deriva dallo Jupiter normale.

Sarebbe imminente il lancio di un satellite artificiale, del peso di 15 chili, utilizzando il razzo «Jupiter C».

Attenuate le polemiche tra i partiti sull'intervento del card. Ottaviani

Una nota ufficiosa della DC sostiene che il richiamo del porporato non aveva carattere politico - "Le opinioni di Del Bo non erano tali da richiedere un monito così autorevole„ - Un commento dei repubblicani

Roma, 23 gennaio.

Gli echi provocati dall'intervento del card. Ottaviani nelle questioni politiche del Paese vanno gradualmente attenuandosi. Sono reazioni complesse, come del resto erano complessi gli obiettivi che si riproponeva di raggiungere il pro-segretario del Santo Uffizio. Qualcuno vi ha visto soltanto una censura agli indirizzi di politica estera del ministro Del Bo, qualche altro ha posto l'accento sulle critiche all'utilizzazione a fini temporali delle forze della Chiesa, che coinvolgevano le responsabilità della classe politica democristiana oltre che, implicitamente, dei religiosi che si sono prestati e si prestano a tale «utilizzazione».

A seconda dello spirito con cui sono state intese, le affermazioni del cardinale sono servite così a giustificare le posizioni più contrastanti. Ne è risultata una situazione piuttosto confusa, nella quale si è finite per non distinguere più le ragioni che hanno consigliato gli uni ad accogliere con compiacimento, gli altri a deplorare l'intervento dell'autorevole porporato.

Non a caso la maggior parte degli odierni commenti sono stati dedicati ad «aggiustare il tiro» delle prime impostazioni, nel tentativo di renderle più sfumate e adeguate. Il più interessante, in un certo senso, è stato quello dell'agenzia *Italia*, portavoce democristiana, che ha tentato una sia pur timida difesa dell'autonomia del governo e del partito di maggioranza. Secondo l'agenzia, il comunicato diramato dal Viminale subito dopo l'incontro fra Zoli e Del Bo non fu determinato dalla preoccupazione di fugare i malumori del cardinale, ma esclusivamente dal desiderio di bloccare una speculazione politica su un ipotetico contrasto fra l'autorità civile e l'autorità religiosa.

«Le opinioni del giovane ministro — secondo l'Agenzia — non erano tali da richiedere un intervento così autorevole e così pubblico che, oltre tutto, è da escludere se si pone mente al fatto che si trattava di un membro del governo italiano». E', come si vede, un modo molto garbato per far capire che anche negli ambienti democristiani si ritiene inaccettabile l'intromissione dell'autorità ecclesiastica negli affari politici e, meno che mai, la pubblica deplorazione di un ministro in carica da parte di un cardinale.

«Ma perché allora — conclude la nota — tanto chiasso su un episodio di piccola cronaca politica? Perché la lunga vedovanza di governo brucia a molti; qualcuno aspira alle seconde nozze governative e ogni incidente è buono per farlo capire. I gatti abbandonati in cortile miagolano perché gli sia aperto, ecco tutto». Il colpo è molto pesante e, almeno parzialmente ingiusto. Le nostalgie dei «collaborazionisti» hanno certamente una parte di rilievo nelle critiche rivolte alla D. C. Ma è altrettanto indubbio che le critiche all'arrendevolezza del partito di maggioranza nei riguardi dell'autorità religiosa hanno una loro validità obiettiva e che i motivi del dissenso non sono nati col monocolore, ma si erano manifestati anche prima.

La distinzione è ribadita dai repubblicani, che al problema dei rapporti tra cattolici e laici hanno dedicato oggi un altro editoriale. «E' malizioso — scrive *La Voce* — sostenere che la nostra interpretazione dell'articolo del cardinale Ottaviani è un "plauso" all'intervento del Santo Uffizio e che ciò debba essere inteso come una speranza di poter tornare a formare con la D.C. e il P.L.I. ancora un decennio di governi quadripartiti. Al contrario: l'articolo conferma una nostra vecchia tesi, che il monocolore non è un cattivo affare per i partiti laici, ma proprio per la D.C., sguarnita di ogni copertura, esposta senza alibi alle responsabilità, alle scelte politiche, alle conseguenze del suo "sottogoverno" e delle sue manifestazioni integralistiche. E la gerarchia ecclesiastica comincia a preoccuparsene».

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

L'inverno mette in crisi l'attrezzatura ospedaliera

Difficile trovare un posto nelle corsie degli ospedali

Il caso di un infelice colpito da una crisi cardiaca: l'ambulanza lo porta in tre ospedali prima di trovargli un ricovero: è morto alle Molinette - Il San Giovanni chiede di occupare l'ala del Museo di Storia Naturale: "vi collocheremo subito 100 letti,, - Gli ospedali non seguono il ritmo di aumento della popolazione

E' accaduto martedì sera. La Croce Rossa veniva avvertita che in via Stoppani 8, in un fienile della cascina Albesio, un uomo rantolava, privo di conoscenza. L'autoambulanza trasportava d'urgenza lo sventurato, Tommaso Mina di 67 anni, all'Astanteria Martini. Era stato colpito da una crisi cardiaca. I sanitari del pronto soccorso lo sottoponevano alle prime cure, ma al momento di ricoverarlo nemmeno un letto era disponibile. Alle 18,15, con un'ambulanza municipale, l'uomo veniva trasferito al S. Giovanni: non c'era posto. Poi alle Molinette: qui la situazione non appariva migliore, i ricoverati gremivano già i corridoi della degenza temporanea. I barellieri telefonavano alla Guardia Medica che consigliava il rinvio dell'ammalato al primo ospedale. Purtroppo al Martini nulla era cambiato; un medico telefonava a un suo collega delle Molinette e insisteva perché fosse fatto posto al morente che all'Astanteria avrebbe dovuto giacere sul lettino del pronto soccorso, a rischio d'impedire l'assistenza ad eventuali casi urgenti. Nuovamente adagiato sull'ambulanza, il vecchio veniva sistemato alla meglio alle Molinette dove poche ore più tardi, alle 24, spirava.

Si tratta di un esempio doloroso, purtroppo non unico. In questi giorni, come sempre accade ogni anno quando i rigori del freddo inaspriscono le malattie dei cronici e spingono gente priva di assistenza e di cura in casa propria a chiedere il ricovero, gli ospedali sono quasi al completo. Al S. Vito, al Maria Adelaide, al Maria Vittoria, al Mauriziano, ieri sera si incontrava molta difficoltà a trovare un posto. All'Astanteria Martini 5 ammalati erano sistemati sulle barelle, perché non c'erano letti liberi.

Nell'unico reparto di degenza temporanea esistente in città, alle Molinette, la situazione è drammatica. Di solito c'è una media giornaliera di 46 persone in attesa di essere smistate nei vari reparti. L'altra sera ce n'erano 66: nei corridoi, nei bagni, persino nei refettori, sistemati alla meglio su barelle o addirittura su materassi per terra. Ce n'era uno che non aveva neppure il materasso: dormiva su una coperta, gli faceva da cuscino la sua valigetta. Nei sotterranei sono stati collocati 15 letti per i degenti in grado di alzarsi e che non abbisognano di vigilanza continuata.

La presidenza dell'Ospedale Maggiore (da cui dipendono le Molinette, il S. Vito, l'Astanteria Martini e il S. Giovanni Vecchio) ammette che la situazione è grave: «*E' così ogni inverno* — ci dicevano l'avv. Santi e il dott. Moro — *ma quest'anno le richieste sono più numerose del solito. Ieri notte circa 30 persone in due ore hanno sollecitato il ricovero alle Molinette. Non rimandiamo indietro nessuno, in particolare i disperati, ma li sistemiamo come possiamo*». Per fronteggiare la emergenza nei periodi di punta l'amministrazione degli ospedali ha chiesto alle autorità lo sgombero di almeno un'ala del S. Giovanni occupata dal Museo di Storia Naturale. L'ultima lettera al Sindaco e al Prefetto, per far presente la necessità di una rapida decisione, è partita due giorni fa: «*In quell'ala siamo in grado* — ci ha dichiarato l'avv. Santi — *di attrezzare in breve tempo cento letti*». Frattanto altri 50 saranno sistemati nei reparti delle diverse specialità alle Molinette; tra dieci giorni 32 letti saranno a disposizione in una delle divisioni chirurgiche. «*Ma non ci illudiamo che la situazione migliori di molto. Soltanto con lo sgombero dell'ala sovrastante le cucine del S. Giovanni potremmo aver modo di accogliere decorosamente gli ammalati dell'ondata invernale*».

La situazione ospedaliera di Torino, è seria. La popolazione aumenta ogni anno di 35-40 mila unità, ma gli istituti di cura non sono in grado di seguire questo ritmo. Attualmente abitano a Torino quasi 900 mila persone; i posti letto in ospedale (compresi i 1300 posti nei sanatori e nel preventorio e i 744 nell'ospedale psichiatrico di via Giulio) sono 8260. Nel '51, anno dell'ultimo censimento, c'erano 7960 letti per una popolazione di 720 mila abitanti. Appena trecento letti in più per un aumento di 180 mila cittadini. Il rapporto è ora di 9 letti ogni mille abitanti, poco di più della media nazionale che è di 8 letti per mille abitanti. L'Italia, per attrezzatura ospedaliera, è al 16° posto tra le nazioni europee, al 22° nel mondo.

Bisogna inoltre pensare che agli ospedali della nostra città affluiscono molti ammalati della provincia e che nelle cliniche specializzate sono ospitati degenti di ogni parte d'Italia, richiamati a Torino dalla valentia dei nostri clinici.

Un miglioramento indubbio verrà alla situazione ospedaliera dall'entrata in funzione della clinica pneumochirurgica (60 letti) che sarà pronta tra due mesi; della clinica pediatrica (300 letti) iniziata nel maggio del '56; della clinica odontoiatrica (25 letti) in via di costruzione; del centro traumatologico dell'INAIL (400 letti) già progettato, ma soprattutto dal nuovo ospedale Martini, capace di 350 letti. I nuovi centri specializzati potranno alleggerire gli ospedali generici, lasciando disponibili altrettanti posti.

Gli insegnanti elementari chiedono un miglioramento

Lo stipendio massimo: 82.206 lire dopo 40 anni di servizio

I maestri elementari aderenti al Sindacato della scuola elementare (SNASE), si sono riuniti ieri pomeriggio in via delle Orfane 6, per discutere i problemi della categoria.

In Torino e provincia ci sono circa 3500 maestri in ruolo, dei quali 1200 in città; 1300 sono fuori ruolo, cioè diplomati e in attesa di un posto. Se questi ultimi stanno male, non è detto che gli altri vadano a gonfie vele. I maestri in ruolo hanno uno stipendio iniziale netto mensile di 44.800 lire. Dopo i primi due anni di servizio straordinario vengono a percepire 50.300 lire, dopo 15 anni 59.300 lire, dopo 26 anni 70.700; i maestri con 40 anni di servizio percepiscono 82.200 lire, quota massima raggiungibile.

La 6ª Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato recentemente un disegno di legge sull'ordinamento delle carriere e sul trattamento economico del personale insegnante degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica. Questo disegno di legge prevede miglioramenti economici che la categoria giudica scarsissimi, del tutto insufficienti. Si cerca quindi di far sì che vengano apportati a questo disegno alcuni emendamenti. Il sindacato nazionale autonomo della scuola elementare non chiede aumenti di stipendio; chiedono che venga ridotto il periodo di tempo che determina gli scatti. L'aumento che ora si ha al quindicesimo anno di servizio, verrebbe così anticipato all'ottavo.

Il normale lavoro dei maestri è di quattro ore al giorno. Ma — essi sostengono — oltre a questo lavoro ufficiale, ce n'è altro da svolgere non al cospetto degli alunni, ma non per questo meno faticoso: la preparazione del programma giornaliero, le sue caratteristiche di controllo sugli errori abituali dei ragazzi, la correzione dei compiti, l'aggiornamento culturale. Le quattro ore giornaliere diventano sette. Per questo lavoro straordinario gli insegnanti chiedono che vengano loro corrisposte, come minimo, 6000 lire mensili anziché 3500 come il disegno di legge prevede.

Nella riunione di ieri i maestri hanno dato mandato ai membri del Sindacato provinciale perché, attraverso la segreteria nazionale, sia chiesta, con procedura d'urgenza, una discussione in Parlamento dello stato economico della categoria.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 4,8
MINIMA	— 2,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +1,1; umidità 82%; pressione 736. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono, qualche nuvolosità locale, temper. invariata. Temp. a Caselle: mass. +3,2; min. —7,6; media —2.

Sciopero all'Università contro gli esami di Stato

Gli studenti dell'Università e del Politecnico disertano oggi le aule ed i laboratori: è una manifestazione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sui problemi dell'istruzione superiore e per protestare contro gli esami di Stato per l'abilitazione professionale. In particolare l'Associazione Studenti Politecnico lamenta che i laureati in qualsiasi settore d'ingegneria possano essere abilitati alla professione di architetto con «tre irrisorie prove supplementari», ciò che comporta una «grave squalificazione» dell'ordine di studi di architettura.

Gli studenti, in una lettera alle Autorità Accademiche, hanno voluto chiarire che essi non hanno intenzione di fare una vacanza supplementare e chiedono anzi di poter recuperare le lezioni e le esercitazioni perdute a causa dello sciopero di oggi.

Il processo Faletto martedì in Assise

Accusato del delitto Codecà - Altri 8 omicidi - Tre complici

Martedì prossimo in Corte di Assise avrà inizio il processo contro Giuseppe Faletto detto «Briga»: è imputato di aver ucciso con un colpo di arma da fuoco l'ing. Erio Codecà il 16 aprile 1952 ed ancora di aver compiuto a Pianezza, Collegno, Condove, Caselette durante gli anni 1940-1945 otto omicidi, una tentata rapina, una tentata estorsione. Per complicità nei delitti che risalgono al tempo della lotta contro i nazifascisti compariranno in stato di arresto: Sergio Mazzucco, Valentino Chiarbonello, Esterino Stella, ed a piede libero altre tre persone.

Giuseppe Faletto è nato a Rivara Canavese nel 1919, dopo l'8 settembre combatté nella val Sangone a fianco delle formazioni partigiane, ma isolato, per i suoi crimini fu condannato a morte da tribunali partigiani, tuttavia riuscì sempre a sfuggire all'esecuzione della sentenza. A guerra finita fece il pescivendolo, si sposò, andò ad abitare a Torino in via Pollenzo 58. Nella primavera del 1956 due suoi ex-compagni lo indicarono ai carabinieri come l'assassino dell'ing. Codecà.

I carabinieri indussero i due denuncianti a convocare il Faletto in una casa di Druent per due sere ed a farlo parlare delle sue gesta passate e dei suoi propositi. Il dialogo fu registrato su nastro magnetico e riportato al magistrato. Il 5 luglio 1956 il Faletto venne messo in carcere.

Dinanzi al magistrato egli si è proclamato innocente affermando che le dichiarazioni di colpevolezza fatte nella casa di Druent erano dovute all'esaltazione del vino bevuto. Il capo di imputazione afferma che uccise l'ing. Erio Codecà, in concorso con altre persone non identificate, dopo aver premeditato il delitto, e di aver agito per motivi abbietti.

Al processo l'imputato sarà difeso dall'avv. De Marchi.

Concluso il processo per l'assassinio di Rivoli

Impassibile Mammola Vercellino ascolta la condanna a 17 anni

La Corte ha concesso l'attenuante della seminfermità mentale: scontata la pena rimarrà tre anni in casa di cura - Sei mesi con la condizionale al marito, che si autoaccusò del delitto

La sentenza per il delitto di Rivoli è uscita ieri sera alle 19,30. La Corte di Assise ha ritenuto Mammola Navari in Vercellino colpevole di aver ucciso con un falcetto Tersilla Cavallo in Battista, inoltre di calunnia continuata per aver indicato come assassini tre persone che sapeva innocenti, infine di concorso in autocalunnia per aver spinto il proprio marito Giovanni Vercellino a dirsi autore dell'omicidio. Le ha concesso l'attenuante della seminfermità. Ha fissato la pena nella misura di 17 anni di detenzione; a pena scontata la donna dovrà rimanere almeno tre anni in casa di cura perché «socialmente pericolosa». Per l'autocalunnia la Corte ha condannato Giovanni Vercellino a 6 mesi con la condizionale e non iscrizione sul certificato penale.

Mammola Vercellino ha ascoltato la sentenza senza reazione alcuna. Il presidente dott. Carron Ceva, le ha chiesto se aveva ben capito. «Diciassette anni: avete compreso la condanna?». «Sì». Il marito si è girato a guardarla e con il suo volto inespressivo le ha fatto cenno come a dire: «Hai visto?». Dei 6 mesi è contento: si è informato se andrà in carcere. Gli hanno detto che, se per 5 anni non commetterà altri reati, non sconterà la pena. «No, no. Ho mai fatto niente. Mi sono sposato, è vero, ma adesso di donne non voglio più sentirne parlare. Cosa passata. Basta così». Caracollando è uscito dall'aula della Corte.

Lei in carcere il marito tornato alla sua esistenza randagia di barbone: i due bimbi nati da quell'infelice sconclusionato matrimonio sono affidati ad istituti di beneficenza. La madre è ammalata di gravi malattie, ma dei figli poco o nulla si è curata sin dalla nascita ed è stato un bene per loro perché non dovrebbero averne subito un contagio.

Il vedovo della donna uccisa, Pasquale Battista e la giovane di Rivoli, che erano stati denunciati per atti contro il buon costume, sono stati assolti per insufficienza di prove. Il Battista ha commentato: «E' finita, non se ne parli più». A Rivoli si sapeva che i rapporti tra i coniugi non erano buoni. E' significativo che, quando andarono ad avvertirlo del delitto, il pomeriggio del 29 gennaio 1956, usarono questa frase: «Sai? Ti hanno ammazzato la moglie». Ora si è di nuovo sposato. Egli è di Gioia del Colle e per seconda moglie ha scelto una giovane della sua terra.

La madre di Tersilla Cavallo, il fratello hanno avuto liquidate 100 mila lire come risarcimento per essersi costituiti Parte civile, con il patrocinio degli avv. Astore, Bertetti, Dagasso.

Ieri mattina avevano parlato gli avv. Barelli e Gentilli Isabella per il Vercellino e l'avv. De Marchi in difesa del Battista. Nel pomeriggio ha chiuso le arringhe l'avv. Obert che, insieme con l'avv. Segre, difendeva Mammola Navari. Egli si è aggrappato all'unico appiglio offertogli dall'imputata: la ritrattazione in aula. Però nel corso dell'istruttoria la donna aveva confermato la sua colpevolezza in ben cinque interrogatori a distanza di mesi, l'uno dall'altro. Quella ritrattazione è apparsa poco convincente. E' risultato che qualche tempo addietro parlando con il giudice istruttore che la interrogava sul reato di calunnia, Mammola Navari aveva detto: «Gli assassini non sono né il commerciante di Isola d'Asti, né il vedovo, né mio marito. Non so, non so chi abbia ucciso la Cavallo». Così, con noncuranza, come se la cosa non la interessasse, aveva lasciato cadere la frase, che il giudice annotò sul verbale di interrogatorio: non so chi abbia ucciso.

L'avvocato difensore si è fatto forte della ritrattazione per porre un alone di dubbio sulla colpevolezza della sua difesa. Il delitto fu consumato in un bosco. Nessun testimone. Nessuno vide passare la Cavallo con la Navari quel pomeriggio ed andare insieme a far legna. Nessuno può dire che la Navari sia andata nel bosco il pomeriggio del 29 gennaio 1956. Chiunque, un qualsiasi passante potrebbe aver ucciso Tersilla Cavallo, anche a scopo di rapina perché la donna aveva circa 4 mila lire in tasca che non furono più trovate.

Contro la Navari esiste soltanto la sua confessione: ma si può dar credito alle parole di una sciagurata che sa mentire con la sfrontatezza e la ingenuità dimostrate? E' un fatto che, se non avesse confessato, nessuno avrebbe sospettato di lei. Questa la tesi del difensore.

La Corte è rimasta due ore e mezzo in camera di consiglio per decidere sulla colpevolezza della imputata e per fissare la pena. Cancelliere di udienza il dott. Santostefano.

Mammola Vercellino non ha battuto ciglio alla lettura della sentenza di condanna

Vedere in ottava pagina resoconto e fotografie del processo in Assise d'Appello ad Alfa Giubelli che uccise il sindaco di Crevacuore.

La memoria di Filippo Burzio

Nella ricorrenza del decimo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio verrà celebrata da Mons. Arcozzi Masino una Messa di suffragio domani alle 11,30 nella chiesa di S. Tommaso.

Audace colpo in uno stabilimento di Moncalieri

Portano via su un autocarro la cassaforte con dodici milioni

Tre anni fa era stato compiuto un altro furto - Per proteggere gli uffici erano state collocate alle finestre grosse inferriate - Gli scassinatori le hanno divelte spaccando il muro

Una cassaforte del peso di oltre un quintale e mezzo è stata portata via dai ladri, l'altra notte, dagli uffici di uno stabilimento a Moncalieri. L'impresa è stata compiuta, presumibilmente, tra le ore 2 e le 3, in via Mongina 12 di Borgo Mercato dove ha sede la S.A.T.P.A., società anonima per la trasformazione di prodotti agricoli. La S.A.T.P.A. produce principalmente lievito e ha alle sue dipendenze novanta operai; i turni di lavoro si svolgono anche di notte; di notte, però, non c'è nessun impiegato e gli uffici, debitamente sprangati, sono deserti.

I ladri — con ogni probabilità tre o quattro — giungevano in macchina o in motocarro e si fermavano ad una cinquantina di metri prima dello stabilimento; attraversavano un prato lungo cui scorre un canale e arrivavano al ridosso del muro degli uffici. Da notare che tutte le finestre sono protette da una robusta inferriata; i malviventi non si scoraggiavano; con scalpelli e picconi sbriciolavano il muro tutt'attorno e riuscivano alla fine, dopo una fatica d'almeno un'ora, a svellere le sbarre, e a piegarle tanto da permettere il comodo passaggio d'un uomo.

Penetrati negli uffici i ladri scassinavano e rovistavano minuziosamente tutti i cassetti; ma i cassetti contenevano solo pratiche e fatture, di denaro nemmeno la traccia. Ed ecco gli sconosciuti si interessavano della cassaforte: una solida cassaforte, d'antico modello, non a muro, ma semplicemente posata su di un basso armadio, e seminascosta in un angolo. E' da supporre che numerosi siano stati i tentativi per forzare e aprire lo sportello: vani tentativi che ad un certo momento hanno indotto i ladri a scegliere una soluzione clamorosa: rubare la cassaforte. Il trasporto sino alla finestra dalle sbarre divelte doveva essere di grandissima difficoltà: addirittura drammatico, poi, il passaggio della refurtiva (un quintale e settantacinque chilogrammi di solido acciaio) attraverso il vano della finestra ed il suo trasferimento sull'erba del prato e di qui sino alla vettura o camioncino che attendeva in istrada.

Comunque, nessuno se ne accorgeva; non gli operai impegnati nel loro lavoro in laboratorio, non il guardiano che sta in un altro corpo dell'edificio; se ne accorgevano al mattino il proprietario e gli impiegati, aprendo gli uffici: disordine, calcinacci sotto la finestra sfondata, cassetti sul pavimento, pratiche sparse qua e là e — fatto per il inconcepibile — la sparizione della cassaforte.

Da un rapido calcolo il proprietario della ditta poteva ricordare che nella cassaforte vi era più di un milione in denaro liquido (trecentomila lire), assegni e titoli; e vi erano pure cambiali per un valore di 11 milioni, oltre ad un fascio considerevole di documenti contabili. Il derubato spera vivamente che i lestofanti, aventrata la cassaforte, si impadroniscano soltanto del denaro e non tocchino o non distruggano le cambiali, il che comporterebbe grave disagio e danno. Particolare degno di nota: tre anni fa era avvenuto un identico assalto: allora i malviventi, introdottisi nello stesso locale degli uffici, per la stessa via, si erano accontentati di asportare 70 mila lire in marche da bollo ed alcune macchine da scrivere; danno totale e complessivo, più di 350 mila lire. In seguito al furto erano state applicate alle finestre speciali inferriate; che tuttavia, come s'è visto, non sono servite.

Tre persone ferite su un tram che si scontra con un camion

Ieri pomeriggio, alle 14,30, un tram della linea 7 che percorreva via Madama Cristina diretto verso il corso Vittorio, all'altezza di via Tiziano si è scontrato in piena velocità con il rimorchio di un autotreno che stava svoltando in via Madama. La vettura tranviaria era quasi vuota; i due unici passeggeri hanno riportato lesioni non gravi. Sono Antonia Bergamasco in Marinacci di 51 anni, domiciliata in via Millefonti 5 (alle Molinette è stata giudicata guaribile in 15 giorni) e Francesco Fasolo di 48 anni, che abita in corso Bramante (6 giorni di prognosi). La peggio è toccata al manovratore, Bartolomeo Amezzano di 45 anni, domiciliato in via Rocca de' Baldi 38. Ha riportato la frattura del femore sinistro, e dopo le prime cure alle Molinette è stato ricoverato all'ospedale di San Vito. L'autista dell'autotreno, Aldo Boccone di Torassa Piemonte, dove lavora presso la fabbrica di laterizi Menaco e Archino, è rimasto illeso.

— Carmelo Surio di 19 anni, che abita in via della Misericordia 1, era andato a lavorare stamane in via Mombasiglio 54, in uno stabile non ancora ultimato. Scendendo le scale ha inciampato in un'asse ed è ruzzolato fino in fondo alla rampa. I medici del Mauriziano l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

— Un infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio al cotonificio Valle di Susa, a Pianezza. Giuseppe Scarpellini di 48 anni, abitante in via Maria Bricca 22, mentre lavorava ad una macchina cardatrice si è lasciato cogliere la mano destra tra gli ingranaggi. Alle urla di dolore sono accorsi gli altri operai.

Quando l'arto è stato liberato dalla morsa, le condizioni del poveretto risultarono preoccupanti. L'intera mano era stata scuoiata dai denti della cardatrice, tre dita erano state stroncate. Lo Scarpellini è stato ricoverato al San Vito e giudicato guaribile in 90 giorni.

Piloti turchi a Caselle per provare l'aereo Fiat G. 91

Nel quadro della collaborazione tra i Paesi della NATO, la Turchia segue con interesse gli sviluppi del caccia tattico leggero Fiat G. 91. Nel maggio scorso era stata a Torino una missione militare turca, guidata dal gen. Tunaboylu, capo di Stato Maggiore della Difesa, per visitare gli stabilimenti aeronautici, con particolare attenzione per il Fiat G. 91.

In questi giorni un gruppo di ufficiali turchi costituito dal colonnello Yolac, dal col. Holcak, dal magg. Gokdenis, dal magg. Cherelli, ed accompagnati dal gen. Di Casola, addetto militare ed aeronautico italiano ad Ankara, è giunto a Torino per sperimentare il velivolo, che il col. Holcak, osservatore alle prove tecniche NATO di Brétigny, aveva già avuto modo di conoscere e di apprezzare.

I piloti turchi, familiarizzatisi subito con il velivolo, hanno effettuato i voli secondo un programma che comprende tutte le normali prove di valutazione, inclusi decolli ed atterraggi su terreni erbosi. I numerosi voli eseguiti si sono svolti regolarmente, con ottima rispondenza da parte del velivolo, che ha confermato le sue notevoli caratteristiche.

Il patronato scolastico non ha mezzi per assistere 7 mila scolari poveri

Le dichiarazioni del presidente ing. Derossi - Il contributo statale è rimasto quello del 1911: due lire per abitante - Il problema della preparazione dei giovani al lavoro

Tra i problemi che riguardano l'assistenza dei giovani acquista importanza particolare il Patronato Scolastico. I primi enti per l'assistenza scolastica sorsero nel 1905. Nel 1911 l'istituzione dei Patronati fu resa obbligatoria «allo scopo di prevenire che le famiglie a corto di mezzi togliessero avanti tempo dalla scuola i figlioli». L'istruzione, a quei tempi, era d'obbligo fino alla terza classe elementare. In seguito l'obbligo venne esteso fino alla quinta e successivamente sino al 14° anno di età.

Nel 1911, per svolgere la loro assistenza, i Patronati Scolastici potevano contare su un contributo di 2 lire per abitante dei singoli comuni. I compiti dei Patronati con il trascorrere degli anni si sono enormemente ampliati ma il contributo è rimasto invariato. Una situazione paradossale che è stata illustrata ieri dal presidente del Patronato torinese ing. Derossi nel corso di una conferenza stampa.

«Due lire del 1911 — ha detto — corrispondono a 2 mila lire di oggi. In questi giorni è stata invece presentata alla IV Commissione permanente del Senato una proposta già approvata dalla Camera per elevare da 2 a 50 lire il contributo per ogni abitante». L'ing. Derossi ha definito «mortificante» la proposta. «Una legge del genere non risolve nulla e avvilisce, con l'autorità del provvedimento legislativo, l'autentica portata del problema il quale investe aspetti della vita sociale, e del prossimo domani di molti adolescenti».

«Per avviare validamente i giovani a lavori qualificati — ha proseguito il presidente del Patronato torinese — occorre prima impartir loro una sufficiente cultura generale e professionale. Non si dimentichi che bisogna accompagnare negli studi, fino al 14° anno di età, i ragazzi delle famiglie più povere (e da noi quelle indigenti sono assai numerose per l'intensa immigrazione) fornendo loro una assistenza completa costituita da refezioni, doposcuola, libri, quaderni, indumenti gratuiti, turni di vacanze in colonie estive e soprattutto invernali».

Questo insieme di provvidenze non costituisce che il presupposto indispensabile per affrontare l'urgente problema della qualificazione delle nostre forze di lavoro. L'ing. Derossi ha fornito alcuni dati. Nell'anteguerra i massimi complessi industriali italiani davano lavoro ad un impiegato ogni 10-12 operai, oggi il rapporto tende a uno ogni tre; inoltre fino a qualche anno fa i manovali rappresentavano il 80 per cento dell'organico mentre ora la percentuale di qualificati e specializzati va aumentando ogni giorno. Nei confronti delle altre industrie europee siamo ancora indietro: in Italia nel settore meccanico vi è soltanto l'8-10 per cento di operai specializzati mentre in Germania questa percentuale è del 55 per cento.

L'ing. Derossi ha concluso la conferenza stampa (alla quale hanno partecipato anche l'assessore all'Istruzione signora Tettamanzi e il consigliere Brumia) dando lettura di un ordine del giorno nel quale il Patronato scolastico torinese chiede che il contributo per ogni abitante sia portato ad almeno 500 lire annue. Il Patronato di Torino assiste attualmente circa 7 mila scolari.

L'appalto di due lotti per l'autostrada d'Ivrea

Ha avuto luogo ieri pomeriggio a Palazzo Cisterna, l'aggiudicazione dell'appalto per altri due lotti dell'autostrada Torino-Ivrea: il primo e l'ottavo.

Erano state invitate 44 ditte di tutta Italia per il primo lotto e 43 per l'ottavo. Alcune hanno rinunciato, altre non hanno risposto. Quattro per ciascuno dei due lotti sono state escluse perché non avevano presentato la documentazione sufficiente. In lizza sono rimaste 20 ditte per il primo lotto e 30 per il secondo.

Per il primo lotto è risultata vincente l'impresa Sogno di Torino che ha proposto un ribasso sul prezzo base del 17,17 per cento. Si è aggiudicata l'ottavo lotto la ditta valdostana [illegible] Cuvaz che ha offerto un ribasso del 27,12 per cento. Per curiosità diremo che il ribasso minimo per il primo lotto era quello di 6,10 per cento offerto da una ditta romana e per l'ottavo lotto quello del 2,75 per cento offerto da un'impresa torinese.

Minacciato di sequestri e pignoramenti perché ha perso la tessera di studente

Il documento rubato da un ladro, che vi mette la propria fotografia e truffa molti negozianti rilasciando cambiali con falsa firma del giovane universitario

Un paio di settimane fa un commerciante di radio di borgo Vanchiglia si recava dai carabinieri per segnalare che due individui, recatisi nel suo negozio per comprare a rate un televisore, gli avevano rubato un rasoio elettrico. L'acquirente dell'apparecchio aveva firmato le cambiali col nome Silvio Dolci; per attestare la sua identità, aveva mostrato un tesserino universitario della Facoltà di Economia e Commercio. Il maresciallo Fuzzi rintracciava presto il Dolci, ma questi si dichiarava del tutto estraneo alla vicenda. Non aveva mai comprato un televisore, non si era mai recato nel negozio di borgo Vanchiglia. Il giovane poi si mostrava assai preoccupato per una pioggia di ingiunzioni di pagamento, che da alcune settimane giungevano al suo indirizzo: lo si invitava a far fronte a numerose cambiali, che egli non si era mai sognato di firmare, minacciando di sottoporlo, in caso contrario, alle procedure forzose, pignoramenti e sequestri, previste dalla legge.

Il Dolci era effettivamente iscritto alla Facoltà di Economia e nel novembre scorso era stato derubato del tesserino. Lo aveva lasciato sulla sua «600» posteggiata in via Lagrange, assieme ad altri documenti, libri, un impermeabile e un cappotto. Al ritorno aveva trovato un finestrino rotto e la macchina completamente vuota.

I carabinieri intensificavano le indagini e accertavano che il «topo d'auto», dopo aver apposto sul tesserino la propria fotografia, si era servito del documento per commettere, con la complicità di un'altra persona, una serie di truffe.

Si recava dai commercianti in elettrodomestici che vendono a rate e acquistava radio o televisori. Versava un piccolo anticipo in contanti e rilasciava cambiali a firma del Dolci, esibendo il tesserino universitario falsificato.

Il maresciallo Fuzzi stabiliva che in un paio di mesi il sedicente Dolci aveva truffato cinque ditte, per un'ingente cifra. Le indagini per identificare il malfattore e il complice non erano facili. Ieri, infine, i carabinieri di Vanchiglia, dopo pazienti ricerche, sono riusciti a smascherare il falso universitario: si tratta del trentaduenne Giacomo Marrocco, già abitante in corso Orbassano 61, da una decina di giorni in carcere per contravvenzione ad una diffida di polizia. Il complice è stato identificato per Angelo Taburini, e anche la moglie di questi è risultata coinvolta nella vicenda. Tutti e tre sono stati denunciati.

Il processo per il parricidio

Il processo contro i fratelli Egidio e Palmino Marnetto, accusati di parricidio a scopo di rapina, subirà un intervallo di qualche giorno. La ripresa è stata fissata, dal presidente della Corte d'Assise d'appello dott. Cottafavi per la mattina di lunedì 27 corrente. La sentenza è prevista in serata.

STATO CIVILE

Fumagalli Ambrogio, a. 59, nato a Torino, abitante in v. Bertholet 2; Milano Margherita ved. Antonietta, a. 87, Torino, c. Palermo 66; Prola Antonietta ved. Arri, a. 68, Torino, v. Boucheron 9; Oseglia Antonio, a. 54, Torino, v. Cagliari 28; Meffler Omero, a. 54, Garessio, v. Botticelli 143; Barta Olimpia ved. Piovano, a. 82, Costigliole, v. Cibrario 9; Barbera Amerigo, a. 72, Asti, v. M. Vittoria 28; Zanchetta Luigi, anni 84, Fontanella, v. Guido Reni 56; Tarchetti Giov. Battista, a. 73, Avigliano, v. Fréjus 106; De Cesare Rachele ved. Torre, a. 67, Casalnuovo, v. Novara 52; Camerro Margherita ved. Gais, a. 88, Livorno F., v. Vittoria 4; Ferna Maria ved. Pettiti, a. 80, Torino, v. Vagnone 33; Cornaglia Margherita ved. Fossia, a. 80, Monticello, v. Orta 34.

Deceduti in ospedale: Tosco Felice, a. 81, nato a Torino; De Marco Francesco, a. 70, Capitale di Cadore; Bessone Francesca, a. 79, Vigone; Gario Margherita ved. Marengo, a. 66, Torino; Oggero Erminia ved. Costamagna, a. 71, Torino; Boardo Lucia ved. Becco, a. 76, Cuorgnè; Serra Giovanni, a. 60, Torino; Benedetti Alfredo, a. 57, Ascoli Piceno; Rabelj Vincenzo, mesi 3, Torino; Cavaliere Mario, a. 28, Losanna; Cerrato Anna ved. Occleppo, a. 82, Poirino; Bessazi Mario, a. 56, Sesto Calende; Muzio Arturo, a. 64, Acqui; Baltelli Maria m. Ricasoli, a. 49, Palazzolo; Maraiglia Angiolina m. Garbarini, a. 58, Castelnuovo; Bregno Marietta ved. Milanolo, a. 78, Biella; Bellero Clara, a. 78, Scalenghe; Ardutso Angela ved. Rinaone, a. 70, Pollone; Fenasste Alfredo, a. 56, Cuneo; Boschet Rocco, a. 56, Feltre; Magalli Virginia ved. Crema, a. 63, Torino; Varvelli Rinaldo, a. 68, Casorzo; Bo Alberto, mesi 2, Torino.

Morti 23 - Nati 27 - Matrimoni 10

Specchio dei tempi

Non è escluso il Paradiso per chi vota liberale ("è gente di buona moralità,,) - Non tutti amano il pallone - A che servono i libri a un professore? - Una venditrice ambulante parla alle massaie - Latitante il postino di Grugliasco

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* la missiva della Signora... timorosa dei liberali perché le fu detto che "Il Partito Liberale non può essere votato da un Cattolico praticante"! Desidero assicurarla che quanto le è stato insinuato fa solo parte di una propaganda subdola ed interessata a creare confusioni.

«Il Partito Liberale sostiene appunto quale cosa logica e giusta "*dare a Cesare quel che è di Cesare e dare a Dio quel che è di Dio*". Perciò il Partito Liberale è rispettosissimo del pensiero religioso dei Cittadini, a qualsiasi Confessione essi appartengano, ed è altrettanto rispettoso e desideroso della Indipendenza e Libertà politica dello Stato. Per i Liberali è sempre valida, rispettata, ed operante la concezione politica Cavouriana "*Libera Chiesa e libero Stato*".

«E come potrebbero mai i Liberali pensare diversamente, dato che per la più elementare giustizia devesi tener conto di tutti i progressi scientifici ed artistici, economici e tecnici, politici e sociali che la massa dei Cittadini apportò ed apporta (indipendentemente dalle Confessioni religiose) al comune benessere nazionale?

«Tanto doveva per chiarire le idee alla Gentil Signora che ora certamente si sarà tranquillizzata circa la buona moralità dei Liberali».

Ing. Guido Delpiano (del Direttivo Cittadino PLI).

Un lettore ci scrive:

«Per esclusiva virtù di uno dei molti eccellenti cronisti di questo grande giornale, or non è molto, è stato segnalato al pubblico, con significative espressioni di doloroso stupore, che in diverse scuole di Torino mancavano i banchi per i nostri bambini che erano costretti, per la durata delle lezioni, a stare in piedi o ad appoggiarsi alla meglio sulla cattedra della maestra.

«La cosa ha avuto — come si ricorderà — un seguito di alte indignate proteste e l'assessore all'Istruzione ha cercato di... salvare la faccia asserendo che aveva disposto affinché venissero adottate adeguate provvidenze.

«Dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale apprendiamo che, malgrado l'efficace opposizione di qualche saggio tutore dei denari dei contribuenti (sempre in primo piano i liberali) sono stati elargiti 10 milioni annui — e per cinque anni — ad una Società sportiva perché possa continuare a... foraggiare una schiera di bei giovani le cui prestazioni si possono riassumere nell'obbligo di sollazzarsi ogni domenica per novanta minuti con un pallone, dietro un corrispettivo che fra stipendi, premi di partita e di riconferma raggiunge — quando non le supera nelle annate buone — *300-400 mila lire mensili*.

«I commenti sono inutili, epperciò unisco la mia voce a quella recente di un lettore per richiedere a chi ne sa più di me che cosa significa la parola democrazia, che da parecchi lustri continua ad ingombrare... colonne dei giornali e ad imbottire il cranio dei lettori».

Umberto Gravinelli.

Un lettore ci scrive da Pisa:

«Sfollato, durante la guerra, in un paese d'alta montagna, mi sentii dire da un artigiano venuto a casa mia per piccole riparazioni e che mi aveva trovato al mio tavolo fra libri e carte: "Come, Lei è professore e studia ancora?".

«Mi stupii, ma mi spiegai la domanda considerando la natura e la cultura di chi l'aveva posta. Ora a distanza di anni, il Ministero del Tesoro, di fronte alle domande dei professori tendenti ad ottenere risarcimenti di danni sofferti per causa di guerra alle loro biblioteche, risponde e precisa categoricamente che mentre un ingegnere o un avvocato hanno *diritto* ad un risarcimento per libri perduti ad opera di eventi bellici essendo detti libri, per essi, necessari alla loro professione, un *professore non ha diritto* ad un risarcimento perché, per lui, i libri non sono necessari alla professione!! E non vengono, come tali, risarciti, ma considerati alla stregua di altri oggetti casalinghi come seggiole, stufe, ecc. Dovrei, pertanto, provare ad esercitare il mio insegnamento senza far uso di libri?».

Prof. M. V. Amoretti Ord. di Lett. tedesca Univ. Pisa

Una lettrice ci scrive

«Sono una venditrice ambulante di frutta e verdura al minuto e ho letto l'articolo che parla dello scandalo delle mele. C'erano anche i prezzi elencati a parte. I prezzi su per giù erano giusti, ma sotto l'elenco figurava che la merce era "al netto di tara".

«Tengo a precisare che al mercato all'ingrosso di merce al netto di tara se ne compra ben poca: figuriamoci poi le mele. Inoltre i grossisti tengono molto alla tara perché, ad esempio, una cassa di mele vuota costa 50 lire e come peso si aggira sui 3 chili, 3 chili e mezzo. Quando è piena pesa al massimo 25-28 chili. Si può quindi immaginare quanto viene a costare effettivamente la merce.

«Così noi siamo costretti a vendere caro per forza e per noi è un guaio, perché purtroppo le massaie non comprano come negli scorsi anni e molte volte la merce ci rimane a marcire. Per di più spesso ci apostrofano così: "Ma non avete vergogna?", come se la colpa fosse nostra.

«Non pensano, le massaie, che questo stato di cose a noi reca più danno che profitto. E che colpa abbiamo noi nell'aumento dei prezzi se le nostre piccole bancarelle avranno, sì e no, il valore di 50 mila lire, compreso il tendone? Pensateci, massaie, e quando andate a comperare, non insultate chi è già tanto provato dal freddo e dai malanni per potersi guadagnare onestamente la giornata.

«Sarei molto grata a "Specchio dei tempi" se pubblicaste questa mia, perché si sappia che non sono tutti disonesti i venditori ambulanti, e che qualcuno, dopo una vita intera di lavoro, non è riuscito a mettere da parte neanche un soldo per la vecchiaia».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Grugliasco:

«Sono una lettrice de *La Stampa* e apprezzo molto questa bella rubrica. Sarei tanto felice se questa mia venisse pubblicata e per mezzo di "Specchio dei tempi" vi fosse una buona persona che potesse toglierci un cruccio.

«Abito a Grugliasco da pochi mesi e non ho ancora avuto il piacere di conoscere il nuovo postino: la posta la ricevo normalmente, ma sempre da persone estranee. Forse non è più usanza per i postini recare la posta a destinazione? Oppure avendo da passare in una strada in mezzo ai prati teme di sporcare l'automobile? Spero che qualcuno vorrà darmi una risposta in proposito (senza portarmi dinanzi a un giudice)».

Segue la firma.

Auto ritrovate — L'A. C. segnala il ritrovamento di due «600»: TO [illegible] e TO [illegible].

Clima propizio per la capitale europea

Mentre sul piano politico si discute la scelta della Capitale dell'Europa, il nostro Monelli seguendo un suo estro di amena fantasia, propone un sito che sarebbe certamente molto accogliente e piacevole per tutti. Sotto lo scherzo, c'è un sentimento di ottimistica fiducia nella concordia degli uomini.

Roma, 23 gennaio.

L'Europa cerca una capitale, e gli Stati che hanno firmato i patti dai quali è nata la CECA, o Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, e l'Euratom, e il Mercato Comune; vanno a gara ad offrire una loro città ove trovino sede tutti quegli uffici e commissioni e presidenze; con l'eccezione del Lussemburgo, che dichiara che la CECA gliel'hanno data e guai a chi gliela vuol portare via, e quanto all'Euratom e al Mercato Comune se la sbrighino gli altri cinque compagni. Ognuno dei quali mette avanti i suoi bravi argomenti, facilità di comunicazioni, equidistanza dalle varie capitali di Stato, comodità alberghiere gastronomiche turistiche (sottacendo gli interessi commerciali e di prestigio). Naturalmente, fin che ciascuno Stato parla per sé non si vede come raggiungere un accordo; e la decisione è stata rimandata a giugno, con la speranza che il tempo porti consiglio.

Ora io vorrei proporre umilmente a quei signori che dovranno risolvere la faccenda che la Capitale dell'Europa unita la mettano in Italia. Odo da qui gli ovvii commenti dei lettori: «Se non le è venuto in mente nulla di più originale, signor giornalista, è meglio che lasci fare al suo ministro degli Esteri che certamente ha già fatto valere le sue buone ragioni per una simile soluzione, anzi ha offerto a scelta quattro città, Torino, Milano, Monza e Stresa; ci aspettavamo di meglio da uno che si atteggia a cosmopolita, e ha sempre detto di avere in odio quella stortura del sentimento nazionale che i francesi chiamano *chauvinisme*». Avverto subito che la mia proposta si differenzia da quella dell'on. Pella, prima di tutto perché non intendo in questo caso tutta l'Italia, ma quella parte della penisola che si stende dai passi dell'Appennino tosco-bolognese in giù; poi perché, pur non conoscendo gli argomenti addotti dall'on. Pella, i miei sono certo del tutto diversi. Non faccio questione di prestigio nazionale, o dei vantaggi che possano derivare alla città investita della dignità di capitale dell'Europa; io metto avanti un solo argomento, inconfutabile, e di cui il nostro Paese non ha merito alcuno; che fra tutti e sei gli Stati della Comunità è quello che ha, nel tratto considerato, il clima più dolce, il sole più caldo, l'aria più limpida. (Per questo escludo l'Italia a nord dell'Appennino, e le città che l'on. Pella avrebbe proposto, Torino, Milano e Monza per i loro inverni lunghi e rigidi o le nebbie tenaci, e Stresa che, come la riviera, ha soltanto una parvenza di clima meridionale).

Sono certo che se fossi nato olandese o belga avanzerei la stessa proposta, motivandola in ugual modo; ho vissuto a lungo nei paesi del Settentrione, so come la pensino a questo proposito quegli abitanti, specie se uomini di cultura e di studio, so come hanno perpetuamente il senso di essere esiliati da quella che considerano loro patria ideale, i paesi immersi nel Mediterraneo, le coste di questo mare caldo come il sangue, datore di vita come il sangue. Il gennaio di un anno lontano andai a trovare a casa sua, in uno dei quartieri occidentali di Berlino, lo spiritoso Victor Auburtin, che postillava in quegli anni sul *Berliner Tageblatt* i fatti del giorno con note acute, sobrie, ispirate a un senso indulgente e rassegnato della vita, assai raro in uno scrittore tedesco. Era una giornata rigida, premuta da un cielo nero; nemmeno il biancore dei tetti coperti di neve alleggeriva un poco la lugubre piazza su cui davano le finestre dell'appartamento. Due passeri vennero a battere ai vetri, indugiarono un poco sul davanzale. «Guardi se possono essere più stupidi, questi stupidi passeri, — disse Auburtin. — Lei sa che sto qui come in una prigione, con che cuore, invece che a Berlin Wilmersdorf, vorrei trovarmi ora in Italia, in Grecia, in Ispagna; ma come si fa, con queste difficoltà di passaporti, di visti, soprattutto di valuta? Ma questi stupidi passeri, che potrebbero con un poco di buona voglia andare a stare a Pesto, o a Taormina, o ad Atene, godersi quella divina primavera, rallegrarsi tutto il giorno della veduta dell'Etna o dell'Imetto, preferiscono vivere sotto questo cielo sporco, senz'altro godimento per gli occhi che la vista di quella scritta laggiù con la quale il signor G. Webers, *Travermagazin*, attira l'attenzione della gente sul suo negozio di pompe funebri».

Sono certo quindi che il consiglio di collocare la capitale d'Europa in quella parte d'Italia a sud della Toscana finirà col piacere ai delegati di tutte le altre cinque nazioni, a quei valentuomini che dovranno riunirsi in seduta plenaria ogni tre o sei mesi, e per i quali la prospettiva di lavori impegnativi e carichi di responsabilità sarà rallegrata da quella di una contemporanea vacanza in un paradiso che hanno sognato fino dall'adolescenza. Tuttavia la mia proposta non ha soltanto l'intento di offrire a quei poveri ultramontani il godimento di un luogo benedetto dal sole, con mitissimi inverni, con estati che non siano come quelle del nord, definite da Heine *Ein grün angestrichener Winter*, un inverno pitturato di verde. Mi do soprattutto pensiero del compito di quei signori, delle risoluzioni che dovranno prendere, dello stato d'animo che deve animare i loro lavori e dar loro veramente il senso di essere tutti cittadini di un unico Stato che si chiama Europa. Non ha l'idea, chi non abbia vissuto a lungo nei paesi d'oltralpe, come quei tetri cieli avviliscano l'umore, condizionino il modo di considerare fatti e cose e persone. Ma il clima mediterraneo dispone alla serenità, favorisce indulgenti giudizi.

Un illustre uomo politico, che partecipò per lustri a convegni internazionali, avendo notato come fossero più disposti alla cortesia e alla fraternità i congressisti quando erano a tavola di quando si trovavano in seduta, con quale benevolenza vedevano le cose quando avevano uno o due *cocktails* nel corpo, e una mezza bottiglia di buon vino, e un doppio whisky o un doppio cognac sapientemente scaldato fra le mani (*humanisé*, come dicono i competenti), propose una volta che questi congressi da cui debbono uscire deliberazioni importanti per la pace ed il benessere dei popoli fossero preceduti dall'ingestione di bevande alcooliche; e non si potesse dichiarare aperta una seduta se non dopo che i partecipanti fossero fatti più umani, *humanisés* anch'essi, da una serie di aperitivi; e sui banchi dei congressisti e degli oratori invece dell'acqua si collocasse una bottiglia di vin generoso. La proposta ha tuttavia un lato negativo; non tutti si sanno fermare a tempo, non tutti sopportano l'alcool nella stessa misura; senza contare che vi sono ministri e politici, peggio per loro e per il popolo che rappresentano, che sono astemi. Ma non è possibile prendere una brutta sbornia del clima mediterraneo, che dà a chi ci si tuffa, e specialmente a chi non ci sia avvezzo dalla nascita, la misurata ebbrezza di una bevuta ben dosata, un'ebbrezza che non trascende mai, esilarante sempre nello stesso modo, suscitante in uguale misura serenità, tolleranza, umanità.

E' inutile ricordare che sulle rive del Mediterraneo hanno raggiunto l'eccellenza le arti e la poesia, la filosofia e il culto della bellezza, il diritto e la scienza del governo, e si è creata quella civiltà che oggi è detta europea. I paesi del Settentrione, che l'aspro cielo, i lunghissimi inverni, le perpetue nebbie hanno tenuto lontani da ogni progresso finché non gli arrivò dal sud quella civiltà, l'hanno sì assimilata ed elaborata degnamente diffondendola a loro volta ad altre parti del mondo, l'hanno magari approfondita, ma con una certa severità e malinconia e disperazione. Così sono invenzioni del Settentrione il dolore universale (*Weltschmerz*), il romanticismo (che è un'etisia del sentimento), l'odio di classe, il terzo sesso e magari il quarto, la gioia del lavoro (*Arbeitsfreude*, che ho già definito la più malinconica vanteria di un popolo); e della savia certezza della vanità di ogni cosa che induce i mediterranei a contentarsi delle brevi gioie e non pretendere troppo dalla labile vita hanno fatto una tristezza amara e sconsolata.

Stabilito questo, non si tratta che d'indicare il luogo più adatto alla nuova Capitale in così circoscritto spazio. Anche in questo caso, non bisogna lasciarsi sopraffare dagli interessi dell'una o dell'altra regione; bisogna ispirarsi a criteri di pura opportunità, comodità di comunicazioni (e per questo, solo per questo, escluderei le felici isole tirreniche), purità dell'aria, facile accesso ad altri luoghi di celebrata bellezza. Tanto per fare un nome, proporrei Salerno, e il suo incantato lido fino a Paestum e ad Agropoli. A Salerno ha prosperato per secoli la celebre scuola medica, che accanto ad un ricettario di rimedi approvati ancor oggi, tratti dalle erbe, dai legumi, dalle radici, dagli animali, da un moderato uso del vino e del latte, ha insegnamenti di vita sana ispirati a un savio edonismo, e raccomanda soprattutto di fuggire le cure e l'ira: «*Curas tolle graves, irasci crede profanum*». Il suo clima è celebrato da un antichissimo motto, *Salus infirmorum*; e dicono influisca con particolare efficacia sulle tumidezze dell'animo e sui turbamenti, sgonfiando le prime e sgominando i secondi; proprio quello che ci vuole per i biliosi politici. Certo è storia che addolcì l'animo rivoluzionario ed eversore di Togliatti, facendolo nel tempo del governo di Salerno fraterno amico e collaboratore del maresciallo Badoglio. E da Salerno è breve il viaggio a Paestum; ed è buon esercizio spirituale, davanti ai templi solenni sorgenti dalla campagna deserta, meditare sulla caducità delle cose umane.

Paolo Monelli

Attrici italiane in Sud Africa

Sono partite da Ciampino dirette a Johannesburg, dove sono state invitate per un festival del cinema, alcune attrici italiane. Da sinistra: Sylva Koscina, Franca Bettoja, Maria Luisa Della Noce e Cosetta Greco (Telefoto)

La sottile donna primaverile proposta dai grandi sarti a Firenze

Drappeggi e pannelli volanti la renderanno flessuosa ed aerea - Gonne corte e scialli per le scollature - Le fantasiose interpretazioni dei "creatori,, in nove sfilate a Palazzo Pitti

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 23 gennaio.

«La donna di primavera», che i grandi sarti italiani hanno proposto, in nove sfilate, alla Mostra di Palazzo Pitti, appare soddisfacente. E' ancora lunga e sottile, con scarse curve; ma non sembra più sfuggita, in camicia, da una carestia cinese. Ha le spalle naturali, la vita al suo posto anatomico, o quasi, le lunghe gambe sciolte nel passo. Drappeggi e pannelli volanti provvedono a renderla flessuosa e aerea. Può concedersi scollature aperte senza venir meno alla modestia: giacche, paltò, scialle, necessario complemento di ogni abito, le offrono il modo di esser castigata e *à la page*. Purtroppo gli abiti corti (e cortissimi, ahimè) la obbligano a mostrare le ginocchia, che ha quasi sempre interesse a nascondere.

In realtà non vi sono cambiamenti sostanziali dallo scorso luglio (si sa che le rivoluzioni della moda esplodono a preferenza nei mesi caldi); eppure, tutto è diverso.

In cinque o sei mesi, le fogge hanno il tempo di decantare; ciò che in esse sorprese o irritò, va a fondo, e il meglio viene a galla. Il meglio della linea «sacco» è di ricordare sempre meno un sacco nella gran parte delle collezioni.

Cominciamo dalla prima sfilata, quella di Schuberth, uno dei nostri sarti più fastosi e spettacolari. La linea che propone si chiama «Ambasciata» per via di certi tagli e increspature trasversali arieggianti alle fascie diplomatiche. E' una diplomazia vellutata e carica di rose. L'abito, in *georgette*, bianco guarnito di rose nere, la rosa alla sommità del capo, la rosa sul guanto, la rosa che fissa un drappeggio, la rosa che pende da un nastro, la tunica alla orientale con rose verdi su fondo nero, l'abito di lino bianco ricamato a tralci verticali di rose, e ancora rose sulle spalline del «guscio» nero a tutto fare, buono per l'ora del tè, per il teatro, per la cenetta al ristorante.

Altri motivi ricorrenti, le sciarpe con frange, le frange al termine dei pannelli, i pannelli ad ala di rondine o *rembourrés*, i fiocchetti usati al posto dei bottoni.

Questi abiti romantici e di bel taglio — molti dei quali rallegreranno la primavera di qualche attrice e forse di qualche imperatrice — sono accompagnati da cappelli e acconciature spiritose (per esempio una serie di cercini in *chiffon* con veletta). Le gonne sono allungate di 5-6 centimetri e lunghe fino a terra per gli abiti da sera. I colori vanno dall'orchidea al verde germoglio, al giallo-chartreuse, al rosso ciclamo, ma la base è sempre il bianco e nero.

Più classico e composto il fiorentino Guidi, che veste «tutta via Tornabuoni». I suoi ammirevoli *tailleurs* hanno giacche corte, scendenti dietro, colli rotondi e scostati, gonne strette. Dobbiamo a questo sarto (che ha scelto la linea «Carezzevole») alcuni modelli dedicati alle clienti «d'una certa età»: una indossatrice di quella età e di una eleganza impeccabile, dimostra, sfilando senza impaccio tra le sue giovani colleghe, in qual modo dovrebbero vestirsi le signore anziane.

Torniamo ai «Giovanile», parlando degli scamiciati di Jole Veneziani, sorta di casacche e paltoncini aperti da indossare su *chemisiers* a maniche lunghe, rigati o fioriti. Le gonne sono estremamente corte, gli abiti si gonfiano sul dorso e i mantelli sulle anche, imitando il profilo di una pera. E' l'epoca del *charleston*, rievocata a tempo di *rock and roll*, vale a dire in un rapido crescendo di panneggi *roulé plichée*. I ricami sono favolosi e certi contrasti di colore, grigiofumo e turchese, verde cipresso e viola, amaranto e verde acerbo, o la fantasia di un'enorme rosa in *chiffon* posta al fondo di un drappeggio, diventano una festa degli occhi.

Con gli abiti della sarta milanese sfilano le ultime «creazioni per uomo» di un sarto romano, il quale, per mezzo d'un bruno e levigato *boy*, offre all'attenzione un completo color Madera, uno smoking con gilè a fusciacca e una radiosa giacchetta di tussor amaranto, illeggiadrita da scarpe di raso nero, a punta quadra e fiocco.

Un incarnato color azalea — è il nuovo trucco *Roa*, a base di ciprie pallide e matite bianche — rende immateriali le superbe indossatrici di Simonetta e Fabiani, che presentano due collezioni singole, benché accomunate nella tecnica e nel gusto. Non si deve dimenticare che questi «creatori» sono moglie e marito. Lei confeziona certe gonne a palloncino chiuse sotto il ginocchio da una fascia con nodi laterali che diventano enormi, formando una coda, negli abiti da *cocktail*. Gonne cortissime e sciolte, abolite le sottogonne. La medesima linea si rintraccia nella collezione del marito, salvo una piccola variante: gli abiti sono leggermente ripresi sotto il seno, con un accenno di linea Impero. Tutto è morbido, i tessuti, i drappeggi, le pettinature (capelli riportati intorno al viso), le acconciature, a immense volute di tulle. E una quantità di collane. E colori sfumati, il rosso-cipria, il bianco cremoso, il biondo; e toni squillanti di giallo, arancio, turchese. Questa controllatissima eleganza scuote anche i conoscitori, e il binomio Simonetta-Fabiani raccoglie un massimo di applausi.

Anche la donna di Capucci, il più giovane sarto di Roma, è «immateriale» e d'una deliziosa *freschezza*. Non si può immaginare che un'adolescente entro quei mantelli cortissimi, quei *tailleurs* diritti a scollatura ovale, quei paltoncini chiusi sul dorso da un triplice nodo, e quegli abiti in taffetà spumeggianti di arricciature nel fondo, da primo ballo. Germana Marucelli continua a sviluppare con grazia la sua famosa linea «pannocchia», che sfiora con molle drappeggio il busto e i fianchi; Antonelli ci presenta la sua tenuissima mongolfiera (linea *ball-look*), Giovanna Caracciolo o *Carosa* fa sfilare una lunga teoria d'abiti raccolti e signorili, un gusto misuratissimo, in una gamma tranquilla di grigi, turchini, sabbia, con qualche pennellata d'arancio e di rosa.

Il discorso s'è fatto lungo e conviene stringerlo. Tanti sarti, tante mode. E tutte queste mode permetteranno alla «donna di primavera» d'essere una e centomila. Così il bilancio della XV Mostra di Palazzo Pitti si chiude con un confortante attivo, sia nel genere *boutique* — un ramo in cui gl'italiani detengono il primato assoluto — sia in quello Alta Moda, gli artigiani, i sarti, le modiste di casa nostra (fra le ultime citiamo con piacere la torinese Cerrato) hanno raggiunto un ottimo livello. E stipulato grossi affari.

Clara Grifoni

ALLEGRO ED AMABILE CON GLI UMILI MA SEVERISSIMO NELLE SUE FUNZIONI

Da 22 anni il cardinale Ottaviani lavora nel "supremo,, dicastero della Curia

E' di modesta origine trasteverina - Tenace nello studio, ha consunto gli occhi sui libri - "Vede con l'anima,, dicono i popolani, ma gli avversari affermano che "non sempre vede con cervello politico,, In materia di fede è intransigente, inesorabile - I suoi interventi suscitano sempre aspre polemiche

(Nostro servizio particolare)
Roma, gennaio.

Sono dodici i dicasteri che nel Vaticano provvedono al governo degli affari della Chiesa: si chiamano «Sacre Congregazioni» e, insieme con i tribunali e gli uffici, formano la Curia Romana. Delle dodici Congregazioni, la prima e più importante è quella del Sant'Offizio; è anche la più antica, le spetta il titolo di «suprema» e ha come capo, o prefetto, il Pontefice in persona. Tuttavia, siccome al Papa manca il tempo per seguire passo passo le molte faccende di cui è investito il Sant'Offizio, all'amministrazione ordinaria del dicastero dovrebbe provvedere un segretario; è attualmente il cardinale Giuseppe Pizzardo, prelato attivo, energico, di grande cultura. Però il cardinale si è già lasciato indietro gli ottant'anni e ha sulle spalle molte, gravose incombenze. Avviene perciò che buona parte degli affari del Sant'Offizio è affidata al terzo uomo, il pro-segretario: si tratta del cardinale Alfredo Ottaviani, il prelato di cui tutti oggi si stanno occupando in sede politica per l'articolo che ha mandato al giornale Il Quotidiano, *l'organo ufficioso dell'Azione Cattolica.*

Da molte parti il cardinale Ottaviani viene presentato come una specie di Ignazio di Loiola, un integralista acceso, un fanatico insomma; e si dice che, se dipendesse da lui, domani stesso vedremmo gli auto-da-fé nelle piazze italiane. Non è questa, tuttavia, l'opinione di quanti, religiosi e laici, frequentano i palazzi pontifici; o, per lo meno, vi lasciano intendere che la verità va trovata a metà strada fra le esagerazioni dell'una e dell'altra parte, di coloro che accusano il cardinale e degli altri che lo esaltano.

Cominciamo col guardare all'uomo. Alfredo Ottaviani è romano, trasteverino anzi, nacque in una famiglia d'umile condizione. Ha oggi 67 anni ed è Principe della Chiesa; però, ha conservato il gusto per il dialetto natio, è pronto alle facezie, costante è la sua giovialità. Tra i prelati romani è certamente il più popolare. Non appena gli affari di Stato glielo consentono, si reca in un oratorio del quartiere Aurelio, e s'intrattiene col popolo minuto, artigiani, bottegai, operai, piccoli impiegati; oppure chiama uno per uno i giovanetti che frequentano l'oratorio, s'informa dei loro problemi, li interroga sugli studi, con la premura di un padre consiglia, esorta, ammonisce. La sua vista è molto debole, e il cardinale vede solo ombre davanti a sé; ma per la lunga consuetudine a trattare con la gente, molte voci riconosce, oppure dal timbro delle parole intuisce subito chi è che gli sta di fronte. Per questo, i romani dicono di lui che «vede con l'anima».

E' lungo, a volte vivace fino a diventare permaloso, l'elogio del cardinale Ottaviani che vi fanno i romani del popoloso quartiere Aurelio; vi dicono, per esempio, che nessuno lo ha visto mai arrabbiarsi se non per celia, ch'è generoso con chi versa nel bisogno e ch'è vissuto sempre con grande semplicità, da vero cristiano. Gli onori, in breve, non hanno cambiato questo trasteverino che tra una risata e l'altra trova il modo di soccorrere le vedove e gli orfani senza che nessuno se ne avveda. E, forse quel che più conta nella vita di un sacerdote, il cardinale che «vede con l'anima» accoglie con braccia fraterne anche i peccatori, i traviati, i dissoluti.

Se Sua Eminenza è a questo modo una volta che esce dai palazzi pontifici e si confonde fra le persone comuni, molto diverso appare nelle sue stanze in piazza del Sant'Offizio. Vien fuori allora lo studioso che ha consunto gli occhi sui libri, il giudice severo, l'uomo che ha avuto dalla Chiesa l'incarico di vegliare con l'accanimento di un mastino sull'integrità della fede cattolica. Gli inglesi lo definirebbero «The right man in the right place».

Per meglio renderci conto del carattere particolarmente severo che distingue il Sant'Offizio da tutte le altre Congregazioni, vediamo quali funzioni gli sono state conferite dai testi canonici. Anzitutto, il Sant'Offizio è in uno stesso tempo dicastero e tribunale. E poi: «ha competenza in tutte le questioni riguardanti la fede, i costumi, circa il privilegio paolino e i matrimoni misti; vigila sulle pubblicazioni e la lettura dei libri contrari alla fede; e per la parte criminale ha specialmente giurisdizione circa i delitti contro la fede e l'unità della Chiesa (apostasia, eresia, scisma, profanazione della Eucaristia, ecc.). Gli affari di competenza del Sant'Offizio sono trattati con il più rigoroso segreto».

Diciamo subito che il Santo Offizio e il cardinale Ottaviani sono diventati quasi sinonimi nel linguaggio corrente al Vaticano. Nelle anticamere pontificie, fra le vesti fruscianti di seta, può anche capitarvi di udire: «Di questa faccenda dovrebbe occuparsi Ottaviani»; oppure: «Che ne penserà Ottaviani?». Gli estranei possono sorprendersi dinanzi a questa confusione fra il funzionario e il suo ufficio, ma è logico che sia così se si ricorda che da più di ventidue anni il cardinale lavora nel «supremo» dicastero della Curia romana, prima come assessore (sarebbe press'a poco come dire capo gabinetto di un ministero italiano) e dal 1953, ossia da quando fu nominato cardinale, come prosegretario (sottosegretario, diremmo noi laici).

Di altezza normale, ora che il cardinale avanza negli anni tende a diventare corpulento; se lo si osserva nelle funzioni ufficiali, col volto fermo e lo sguardo fisso, si potrebbe anche immaginare che sia un condottiero del Rinascimento, il quale abbia indossato provvisoriamente l'abito talare. Ci dicono i suoi compagni di un tempo che anche da giovane Alfredo Ottaviani presentava le due personalità di ora: era allegro nei giochi e pronto alle burle, ma severissimo con sé e con gli altri non appena tornava alle sue funzioni di sacerdote. Nello studio era di una tenacia rara; e difatti, lui che proveniva da una casa dove i libri erano piuttosto rari, ancora molto giovane conseguì quattro lauree. Come era stato precoce a scuola, così restò nell'insegnamento: ebbe diverse cattedre e nel 1926, a 36 anni, fu nominato Rettore del Pontificio Collegio boemo. In seguito, fu avviato da Pio XI alla carriera di Curia; tre anni dopo, nel 1929, fu chiamato come sostituto alla Segreteria di Stato.

Come si vede, è un uomo cresciuto nel Vaticano, fra la preghiera, lo studio, la cura vigilante degli affari religiosi. Anche se volentieri e con animo lieto si unisce alla gente comune, il suo abito mentale è quello dell'uomo che si sente investito da una missione divina: vigilare a qualunque prezzo sulla purezza della fede. Perciò, quando il cardinale Ottaviani crede di fiutare nell'aria odor di zolfo, si getta nella mischia facendo frequenti incursioni anche fuori della sua cittadella vaticana; e ogni volta ne nascono clamori violenti fra guelfi e ghibellini.

E' proprio quel ch'è accaduto nei giorni scorsi, a proposito dell'articolo che mette sotto accusa alcuni ministri del governo italiano. Ed è precisamente quel che avvenne nel marzo 1952, quando il cardinale Ottaviani, in un discorso tenuto a Bologna sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, ebbe a dire che «è dovere dei governanti, in uno Stato composto nella quasi totalità da cattolici e coerentemente governato da cattolici, d'informare la legislazione in senso cattolico. Il che comporta tre immediate conseguenze: la professione pubblica, e non soltanto privata, della religione; l'ispirazione cristiana della legislazione; la difesa del patrimonio religioso contro ogni assalto di chi vorrebbe strappare al popolo il tesoro della sua fede».

E' una posizione integralista, oltranzista. Non tutti ovviamente la pensano allo stesso modo, nemmeno al di là del Portone di bronzo. Dicono anzi gli avversari del battagliero cardinale: «Ottaviani forse vedrà con l'anima, ma non sempre vede con un cervello politico».

Nicola Adelfi

Il cardinale Alfredo Ottaviani pro-segretario del S. Uffizio

Oltre cento "quartetti,, di canarini a Stresa per i campionati di canto

Alle gare, che iniziano oggi, partecipano rappresentanti di 5 nazioni - Sono di una razza speciale ammaestrata a cantare armoniosamente in gruppi di quattro

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 23 gennaio.

Da domani, e sino a mezzogiorno di domenica prossima, oltre cento «quartetti Harz» si disputeranno il campionato internazionale di canto per l'Europa meridionale. Vi partecipano Austria, Germania, Italia, Jugoslavia, Svizzera. Delle regioni italiane sono presenti Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Sicilia.

L'Harz, come tutti sanno, è un canarino che trae il suo nome dalla zona di Harz, in Sassonia, la quale, in un certo qual senso, lo creò e lo rese celebre. Verso il 1700, nell'Harz, il canarino comune fu sottoposto a una scuola di canto speciale impartita da una certa macchina, che gli insegnò a immettere una specie di «rotolio» nelle sue note, il che va, se non erriamo sotto il nome di «Hohlrollen», pressoché intraducibile. Con molta sorpresa degli allevatori che venivano a perdere un monopolio, il canarino dell'Harz trasmise per natura ai discendenti questa sua caratteristica speciale. Allo stato grezzo, però, è il singolare. La preziosità consiste invece in vari capitoli del «rotolio» e dal cantare armoniosamente in gruppi di 4 (donde «quartetto»).

I concorrenti son già quasi tutti sul posto e attendono di comparire di fronte a orecchi severissimi come quelli di Carlo Marini (Italia), Riccardo Hartmann (Germania), Jakob Ziegler (Germania), Karl Pucker (Austria). Essi riposano dietro coltrinaggi scuri, perché non si sciupino la voce cantando fuori tempo. Il buio è, per essi, la notte e, di notte, si dorme. Quattro stufe elettriche mantengono costante una temperatura di 16 gradi, poiché i canarini, originari come sono delle isole Canarie, non si sono ancora abituati al freddo. La celebre canarina nera che comparve alla mostra di Torino tre anni fa (assicurata, in quella circostanza, per un milione di lire) morì, in tenerissima età senza lasciare discendenti, per un filo d'aria traditore.

I quartetti si presentano in gabbie sovrapposte, senza che nessun cantore possa quindi vedere l'altro e distrarsi. Sotto una luce elettrica che imita alla perfezione quella del giorno, bisogna entro mezz'ora «cantare la propria canzone» e che non è composta soltanto di «rotolii». Occorre infatti imitare lo scroscio d'acqua di un torrente non in collera (Wasserrollen), un riso profondo e scandito (Shocksin), e chiocciolare (Glucken), e avvicinarsi a un vago ricordo del flauto (Pfeifen) e dar battiti di campanello (Klingen) e suonarlo a distesa (Klingerolle), guardandosi bene dal dare cattivo suono. I rotolii non debbono imitare la raganella (Scharren) ed è detestabile la voce nasale (Nasenturen). Non parliamo poi dell'imprudente che voglia farsi notare con l'alzare la voce, il che porta fatalmente a una stonatura (Aufzung).

Il pubblico non è ammesso agli esami. Non è che, per la sua eventuale presenza gli artisti siano colti da panico, e si insuperbiscano oltremodo, rovinandosi. E' che qualsiasi movimento li disturba, riducendoli irrimediabilmente al silenzio. E basta che uno dei quattro sgarri perché l'intero quartetto ne soffra per squalifica. Il pubblico sarà gradito (e senza spesa) nel pomeriggio di domenica, a gara finita, quando i campioni procedono a vocalizzi indipendenti e senza impegni particolari.

I premi consistono soprattutto nel titolo di «campione», che va un po' anche all'allevatore. E' anzi lui che se ne fregia. Nel '53-54 se ne ebbe il signor Salvatore Prastaro (Pisa), presidente attuale della *Associazione Harzisti Italiana* (AHI), nel '54-55 e nel '56-57 Giorgio Orlandi (Castelfranco Veneto), nel '55-56 Giuseppe Martini (Milano).

Naturalmente il quartetto vincitore assume un valore speciale. Ma non traducibile in lire. E' infatti pressoché impossibile che il suo proprietario se ne disfi. E' una sua «creatura».

a. n.

Probabili nuove proteste degli esercenti dei cine

Roma, 23 gennaio.

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto al Viminale, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per lo Spettacolo, on. Resta, e dal direttore generale dello Spettacolo, avv. De Pirro, i rappresentanti delle categorie cinematografiche: per l'ANICA è intervenuto alla riunione l'avv. Eitel Monaco, per l'AGIS il comm. Gemini, per gli autori e per i lavoratori dello Spettacolo il dott. Petrucci.

Al termine della riunione il sottosegretario Resta ha dichiarato: «Ho accompagnato i rappresentanti delle categorie cinematografiche dal Presidente del Consiglio che ha ascoltato con la massima comprensione i problemi delle categorie suddette ed ha dichiarato che sul piano amministrativo esaminerà tutti i problemi che gli verranno singolarmente prospettati al fine di sollecitarne la soluzione definitiva». Il comm. Gemini, a sua volta, ha dichiarato: «Per quanto riguarda i problemi economici di alleggerimento erariale il Presidente del Consiglio, pur comprendendone la necessità, ci ha fatto rilevare la difficoltà contingente di portarle sul piano legislativo data l'attuale fase di attività parlamentare. Noi dal canto nostro non possiamo però garantire che le iniziative degli esercenti romani non si estendano a tutta la Nazione».

IN PIAZZA SAN CARLO

Per i ragazzi di almeno 10 anni

Presso la Scuola elementare Maffei hanno inizio in questi giorni nuovi corsi per preparare i ragazzi che compiono almeno 10 anni entro il 1958 a sostenere l'esame di ammissione alla prima media.

I corsi si svolgeranno sia al mattino che al pomeriggio per consentire la frequenza anche agli alunni che già frequentano un corso regolare di elementari.

La serietà della Scuola, la esperienza del personale specializzato impiegato in questi corsi, gli ottimi risultati conseguiti negli anni passati sono la migliore garanzia per le Famiglie.

Informazioni presso le Segreterie dell'Istituto Maffei, piazza San Carlo 182, telefoni 45-434, 555-151, 531-488.

SPETTACOLI

La figlia di Jorio rappresentata all'Alfieri

Non crediamo sia il caso di scoprire la *Figlia di Jorio* e nemmeno di discutere come la si debba interpretare. *La figlia di Jorio* è quello che è. E' esattamente la tragedia scritta da Gabriele d'Annunzio, con quei toni, quelle luci, quelle ombre, e le parole preziose e precise, e la poesia. Piaccia o no, è così, e non c'è modo di fraintenderla. Non dall'esempio, o meglio dalla memoria di celebri edizioni di altri tempi possono i giovani trarre la modulazione, lo stile che meglio le si addice: ma dal testo stesso. Breve introduzione alla cronaca dello spettacolo di iersera. La Compagnia Proclemer-Albertazzi ha rappresentato *La figlia di Jorio* all'Alfieri di fronte a un pubblico splendidissimo. Regista era Luigi Squarzina. La tragedia fu per così dire sciolta dalla rigorosa, stretta armonia del poema; spezzato in certo modo l'aureo e cesellato involucro dell'arte dannunziana, ci apparve un dramma forte e violento, che poteva suscitar brividi e destare commozione. Anna Proclemer era Mila di Codra, e tratteggiò il personaggio famoso con accenti passionali, rilevati, che si addicevano allo svolgimento, al carattere della rappresentazione. Più che dalla fatalità di un misterioso destino, ella fu sollecita ed espressiva di un animo di donna travagliato, travolto, e poi redento da strazianti vicende. Giorgio Albertazzi semplificò Aligi; lo rese più popolaresco, immediato, ingenuo, più accostabile respingendo nello sfondo il suo alone leggendario. Maria Fabbri era Candia della Leonessa, Bianca Toccafondi era Ornella, Glauco Mauri era Lazaro di Roio. Tutti insieme questi attori e i loro compagni accentuarono con aspra vigoria le varie situazioni della tragedia. Nella tragedia vi sono le ben note scene d'assieme, corali, e proprio all'ultimo atto, sui toni grigi e neri dello scenario, negli accordi severi e dolenti, quella coralità raggiunse una particolare commozione. Che fu molto sentita dal pubblico. E gli applausi scroscianti ad ogni fine d'atto, si fecero sempre più calorosi e fragorosi. Gli interpreti dovettero ripresentarsi alla ribalta innumerevoli volte.

f. b.

TEATRO CARIGNANO — Stasera alle 21,15 la compagnia Ave Ninchi - Porelli - Giovampietro - Mainardi si congederà dal pubblico torinese con un'unica rappresentazione di una commedia poco conosciuta di Rosso di San Secondo «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo».

Otto tragici personaggi dipinti da Francis Bacon

Otto studi di figura del pittore irlandese Francis Bacon sono da ieri esposti alla galleria d'arte «Galatea». Si tratta di una mostra che non mancherà di interessare tutti coloro che si occupano d'arte, inquantochè questo pittore, un isolato, per originalità di concezione e di tecnica ha suscitato vivissime discussioni non soltanto in Inghilterra dove vive, ma dovunque ha presentato le sue opere.

I suoi strani, e a volte tragici personaggi, dal nero fondale che li accomuna appaiono come impressionanti evocazioni. I loro volti sono pressochè incompiuti; ma vi è quel tanto che basti a rivelare tristezza, angoscia, disperazione.

Le figure che Colombotto-Rosso ha studiato e definito al Cottolengo, e che in questa stessa galleria furono esposte, perdono della loro tragicità se si confrontano con i personaggi che nella sua fantasia ha potuto vedere Francis Bacon. La mostra rimarrà aperta fino al 10 febbraio.

Protezione natura — Oggi, alle 21, nel Teatro San Giuseppe (via Andrea Doria 18) avrà luogo la quarta serata cinematografica dedicata al Canada. L'ingresso è libero.

SULLO SCHERMO

Al Corso: *Orizzonti di gloria*, di S. Kubrick - Al l'Ambrosio: *Delitto senza scampo*, di G. Oswald

Sulle orme di Zinnemann («Da qui all'eternità») e di Aldrich («Attacco») un altro regista americano del numero degli spregiudicati, Stanley Kubrick, autore di un notevole «Rapina a mano armata», ha tartassato il militarismo, nelle persone di quegli alti papaveri che sotto colore di servire la patria, servono in effetto la loro sete d'ambizione: sacrificando ad occhi chiusi le vite a loro affidate. L'invettiva non conosce mezzi termini; ma l'impressione risulta indebolita e dalla lontananza del bersaglio (la prima guerra mondiale) e dai troppi e illustri antecedenti, fra i quali spicca nel ricordo il film di Milestone «All'ovest niente di nuovo».

Sulla traccia di un romanzo di Humphrey Cobb *Orizzonti di gloria* («The Paths of glory») rievoca uno sfortunato episodio realmente avvenuto nel '16 sul fronte francese: la carneficina causata dalla fallita conquista di una posizione nemica detta «il formicaio». I generali che hanno voluto l'insensata operazione, dopo il cattivo successo, ne addossano la responsabilità agli uomini secondo loro codardi, e mediante decimazione fanno fucilare tre innocenti. Contro gli sciagurati capi si erge la bella figura di un colonnello, che si è battuto con tutte le sue forze per scongiurare e la stolta impresa e il criminale processo. Sarà magra, ma è pure una soddisfazione la sua, di smascherare i colpevoli, rifiutati turpi mercati. Scabro e vigoroso, appassionatamente stretto alla tesi, senza concessioni spettacolari, il film conferma le speranze riposte nel suo regista, alla cui giovinezza si possono imputare difetti, del resto simpatici, come il trasporto polemico e la crudezza del disegno. Ma la direzione degli attori rivela già il regista compiuto: Kirk Douglas, senza mai strafare, dà al personaggio del colonnello una affilata energia e calore umano; Ralph Meeker, il vecchio Menjou, Wayne Morris e George Macready sono allo stesso livello d'efficacia. E mirabili certi «concertati», come nella sequenza dello spettacolo per militari che amaramente suggella il film.

* *

S'intende aiutare il marito nella carriera: ma fino a un certo punto! *Delitto senza scampo* («Crime of passion») di Gerd Oswald (soggetto e sceneggiatura di Joe Eisinger), ci dà il «caso-limite». La signora Kathy moglie di un poliziotto di Los Angeles, è spinta all'adulterio non dall'amore per un altro ma da quello che nutre ferventissimo per il suo Doyle costretto a un lavoro, secondo lei, meschino e indegno. Così, intelligente e scaltra com'è (ex-giornalista), punta le batterie sull'ispettore Pope da cui dipendono tutti gli uffici, entra nel suo salotto, fa amicizia con la moglie di lui, ottiene una prima promozione per il marito. Ma ella ha posto la mira più su; e quando Pope per malattia della moglie si dimette ella non dubita che l'uomo di lei innamorato nominerà a suo successore Doyle. E invece non se ne fa di nulla; l'ispettore, che ritiene Doyle disadatto, nomina un altro, infischiandosi delle rimostranze della donna. Allora Kathy lo fredda con un colpo di rivoltella, ed essendo Doyle incaricato di scoprire il colpevole, abbiamo la patetica situazione del marito costretto ad arrestare per omicidio la donna che ama. Spiace sì a Kathy di finire in galera, ma lo è pur dolce d'aver dato occasione al marito di dimostrare quanto fosse bravo a sbrogliare matasse e degno del grado d'ispettore. Le donne!

Condotto con perizia tecnica e buon uso del suspense, entro i confini d'una produzione meramente commerciale il film è accettabile. La scelta degli interpreti è determinante. Invecchiata, rinsecchita, adunca, Barbara Stanwyck disperde col suo gran mestiere ogni sospetto di declino, e certi suoi primi piani sono d'una intensità esemplare. E bravissimo Sterling Hayden nella parte del marito ingannato con buona intenzione. Lo stitico Pope è Raymond Burr, dagli occhi di bove indisposto, anche lui colato nel personaggio.

l. p.

Al Doria: *Alto comando operazione uranio*, di V. Guest - Al Reposi: *Il bacio del bandito*, di L. Benedek

Siamo certi, come si afferma nell'edizione italiana, siano andare, come invece appare dallo stesso titolo originale («Mister Drake's duck»). In *Alto comando operazione uranio* si tratta in ogni modo di bipedi pennuti e della specie più strabiliante; uno di essi almeno, poichè depone uova all'uranio. Lo straordinario animale appartiene a due sposi americani trasferitisi in Inghilterra per badare a una fattoria ereditata, ma da che si scoprono le preziose qualità del volatile, esso diventa un segreto di stato: esercito, marina, aviazione occupano militarmente la fattoria; i carri armati scorrazzano per l'orto, gli aerei atterrano sui campi di patate. Il paese è a rumore, sorgono imbrogli diplomatici, e via di seguito: si tratta insomma di una farsetta, che mitemente canzona burocrati e militari, e dove la coppia formata da Yoland Donlan e dall'elegante Douglas Fairbanks jr., il quale più che al cinema appartiene giusto alla categoria che satireggia (il film è di qualche anno fa) sviluppano con garbo i motivi comici del soggetto. Anche se l'invenzione si scarica presto, il filmetto, diretto dal regista inglese Val Guest, non manca di strappare risatine.

* *

Anche *Il bacio del bandito* («The kissing bandit», 1949) non è freschissimo, e pur firmato da un Laslo Benedek (il regista del «Selvaggio» e di «Morte d'un commesso viaggiatore»), è soltanto una lepida operetta di quando Sinatra era ancora appena «The Voice», cioè una voce idolatrata. E qui canta, e bene, duettando con Kathryn Grayson, figlia del governatore della California spagnola, di cui Sinatra, bandito per forza più che per vocazione, s'innamora sino alla prevista conclusione nuziale. Non senza prima alcune avventure buffe di equivoci e travestimenti, intercalate da canzoni e danze (compaiono Ann Miller e la bella Cyd Charisse). Tutto sommato, un ingenuo ma non sgradevole technicolor, in cui mette efficacemente il naso, un naso finto che lo rende irriconoscibile, John Carroll Naish, forse il più disinvolto del complesso.

Il pianista Katchen per la «Musica da camera»

Ancora un pianista, e giovane, trentaduenne, e già carico di premi e di onori... (Si potrebbe approntare in tipografia un *cliché*, press'a poco, di queste parole, utile un paio di volte la settimana)... Julius Katchen è nordamericano; precoce, esordì undicenne, si ritrasse a studiare, dal '46 va in giro pel mondo. Ed è giusto, è opportuno, che tanti giovani pianisti, bravi, bravissimi, in un certo senso tutti «suonano bene», vengano presentati a pubblici diversi, facciano esperienze, perseverino nell'eliminatoria della concertistica, mirando alle molte virtù che pochi assommano, e sciamente nell'anzianità splendono. D'altra parte, al concerto non si va soltanto per sentir suonare, ma anche e soprattutto per sentire musiche. E il programma di iersera non era dei più ripetuti, cominciava anzi con due pezzi di Mendelssohn di rado eseguiti. La cordialità e il brio ne risultarono evidenti con la sensibile cantabilità, l'eleganza e la vivacità del tocco, la temperata foga. Un altro momento della serata, sette paginette del bizzarro, ingegnoso, squisito ciclo *Mikrokosmos* di Bartok, mostrò la versatilità, il buon gusto, l'intuito del concertista, ricercatore di preziose atmosfere, di vibrazioni, di accenti, di percussioni brillanti, di grazie e di rudezze nei ritmi e nelle armonie. Anche in Beethoven, in Schubert e in Brahms il Katchen venne giustamente apprezzato e applaudito.

a. d. c.

I «Venerdì letterari»

Conferenza del prof. Musatti: «Come si diventa psicologi»

Il prof. Cesare Musatti, della Università di Milano, parlerà oggi alle 18 al Teatro Carignano per i «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana sul tema: "Come e perchè si diventa psicologi".

La conferenza sarà ripetuta domani a Genova al Circolo Tunnel; lunedì a Milano al Teatro Manzoni e martedì a Roma al Teatro Eliseo, sempre alle ore 18.

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-118

Alfieri: ore 21,15: Comp. Proclemer-Albertazzi in «La figlia di Jorio», di Gabriele D'Annunzio. **Auditorium di Torino:** ore 21 Concerto sinfonico n. 7. Direttore Rudolf Albert, musiche di Stephan, Orff e Stravinskij. **Carignano** Ninchi-Porelli-Giovampietro-Mainardi, 21,15: «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo» di Rosso di S. Secondo. Novità. **Teatro Stabile di Torino** (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21: 33ª replica: «Ore disperate» di Joseph Hayes. Novità per l'Italia.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore Bosia, ore 17-19,30. **Saletta d'arte Bottaro** (via C. Alberto 12): Mostra pitt. C. Maggi.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. Mº Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luceni. **Augustus Dance:** ore 21 Lanfranco. **Castellino:** 17 tè student.; ore 21. **Eden Dance:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Gay:** 17-21 Boccaccio-Pippo d'Angeri, Voci: Salvadori - Kim Sisters. **Gardia Dance:** 16,30-21 M. Rossi. **Gran Mago:** ore 21 Orch. Zoppi. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **Principe Dance:** 21 E. Calvani e suo moderno compl. Dir. Mº Gallo. **Smeraldo:** ore 21 OK5 Mariorana. **Trocadero:** ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-769): Quart. Gelmini, Attraz. **Columbia Night Club:** Attrazioni. **Estoril Club**, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Pinocchi suo Quartetto. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 15-18 e 21-23. **Torino-Esposizioni:** tennis coperto.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-135.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Delitto senza scampo» Barbara Stanwyck e S. Hayden. **Ariston:** «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800. **Astor:** «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, Mauban, H. Vilbert. **Corso:** «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Ralph Meeker e Adolphe Menjou; regia S. Kubrick. **Doria:** «Alto Comando operazione uranio» D. Fairbanks jr., Donlan. **Lux:** «Duello nell'Atlantico» col. Scope, R. Mitchum, Curd Jurgens. **Metro-Cristallo:** «Nel fango della periferia» John Cassavetes, Sidney Poitier. Metrosc. Matt. 10,30. **Reposi:** «Il bacio del bandito» in techn., Frank Sinatra, K. Grayson. **Vittoria:** «Il riscatto degli indiani» Lex Barker, R. Moreno, F. Tucker.

Arlecchino: «Mariti in città» con Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, N. Taranto e M. Merlini. **Augustus:** «Off Limits» (proibito ai militari) con Mickey Rooney, Jack Lemmon, Kathryn Grant. **Nazionale:** La donna del destino, techn. Scope, G. Peck, L. Bacall. Ultimo ore 22. **Torino:** «La banda degli angeli» col. C. Gable, Y. De Carlo. Ap. 10.

Alexandra: «Vittoria amara» Richard Burton, R. Roman, Jurgens. **Capitol:** «Vittoria amara» Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens. **Faro:** «Vittoria amara» Richard Burton, Ruth Roman, C. Jurgens. **Fiamma:** «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier. **Hollywood:** «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter. **Ideal:** «Spia internazionale» H. Cameron, L. Maxwell; sulla scena Colombo e il suo compl. 15,15-21,15. **Maffei:** «Castellana del Libano» Riv. Ferrero-Neva 14,15 e 21,15. **Massimo:** «Spionaggio a Tokio» Scope, R. Wagner, Collins, Brian. **Principe:** «Qualcosa che vale» in Scope, Rock Hudson, D. Winter. **Sanssi:** «Clandestini della frontiera» con M. Morgan, M. Ferrer, Pierangeli e J. Kerr. Scope colori. **Statuto:** «Spionaggio a Tokio» in Scope, R. Wagner, Collins, Brian.

Adriano: «Uomo che vide suo cadavere» techn. Scope, M. Craig. **Alcione:** «Giovani senza domani» techn. Riv. Cecè Doria 16,15-21,15. **Alpi:** «Buongiorno primo amore» Claudio Villa e Rosita Quintana. **La Perla:** «Arrivederci Roma», tech. Scope, Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio. **Regina:** «Il principe e la ballerina» Marilyn Monroe e L. Olivier.

Asti: «Quattro morti irrequieti» col. B. Crawford, C. Trevor. Ap. 10. **Milano:** «La lunga valle verde» e «Riccardo III» technic. Apert. 10. **Olimpia:** «Il conte Max» De Sica. **Po:** «Cacciatore di indiani» in technicolor con Kirk Douglas. **P. Nuova:** «L'ultima volta che vidi Parigi» e «I 6 disertori». Ap. 10. **S. Felice:** «Riccardo III» techn.

Esperia: «Arciere del re» techn. Scope, Robert Taylor, K. Kendall.

Giardino: «I 3 moschettieri» col., L. Turner, Gene Kelly, Van Heflin. **Italiano:** «Quel treno per Yuma» Scope, Glenn Ford e Van Heflin. **Mirafiori:** Il sole sorgerà ancora. **Vinzaglio:** «La diga sul Pacifico» Scope techn., Perkins, Mangano.

Araldo: «L'aquila solitaria» in technicol, Scope, James Stewart. **Eliseo:** «Arrivederci Roma» tech. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio. **Fréjus:** «Canne infuocate» tech., con S. Hayden e Yvonne De Carlo. **Nuovo:** «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier. **S. Paolo:** «Agguato a Tangeri» Scope, Edmund Purdom, G. Page. **Belgio:** «Diga sul Pacifico» techn. **Corallo:** «Le notti di Cabiria» di Fellini, con G. Masina, A. Nazzari. **Eridano:** «La strega» M. Vlady. **Gropel:** «7 cannoni per 7 sorelle». **Radium:** Maschera Frankenstein, c. **V. Veneto:** «Londra chiama Polo Nord» col., D. Addams, Jurgens.

Astra: «Grande amore di E. Barret» tech. Scope, J. Jones, Gielgud. **Bevulat:** «Ultima volta vidi Parigi» tech., E. Taylor, Van Johnson. **Cibrario:** «Astronave atomica dr. Quatermass» G. Warner: «Terrore Golden West» techn., Larsen. **Elios:** «I fidanzati della morte» Scope col., S. Koscina, Battaglia. **Europa:** «Inferno sotto zero» in technicolor con Alan Ladd. **Excelsior:** «Arrivederci Roma» Sc. techn., Lanza, Rascel, Allasio. **Massaua** (p. Massaua 9): «Arianna» Cooper, Hepburn, Chevalier. **Nazareno:** Storia di una minorenne. **Odeon:** «Ultima caccia» tech. Scope, D. Paget, J. Stewart, Granger. **Star:** «Agguato a Tangeri» Scope Edmund Purdom, G. Page, Cervi.

Adua: «Plaza de Toros» col. Var. **Aurora** David Crockett e pirati col. **Brescia:** «Tenente dinamite» col. **Châtillon:** «Il caimano del Piave» con Gino Cervi e Milly Vitale. **Eri-Dan:** Legge del Signore, tech. **Falchera:** «Otto uomini di ferro». **Fortino:** Moglie e buoi, W. Chiari. **Maler:** «Avventure Arsenio Lupin» col., Robert Lamoureux, S. Milo. **Nord:** «L'uomo senza paura» in tech., Kirk Douglas, James Craig. **Palermo:** «Orizzonti lontani» Scope colori, Alan Ladd e V. Mayo. **S. Paolo:** Pianeta proibito, techn. **Sociale:** «Diga sul Pacifico» Scope col., Silvana Mangano, A. Perkins. **Zenit:** «Susanna tutta panna» con M. Allasio e Topolino a colori.

Cabiria: «Rififì» con Magali Noel. **Colosseo:** «Arrivederci Roma» in tech. Sc., M. Lanza, Rascel, Allasio. **Continental:** solo oggi: «X contro il centro atomico» a colori. **Flora** (c. Moncalieri 241): «Principessa Sissi» tech., R. Schneider. **Italia:** «Agguato a Tangeri» Scope, Edmund Purdom e G. Page. **Moderno:** «Avventure David Crockett» e «Ragazze d'oggi» Allasio. **Piemonte:** «Carovana verso il West» technicolor Scope di Walt Disney e «Incanto di Samoa». **S. Carlo:** «Mondo senza fine». **Splendor:** «Prigioniero della montagna» technic. Scope, Y. Sanson.

Alba: Eroi senza patria, J. Wayne. **Apollo:** «Un sole grande amore» Scope con K. Novak e J. Chandler. **Diana:** «Sole sorgerà ancora» Scope techn., T. Power, A. Gardner. **Dora:** «Canyon River» Sc. tech. George Montgomery, M. Anderson. **Edera:** «La legge del Signore» in techn., Gary Cooper, D. Mc Guire. **Lucciola:** «Lisbon» techn. Scope con Ray Milland e M. O'Hara. **Lutrario:** «Casa da tè alla luna d'agosto» Scope techn. M. Brando. **Mariabo:** «Saga dei Comanches» Scope technic. con Dana Andrews. **Roma:** «La legge del Signore» in technicolor Scope, Gary Cooper. **Splendor:** «Hollywood o morte» techn. Scope, D. Martin, J. Lewis.

Riduzioni ENAL-AGIS — Reposi, Torino, Adriano, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Hollywood, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Major. Teatro Alfieri: prenotazioni e vendita biglietti per il 28 gennaio: «L'Uovo». Teatro Stabile: biglietti ridotti alla cassa. Teatro Carignano: prenotazione e vendita biglietti per sabato 25 e domenica 26 per «Pagliacci» e «Cavalleria Rusticana». Prenotazioni gite domenicali al Sestriere.

IL FILM DI OGGI

«DUELLO NELL'ATLANTICO»

E' possibile un duello fra due persone che non si vedono, che non si parlano, che nemmeno si conoscono? Ed è possibile che, nonostante queste condizioni, si svolga poi con la stessa finezza, la stessa astuzia, la stessa perizia nel parare e indovinare i colpi dell'avversario con cui si svolgerebbe un normale duello alla pistola, per esempio, o, meglio ancora, alla spada? E' possibile, e ce lo dimostra, con felice evidenza «DUELLO NELL'ATLANTICO», un film 20th Century Fox diretto dall'ex-attore Dick Powell.

A contendersi fra loro, in questo duello singolare, sono un cacciatorpediniere americano e un sottomarino tedesco: due strumenti di guerra cui difficilmente si potrebbe prestare l'abilità, la destrezza, l'astuzia di due duellanti alla spada. Guardate il film, invece, e non tarderete a convincervi del contrario. I comandanti delle due unità, infatti, asciuttamente interpretati da Robert Mitchum e Curd Jürgens, sono abilissimi marinai ed esperti combattenti; la tecnica moderna li ha riforniti entrambi degli strumenti più delicati e sensibili per avvistare l'avversario, per studiarne tutte le posizioni, prevederne tutte le mosse e, infine, per combatterlo con tale destrezza, con così viva agilità, con così razionale preveggenza da parere la loro lotta addirittura un «corpo a corpo» in pieno sole, e invece, oltre a tutto, mentre uno combatte sopra le onde, l'altro sta giù, negli abissi inviolati dei fondi marini. Pure è come se al tedesco, se al leggessero reciprocamente nel pensiero, se si conoscessero da anni in ogni dettaglio del carattere, dello studio, della preparazione militare.

Certo i mezzi tecnici, la perfezione degli strumenti sarebbero poca cosa se, a servirsene, non ci fossero poi due uomini estremamente intelligenti e coraggiosi... ma questi due uomini esistono (il film, per di più, si rifà a episodi realmente accaduti nel Sud Atlantico durante l'ultima guerra) e questi due uomini; diventano di fronte a voi protagonisti di un nuovissimo e difficilissimo torneo, combattuto soprattutto con l'intelligenza, la sensibilità, l'esperienza; anche se messo in atto solo attraverso l'impersonale freddezza degli strumenti di guerra.

Avreste creduto che un cannone, o un siluro, o un radar e un qualsiasi apparecchio per indagare i fondi dei mari potessero diventare gli elementi di un difficilissimo gioco metà d'azzardo e metà di pura intelligenza nel corso del quale l'uomo, dominando la macchina, la cambia quasi in un mezzo «umano» e sensibile con occhi, orecchi, intelligenza e persino... cuore? DUELLO NELL'ATLANTICO ve lo dimostra e, oltre tutto, ve lo dimostra senza retorica, semplicemente, quasi per via indiretta, mettendovi sempre e costantemente di fronte solo a questi due uomini di guerra che, senza conoscersi nè potersi mai vedere in faccia, si inseguono sopra e sotto i mari, calcolando acutamente e minutamente ogni mossa dell'altro, dosando i gesti, studiando le reazioni, tentando finte, burle, sorprese, agguati e attacchi frontali.

Il tedesco, anche se in quel sottile gioco di scacchi non riuscirà a dare «scacco matto» all'americano, arriverà comunque a distruggere la sua nave. Poi, a duello concluso, i due avversari si guarderanno in viso, si squadreranno e si saluteranno con reciproca stima: hanno compiuto ciascuno il proprio dovere, ciascuno per farlo si è valso di tutti i mezzi e proprie disposizioni, ora, semplici uomini, possono anche considerarsi solo come tali; al margine di una guerra che il tedesco combatteva solo per dovere, senza credervi e, soprattutto, senza condividere la ideologia dei suoi capi.

Oltre a due intelligenze in atto, così, il film vi mostra anche due cuori, con i loro problemi, i loro drammi in tempo di pace, le loro esperienze di vita e di lotta. Lo fa, però, senza infantilismi con reminiscenze, rievocazioni, salti indietro: con una sola frase, un breve ricordo, una considerazione fugace; perchè quello che tutto domina nella azione è il duello serrato ed emozionante fra i due comandanti, seguito dal film senza mai una sosta, battuta per battuta, in un clima di ansia e di emozione ad ogni passo più vivo. Ciò forse maggiore a questo clima un colore adoperato con molto rigore, senza nessuna inutile compiacenza e un CinemaScope in cui, sensibilissimo, il suono stereofonico riesce a ritmarvi, quasi con voce umana, tutti i mille differenti palpiti degli strumenti di osservazione di cui i due comandanti si valgono per combattersi: una «trama» sonora ricca, oltre che di viva suggestione, anche di elementi nuovissimi, raramente «ascoltati» dallo schermo.

Conversazione al Rotary sul Principato di Monaco

Nella riunione del «Rotary» il dott. Angelo Galbusera ha parlato del «vero volto del Principato di Monaco», illustrando gli aspetti mal conosciuti della vita che si svolge nel minuscolo Stato, dietro il vistoso scenario dei grandi alberghi, dei «club» e dei ritrovi mondani.

Un medico si uccide perchè sfortunato giocatore

Sperperò milioni al Totocalcio

Napoli, 23 gennaio.

Un medico napoletano, il dott. Angelo De Martinis, si è ucciso con una fortissima dose di barbiturici ed è deceduto poco dopo il ricovero in un ospedale cittadino.

In una lettera indirizzata alla moglie, il De Martinis spiega i motivi che l'hanno indotto al suicidio. Accanito giocatore del Totocalcio e del Totip in alcuni anni egli aveva sperperato un cospicuo patrimonio per realizzare dei sistemi di giocate basati su combinazioni vaste, ma non fortunate.

Investita da un'auto la più giovane sposa d'Italia

Vercelli, 23 gennaio.

La diciassettenne Amabile Salvatico, contadina presso la Cascina Nuova della frazione di Larizzate, che due anni fa fece parlare di sè per essere stata la sposa più giovane d'Italia, è stata oggi investita da un automezzo condotto da Francesco Oglietti da Morano Po. La giovane si apprestava ad attraversare la strada dopo essere scesa dall'autocorriera in servizio fra Vercelli e Trino.

Nell'investimento la Salvatico riportava la frattura del perone sinistro, per cui è stata ricoverata all'ospedale maggiore di Vercelli con prognosi di trenta giorni. La sposa stava rientrando alla propria abitazione dopo aver fatto visita al suo bimbo di appena un anno, ricoverato all'ospedale per una malattia dell'infanzia.

Condannato il genovese che sparò ad un cane

Acqui, 23 gennaio.

E' comparso stamane a giudizio, dinanzi al pretore di Acqui dott. Cacace, per rispondere di danneggiamento e maltrattamento di animali, il trentanovenne Enrico Frixione di Genova Sestri.

Il 26 agosto scorso, il commerciante Pietro Guglieri, residente a Morbello, aveva trovato il proprio cane da caccia ferito da un colpo d'arma da fuoco. Il Guglieri seguendo le tracce di sangue lasciate dall'animale, giungeva sino alla Cascina Malaspina dove le tracce finivano e dove riusciva così a identificare nel Frixione lo sparatore.

Questi aveva fatto fuoco con una doppietta da caccia sulla bestia, e quindi veniva denunciato. Non si conoscono con precisione i motivi che hanno spinto il genovese a sparare contro l'animale.

Il pretore ha condannato Enrico Frixione a 3000 lire di ammenda per danneggiamento e 2000 lire di multa per i maltrattamenti all'animale. Inoltre lo ha condannato al risarcimento dei danni verso la parte civile, da stabilirsi in separata sede.

Un vercellese ha vinto l'auto sorteggiata dalla Rai

Vercelli, 23 gennaio.

E' stata sorteggiata oggi la «Lancia-Appia» 2ª serie, messa in palio dalla RAI-TV, tra gli abbonati alle radio-audizioni. La sorte ha favorito il rag. Antonio Bensi, residente a Stroppiana, titolare dell'abbonamento 3594.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - 6,40: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa; Crescendo - 11: La radio per le scuole; Musica operistica - 12,10: Orchestra Brigada - 1, 2, 3... via - 13,30: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,20: Le opinioni degli altri; Nuove canzoni italiane - 17: Programma per i ragazzi; Complesso Esperia; L'espresso della prateria - 18,30: Questo nostro tempo; Pomeriggio musicale - 19,30: Conversazione; La voce dei lavoratori - 20: M. Pezzotta e il suo complesso; Radiosport - 21: Passo ridottissimo; Concerto sinfonico (nell'intervallo: Paesi tuoi) - 23,15: Oggi al Parlamento; Musica da ballo - 24: Ultime notizie; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 18, 19, Notizie alle 20 - 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13,45: Scatola a sorpresa; Il discobolo; Motivi in tasca - 14,30: Quadrante della moda; Il trenino delle voci - 15,10: Come, dove e quando... - 16: Terza pagina (avventure e confidenze di A. Arcangelo, concertino di pianoforte; Concerto in miniatura; C'è una risposta; 60º parallelo) - 17: Mille una Napoli - 18,10: «Graziella», di A. De Lamartine - 18,30: Le nuove canzoni italiane; 19: Classe unica; Un ingegno e una canzone - 20,30: Passo ridottissimo; Canzoni in famiglia - 21: Il fiore all'occhiello (al termine: Ultime notizie) - 22: Il firmamento di Radiofortuna - 22,10: G. Costa e la sua orchestra - 22,30: Parliamone insieme - 23: Siparietto; Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Musiche di B. Martinu; La rassegna - 20: L'indicatore economico; Concerto di ogni sera (musiche di P.I. Ciaikowsky) - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Le devin du village», di J.J. Rousseau - 23: Fonografia del cuore (reperti cardiaci registrati e commentati da F. Penati).

STAZIONI A M.F. — 12: Musica popolare italiana - 13,20: Antologia - 19,30: Musiche di Mozart e Brahms.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 13,30, alle 20,30 e ripetuto in chiusura - 17: La tv dei ragazzi (Il volto dei secoli; Jim della giungla; «Un tesoro d'avorio», telefilm) - 18,45: Lei e gli altri (settimanale di vita femminile) - 19,30: Sintonia (lettere alla tv) - 19,45: Le facce del problema (dibattito su una questione di attualità) - 20,50: Carosello - 21: «Luce a gas», commedia di P. Hamilton. (Pure non essendo un «giallo» vero e proprio, questo lavoro teatrale ha una forte carica emotiva. Conosciuto in Italia anche sotto il titolo di «Via dell'Angelo», sarà interpretato alla tv da Sarah Ferrati, Roldano Lupi, Ivo Garrani, Anna Maria Alegiani e Vittorina Benvenuti. La regia è di Claudio Fino).

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli industriali poco attivi con prezzi sostenuti. Intrattati i valori di Stato e le obbligazioni.

Centrale [illegible] (chius. 3075); Finsider 605 (chius. 603,50); Teti A 3085-90-91 (chius. 3075); Teti B 3080-95 (chius. 3075); M. Catini 2326-28-28 (chius. 2322); Terni 279 (chius. 275,50); Unes 794-93-97 (chius. 790); Romana Elettr. 2970 (chius. 2975); Merid. El. 1350-54 (chius. 1349); Edison [illegible] (chius. 2790); Liquigas 355 (chius. 378). Dopoborsa: nullo.

Titoli trattati: di Stato 38 milioni 500.000; obbligazioni 31 milioni 650.000; azioni 90.850.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623; dollaro canadese 635,25; franco svizzero 145,65; corona danese 90,35; corona norvegese 80,35; corona svedese 117,50; fiorino olandese 164; franco belga 12,32; franco francese 131,25; lira sterlina 1570; marco tedesco 147,55; scell. austriaco 23,90; peseta spagnola 11,30; scudo portoghese 21,35; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano ,25; rubli (URSS) 10; sterlina egiziana 1040-1060; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 19,625; lira turca 44,80; sterlina australiana 1290.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5800-6050; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1680-1700; sterlina egiziana 1080-1130; dollaro blu 633-634; franco svizzero 145,50-146; franco franc. 132-133; peso 16,50-17; peseta 10,30-11,30; 50 messicani oro 29.800-29.000; oro al mille 705-709; argento puro 18.600-18.800; marco tedesco 148-148,50.

MILANO — La capacità selettiva del mercato azionario ha avuto modo di manifestarsi ancora una volta, mediante un'accurata scelta di valori sui quali concentrare gli ordini di acquisto. La Centrale e la Edison, unitamente al gruppo Pirelli, tenevano bandiera, insieme agli assicurativi ed a qualche chimico. Il rimanente della quota appariva piuttosto trascurato, se si eccettua il contegno assai resistente della Fiat e della Catini. Regressi di una certa entità si registravano, invece, su due valori mercuriferi, ancora in fase di assestamento. Anche il gruppo Finsider appariva piuttosto fiacco e svogliato. Le elezioni per la presidenza della Associazione italiana agenti di cambio hanno dato come primo eletto il rag. Giulio Rossi, che sostituisce il rag. Italo Ittinieri.

Titoli trattati: valori di Stato 23.100.000; Buoni del Tesoro 63 milioni 600.000; obbligazioni 137 milioni 450.000; azioni 530.300 di cui Nebiolo 40.000; Liquigas 31.000; Fiat 28.800; Edison 16.400; Catini 15.800; Finsider 16.500; Rinascente 14.500; Sade 9000; Terni 8500; Ilva 8500; Bastogi 8300; Immobiliare Roma 4800; Viscosa 4100; Pirelli 3800.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 97,30; 3,50% 60,60; Red. 3,50% 81,80; 5% 95,75; Ric. 3,50% 73,975; 5% 89,60; Rif. fond. 5% 82,35; Trieste 83; B. T. '59 5% 98,40; '60 5% 97,35; '61 5% 96,90; '62 5% 94,525; '63 5% 94,30; '64 5% 93,375; '65 5% 93,625; '66 5% 93,625.

Mediobanca 36.040; Bastogi 1729; Finelettrica 1136; Finmare 485; Finsider 602,50; Gim 4305; Invest 3640; La Centrale 3070; Sviluppo 1650; Ass. Gener. 25.550; Assicurat. 7800; Ras 7770.

Mittel 5300; Châtillon 2365; Cantoni 12,000; Cucirini 7675; Stampati 3075; Caesami 5315; Gaverdo 3930; Lan. Rossi 1000; Linificio 400; Rossari 14.800; Snia Viscosa 1637.

Dalmine 1899; Ilva 400; Magona 422; Metalli 5100; Amiata 5800; Montecatini 2326; Montepoui 1405; Italo 5700.

Bianchi 437,50; Fiat 1230; Nebiolo 15,40.

Sade 1567; Cieli 2930; Dinamo 2600; Edison 2796; Bresciana 3215; Caffaro 233; Campania 1635; Sarde 2043; Valdarno 2560; Emiliana 2600; Subalpina 2000; Magneti 800; E. Marelli 431; Orobia 2330; Pugliese 1544; Romana El. 2975; Sme 2700; Sip 1443; Meridelettr. 1347; Stet 3300; Tecnomasio 2052; E. Volta ord. 1773; E. Volta prog. 2487; Teti A 3067; Teti B 3080; Terni 274; Unes 790; Vizzola 8000.

Distillati 5000; Eridania 4830; Rom. Zucch. 533.

Anic 2604; Carlo Erba 3090; Italgas 1387; Liquigas 370,50; Mira Lanza 6440; Pibigas 221; Rumianca 1805; Saffa 2380.

Aedes 3700; Beni Stab. 4184; Edificio 3930; Gen. Imm. 633; SAGI 1653; Iniziativa 1480; Sylos 6050.

Cart. Burgo 12.410; Cer. Pozzi 510; Ginori 1390; Ciga 4035; Eternit 5040; Italcementi 14.170; Rinascente 198; Pirelli S.p.A. 3986; Pirelli & C. 2758; Smeriglio 360.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 5900-6100; marengo svizzero 4700-4900; oro 707-711; argento puro 19-19,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
[illegible] 4½	60 60	60 60
• [illegible]	60 50	60 50
Rendita 1902	61 80	61 80
Rendita 3%	97 60	97 55
• [illegible]	97 50	97 45
Redimibile 3½	81 70	81 70
• [illegible]	81 61	81 60
Redimibile 5%	95 70	95 70
• [illegible]	95 60	95 60
Ricostruz. 3½	74 35	74 45
• [illegible]	74 25	74 35
Ricostruz. 5%	89 75	89 35
• [illegible]	89 45	89 25
Ri. fond. 5%	82 50	82 15
[illegible]	82 80	82 80
B.T. 5% [illegible]	98 35	98 45
• • [illegible]	97 10	97 —
• • [illegible]	95 60	95 675
• • [illegible]	94 60	94 60
• • [illegible]	94 50	94 325
• • [illegible]	93 50	93 60
• • [illegible]	93 60	93 70
• • [illegible]	93 675	93 675
OBBLIGAZIONI		
I.R. 5½%	90 40	90 40
• [illegible]	92 875	92 875
• [illegible]	92 30	92 [illegible]
• [illegible]	93 25	93 25
• [illegible]	86 30	86 30
• [illegible]	99 80	100 10
• [illegible]	240 —	240 —
• [illegible]	120 —	120 —
• [illegible]	—	—
• [illegible]	—	—
• [illegible]	99 —	99 —
• [illegible]	103 50	103 10
• [illegible]	87 70	87 90
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	87 75	87 90
[illegible]	88 —	87 95
• [illegible]	88 —	87 80
• [illegible]	89 50	89 40
C.C.B.P. 5%	92 15	92 15
[illegible]	91 —	91 —
• [illegible]	94 —	94 —
• [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	81 80	85 50
[illegible]	95 —	95 —
• [illegible]	94 —	94 —
• [illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 30	92 30
• [illegible]	94 25	94 25
[illegible]	98 —	98 —
• [illegible]	94 15	94 15
• [illegible]	95 —	95 —
• [illegible]	92 95	92 80
• [illegible]	93 50	93 25
• [illegible]	92 375	92 45
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	22	23
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 60	94 45
[illegible]	94 80	94 60
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	103 —	103 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 20	101 75
[illegible]	102 25	102 15
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 25	101 60
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 25	99 90
[illegible]	93 45	93 45
[illegible]	97 50	97 25
[illegible]	93 25	93 50
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	92 —	91 80
[illegible]	92 —	91 30
[illegible]	97 50	97 25
[illegible]	92 75	92 55
[illegible]	97 60	97 40
[illegible]	91 725	91 725
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	95 —	95 —
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11.400	11.500
[illegible]	1684	1638
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1930	1095
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2305	2315
[illegible]	—	—
[illegible]	1710	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2350	2350
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	275 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19 80	19 60
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1227	1252
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	970 —	974 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1448	1490
[illegible]	1334	1343
[illegible]	1560	1570
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	149 —	148 —
[illegible]	990 —	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3430	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1990
[illegible]	3100	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1343	1342
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2390	2380
[illegible]	1895	1896
[illegible]	—	—
[illegible]	2321	2320
[illegible]	381 —	379 —
[illegible]	219 —	221 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	—	—

La nota dominante è stata ancora una volta determinata dalla mancanza di affari. Modesti accenni distensivi di apertura sono stati corrosi; il listino ha conservato un assetto di buona tenuta, ma ha sottolineato la presenza di una diffusa riflessione. Pesanti le Montepoui. Le Lane Borgosesia sono apparse sostenute. Titoli di Stato ed obbligazioni, per quanto bene assorbiti, hanno concluso su basi inferiori. Nel dopoborsa il mercato, sempre povero di scambi, non ha mutato fisionomia. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire [illegible] c.n., obbligazioni per lire 3.000.000 c.n., azioni per contanti n. 98.180 di cui n. 70.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca estera: Dollaro USA 623,65; dollaro canadese 636; franco svizzero 145,65; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,28; franco francese 131,25; sterlina G.B. 1666; marco germanico 147,60; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1660-1690; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 130-133; oro fino 703-713; argento 19,25-19,75.

GENOVA — L'apertura avviene con mezzi sostenuti, ma verso la chiusura la tendenza diventa irregolare. Da rilevare il buon progresso delle Centrale ed Edison, la resistenza delle Generali, Bastogi, Viscosa, Finsider, Catini, Fiat, Teti Bit, l'offerta delle Amiata, Montepoui, Dalmine, Liquigas e Rumianca. Irregolare anche il corso delle locali. Migliorano Org. Cieli, Eternit e Miralanza, resistenti Silos, Galliera, Petrolifera, in moderata regressione Aedes e Saccariferi. Titoli di Stato ed obbligazioni con lievi variazioni. Titoli trattati: di Stato 1.800.000; obbligazioni 3.100.000; azionari 19.800.

FIRENZE — L'irregolarità del mercato rilevata ieri è stata oggi ancora più accentuata: ad una apertura in denaro, particolarmente sui valori del gruppo la Centrale, ha fatto seguito una riunione più calma ed una chiusura ancora più calma. Attività di scambi piuttosto limitata. Chiudono: Bastogi 1729, Vita 4700, Teti A 3070, Magona 23, Valdarno 2564, Biondi 206. Valevano: Centrale [illegible] (dopo aver fatto anche [illegible]); in denaro sviluppo 1635, calmi i due mercuriferi: Siele 5733-40, Amiata 5700-5720, Montecatini 2323-25 (dopo aver fatto 2336), Fiat 1226-30 (dopo aver fatto anche 1234). Migliori le Sme 1345-48, calme Larderello [illegible]. Dopoborsa ancora calme su questi prezzi circa. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; obbligazioni 2 milioni; azioni 29.260.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato sempre calmo ma orientato verso il rialzo grazie ai titoli di petrolio che, come al solito, sono i più richiesti. Il successo della missione Monnet negli Stati Uniti rafforza la posizione del franco, cosicchè la richiesta di oro diminuisce; ma le sue quotazioni rimangono stabili.

LONDRA — Giornata statica in attesa del dibattito parlamentare.

NEW YORK — Un miglioramento delle quote, verificatosi nell'ultima ora di contrattazioni oggi alla Borsa valori di New York, ha fatto sì che la chiusura si siano registrati guadagni da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1 milione 910,000 azioni. Il numero indice è salito di 70 cents ed ha raggiunto quota 280,80 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 217,75 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 60 a 130 cents per balla: marzo 34,94; maggio 35,05; luglio 35,01; disponibile 36,10.

Anche il Senato ha approvato la delega al governo

Il nuovo Codice stradale entrerà in vigore fra quattro mesi

Il ministro Togni dichiara: "Le norme sono già pronte, redatte nel modo più chiaro perché tutti possano comprenderle" - Prevista una più intensa attività della polizia della strada
Il d. c. Cornaggia Medici chiede il riordinamento del sistema di concessione delle patenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 gennaio.

Il Senato ha approvato la delega al governo di emanare nuove norme in materia di circolazione stradale. Uguale delega era già stata concessa dalla Camera. La legge autorizza il governo ad emanare, entro quattro mesi, le nuove norme per la circolazione che debbono comunque informarsi ai seguenti criteri:

1) attuazione di una disciplina unitaria su tutto il territorio nazionale; 2) adozione di tutte le norme atte a disciplinare la circolazione, la guida dei veicoli e la condotta degli animali; 3) adeguamento alle norme internazionali; 4) determinazione delle autorità centrali e periferiche competenti a provvedere nei casi ordinari ed in quelli di urgenza; 5) attuazione del principio del decentramento nelle materie che riguardano soltanto situazioni ed interessi locali; 6) semplificazioni dei provvedimenti amministrativi.

Il governo ha inoltre la facoltà di estendere ai casi di trasgressione alle nuove norme le sanzioni penali e di modificare le sanzioni vigenti, purché le pene detentive non eccedano nel massimo i mesi dodici e quelle pecuniarie la somma di duecentomila lire.

Nella discussione generale, che si è conclusa con un intervento del ministro dei Lavori Pubblici, Togni, sono intervenuti varii oratori. Il d.c. Cornaggia Medici ha auspicato la creazione di un ministero della Circolazione ed un riordinamento generale nei sistemi di concessione delle patenti, specie per le prove psicotecniche. Il socialista Alberti ha ricordato che il maggior numero di incidenti stradali è dovuto al grado di intossicazione alcoolica dei conducenti. Il problema dell'arretramento delle stazioni di rifornimento di carburante ad una certa distanza dal ciglio delle strade è stato trattato dai sen. Crollalanza (m.s.i.) e Picchiotti (p.s.i.).

Dopo l'intervento del relatore Buizza, il ministro Togni ha sottolineato che è fin troppo evidente che la circolazione è in funzione delle strade, ma che, purtroppo, allo stato attuale delle cose, è senz'altro più facile limitare e ordinare la circolazione che non porre riparo, dall'oggi al domani, allo stato del patrimonio stradale italiano.

Per quanto riguarda il problema delle strade è in corso di approvazione un disegno di legge che, sotto la impropria denominazione di sistemazione della viabilità minore, investe tutto il problema della strada, attraverso la classificazione delle strade e il passaggio di una notevole aliquota di esse dai Comuni alle province e dalle province all'ANAS.

Tuttavia — ha avvertito il ministro — il nuovo codice della strada non dovrà essere considerato il toccasana: la sua pratica attuazione richiederà naturalmente un maggiore senso di disciplina da parte dei cittadini e un intervento più massiccio della polizia stradale. Le norme del nuovo codice sono già praticamente pronte e sono state redatte nel modo più chiaro possibile così da renderle accessibili alla comprensione di tutti.

La delega è stata approvata nel testo governativo: un emendamento della commissione è stato accettato dal governo come raccomandazione.

All'inizio della seduta era stata ripresa la discussione sul disegno di legge sulla partecipazione della Corte dei Conti al controllo della gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. L'unico oratore intervenuto sulla materia, il d. c. Jannuzzi, ha formulato alcune critiche, osservando di non spiegarsi le ragioni per cui la commissione ha escluso dal controllo della Corte dei Conti gli enti a cui lo Stato ha concesso garanzie finanziarie.

Il Senato ha poi ripreso la discussione sul disegno di legge che attribuisce le varie funzioni agli organi di governo. E' stato introdotto un istituto nuovo, e cioè il bilancio di previsione della presidenza del Consiglio. Così d'ora in avanti si avrà in Parlamento anche una discussione sulla presidenza del Consiglio, e quindi sulla politica generale del governo.

Invece il Senato, con una votazione di sorpresa (molti democristiani all'atto della votazione avevano lasciato l'aula) ha respinto, su richiesta del comunista Terracini, la delega al governo per il riordinamento dei varii ministeri, riordinamento che pertanto dovrà essere discusso in Parlamento. A questo punto, però, la discussione è stata interrotta e rinviata a martedì.

d. m.

Approvata a Montecitorio la legge sugli Enti locali

Roma, 23 gennaio.

E' stata approvata dalla Camera la legge del ministro Tambroni, alla quale era collegata la legge del comunista Martuscelli, che modifica le norme ora in vigore per i Comuni in materia di controlli. E' stata una seduta difficoltosa, l'autonomia degli enti locali è molto sentita, e il Governo per due volte ha dovuto subire la imposizione dell'estrema sinistra che ha presentato emendamenti di valore sostanziale che sono stati approvati a maggioranza per ben due volte, con uno scarto rispettivamente di 26 voti e di un voto. In altri due casi il Governo l'ha avuta vinta con un solo voto e con quattro voti di maggioranza.

Una prima battaglia è stata vinta dalle sinistre sull'articolo primo del progetto governativo che rappresenta il cardine del provvedimento poiché stabilisce la composizione della Giunta provinciale amministrativa di controllo. L'on. Ferri (p.s.i.) ha proposto un articolo sostitutivo che è stato approvato a scrutinio segreto con 203 voti contro 175.

Il nuovo articolo suona ora così: «La Giunta provinciale amministrativa si compone del prefetto o di chi ne fa le veci (che la presiede), di un direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'Interno designato al principio di ogni anno dal prefetto e di 5 membri effettivi e 5 supplenti, eletti, entro un mese dall'insediamento del Consiglio provinciale, a scrutinio segreto. Il prefetto designa pure come supplenti altri direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'Interno».

Il successo della sinistra consiste nell'avere eliminato dall'organo di controllo previsto dal progetto governativo tre rappresentanti del potere centrale, cioè un viceprefetto ispettore, un vice-direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'Interno e il dirigente l'ufficio di ragioneria della provincia.

L'esame dei successivi articoli è andato avanti senza molte scosse fino all'ottavo. Le altre norme approvate riguardano le persone che non possono far parte della Giunta, le modalità dell'invio al Prefetto da parte del sindaco di ciascuna delibera dell'amministrazione comunale e similmente da parte del presidente dell'amministrazione provinciale; e le «voci» non sottoposte all'approvazione della G.P.A. di controllo.

L'emendamento sul quale si è combattuto, anche questo a firma del socialista Ferri, tendeva a rendere esecutive con un voto a maggioranza quelle deliberazioni che la G.P.A. avesse delegato ai comuni o alle province: significava, insomma, scardinare il sistema di controllo. La Camera ha respinto l'emendamento con 236 voti contro 212.

Con un solo voto di scarto, invece (203 contro 202), è stato approvato un altro emendamento della sinistra frutto di uno stralcio della proposta di legge del comunista Martuscelli per cui resta stabilito che la composizione della Giunta; «anche in sede giurisdizionale», è adeguata al principio della prevalenza dei membri elettivi locali su quelli rappresentanti del potere centrale così come si era fissato nell'art. 1 per la composizione «in sede amministrativa». La sola differenza è che il presidente «in sede amministrativa» è il prefetto mentre «in sede giurisdizionale» è un magistrato almeno del grado quarto.

Infine è stata respinta con un nuovo scrutinio segreto (192 voti contro 188) una proposta, sempre dell'on. Martuscelli (P.C.I.) con cui si voleva stabilire che «solo in caso di gravi e imprescindibili necessità» e «su conforme parere della G.P.A.» si potesse avere la sospensione del sindaco, lo scioglimento del consiglio e la nomina dei commissari prefettizi.

Il complesso della legge sarà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute. Domani si discuterà la legge Merlin per la soppressione delle case chiuse.

d. m.

Dichiarazioni di Andreotti sul nuovo gioco «Enalotto»

Roma, 23 gennaio.

Il ministro delle Finanze on. Andreotti ha fornito questa sera alcune precisazioni sulle caratteristiche del nuovo gioco a totalizzatore abbinato all'estrazione del Lotto, cui è stato dato nome di «Enalotto».

«Il nuovo concorso pronostici — ha detto il ministro — pur avendo riferimento alle estrazioni del Lotto, se ne diversifica in quanto si tratta di previsioni non concernenti i numeri in se stessi e le loro tradizionali combinazioni, bensì l'individuazione di essi nell'ambito di gruppi preventivamente fissati (1-30; 31-60; 61-90).

«Le caratteristiche del nuovo concorso pronostici non lasciano pertanto prevedere che esso possa assorbire, in tutto o in parte, il tradizionale gioco del Lotto, al quale, invece, l'Enalotto è destinato ad affiancarsi ed a coesistere, come a suo tempo avvenne per il "Totocalcio" ed il "Totip".

«D'altro canto è da escludere — ha aggiunto l'on. Andreotti — che l'Enalotto, gestito non dallo Stato, ma da privati, possa danneggiare i servizi del Lotto e il relativo personale. Anzi, poiché tutte le ricevitorie del Lotto saranno autorizzate alla raccolta delle giocate Enalotto, i dipendenti risulteranno avvantaggiati e percepiranno nuovi compensi».

Il soldato innamorato sposerà lunedì l'inglesina

Pontedera, 23 gennaio.

Ai genitori di Giulio Comparini, il «soldatino» innamorato dell'inglesina di Portchester, è giunto stasera un telegramma del figlio in cui si annuncia che egli sposerà Shirley lunedì mattina col rito religioso.

La centrale del Lys: il tetto frantumato dai blocchi di metallo scaraventati in aria

Drammatica alba a Pont Saint Martin sulla strada per Aosta

Una turbina della centrale SIP esplode e scaglia blocchi di metallo sul paese

È stato come il tragico bombardamento del 1944 - Pezzi enormi scaraventati su una casa - La centrale sventrata e devastata - Nessuna vittima, un solo operaio è rimasto ferito leggermente - Danni per 300 milioni di lire

La vasta sala che riunisce le cinque potenti turbine sconvolta dalla violenta esplosione

(Dal nostro inviato speciale)
Pont St. Martin, 23 gennaio.

Un insolito, terrificante incidente è accaduto prima dell'alba nella centrale idroelettrica della SIP a Pont Saint Martin: una turbina è esplosa polverizzandosi, lanciando tutt'attorno blocchi di metallo e di cemento che hanno sfondato pareti e tetto dell'edificio e che son volati a centinaia di metri di distanza sulle case e nelle vie del paese. Svegliata dall'improvviso, tremendo boato la gente di Pont ha pensato per un attimo di vivere i tragici momenti del 23 agosto 1944 quando un massiccio bombardamento fece quasi trecento vittime fra la popolazione: e per qualcuno, il raffronto non è apparso gratuito, nemmeno in un secondo tempo.

Solo per un caso incredibile infatti, non si lamentano vittime. Su di una sola casa della piazza principale, si sono abbattuti due enormi blocchi di ghisa e acciaio, parti dell'alternatore scaraventate per aria dall'esplosione, pesanti ciascuna cinque o sei quintali. Uno ha battuto sulla parete, fortunatamente in corrispondenza della scala, sfondandola: pochi metri più a destra sarebbe precipitato nella camera da letto dove dormivano i signori Rossi che se la sono cavata con un grande spavento. L'altro blocco ha cozzato proprio contro la parete di una camera da letto, abbattendola e scagliando mattoni in ogni angolo della stanza: gli occupanti erano destinati a morte sicura ma ancora una volta un destino benigno ha voluto che gli inquilini non fossero nella loro casa. Solo da poco il signor Luciano Rebutti con la moglie si è trasferito da Pont ad Aosta dove è impiegato alla Cogne.

I due giganteschi proiettili hanno cozzato contro le mura della casa e si sono abbattuti al suolo: un terzo, delle stesse proporzioni, è caduto dall'altra parte della piazza davanti alla scuola elementare di Pont. E ancora una volta è il caso di parlare di miracolo se nessuno è stato colpito; pochi minuti prima centinaia di operai stavano avviandosi al lavoro c l'ILSSA; pochi minuti dopo, altre decine sarebbero arrivati uscendo dal turno di notte. Due ore dopo, davanti alla scuola, vi sarebbero stati i bambini in attesa di entrare per le lezioni. Passata la prima ondata di terrore, la generale preoccupazione, prima ancora di rendersi conto di cosa fosse successo, è stata quella di vedere chi era rimasto ferito, di porgere aiuto: per lunghi minuti, è apparso impossibile che una simile esplosione non avesse arrecato alcun danno alle persone.

Erano le sei. Un quarto d'ora prima, nella centrale della SIP, che si leva ai margini del paese verso la Val del Lys, due operai iniziavano la loro attività quotidiana. Due condotte forzate (alle quali se ne sta aggiungendo una terza) rovesciano con un salto di 250 metri l'acqua che nella centrale aziona cinque turbine: di queste, una sola è attualmente in funzione la notte quando la domanda di energia è minore, ed una seconda viene messa in attività al mattino. Dieci minuti prima delle sei, il capoturno Ermanno Chiedò di ventotto anni e il turbinista Luigi Capobianco, di ventinove anni, avevano proceduto alle consuete, semplici operazioni: apertura delle valvole della condotta forzata, messa in moto della turbina. Il Capobianco è accanto alla turbina, il Chiedò al quadro comandi nella cabina di controllo. Nel giro di qualche minuto, entrambi si accorgono che qualcosa non va, che le pale della turbina si stanno avviando a velocità incontrollata, che azionare i dispositivi di sicurezza non serve a niente.

«Dalla cabina di controllo — ci racconta il Chiedò — mi precipito anch'io accanto alla turbina mentre, con la macchina, vibra tutto l'edificio. E' un rumore che cresce di secondo in secondo, insopportabile, pauroso, infernale: poi saltano tutte le luci e nell'oscurità più assoluta cominciano le esplosioni. La grande ruota dell'alternatore sbrana la "carcassa" della turbina e frammenti di metallo sempre più numerosi, sempre più grossi volano verso il tetto lo sfondano o tornano giù con mattoni e cemento. Non ho più idea di dove sia finito il Capobianco, cerco di rincantucciarmi sotto un'arcata della sala ma pezzi di tegole e di metallo mi piovono addosso: un pezzo di ferro mi colpisce in uno stinco. Poi a dir la verità non ricordo più niente; solo l'acqua che sprizza violenta a cinquantacinque atmosfere, solo la sensazione di esser perduto, io e il mio compagno».

Se la cavò invece con qualche contusione mentre il Capobianco resta addirittura illeso. Dalla vicina villetta della SIP, accorre in pigiama il capocentrale Pietro Spagnol, li trova terrorizzati ma salvi, li rincuora, vola ad azionare le valvole che interrompono la caduta dell'acqua nelle condotte forzate. Tutto nel giro di pochi minuti si quieta nella centrale devastata: il tetto è quasi completamente sfondato, le pareti lesionate, anche le altre turbine appaiono più o meno danneggiate. Ma non vi sono vittime umane: i vigili del fuoco che accorrono da Ivrea e da Aosta, le autorità giudiziarie e di polizia, i direttori generali della SIP, ing. Riccio e prof. Golzio, che sopraggiungono da Torino poche ore dopo insieme ai loro principali collaboratori, devono occuparsi soltanto dei danni alle cose.

Si avranno ora naturalmente diverse inchieste sulle cause dell'incidente che poteva costare la vita a molte persone: si tratta probabilmente di un guasto al «regolatore», della turbina ma di quale natura è per ora difficile dire. La SIP, in un suo comunicato, parla di «cause non ancora precisate» ed annuncia che la centrale rimarrà ferma per un certo periodo anche se alcune macchine sarebbero già in grado di funzionare. Sempre secondo la società, il danno si aggira sui centocinquanta milioni per le macchine e le parti in muratura distrutte o danneggiate, e in altri centocinquanta milioni a causa della fermata della centrale che durerà almeno un mese. I danni alla casa colpita in pieno sono nell'ordine delle centinaia di migliaia di lire. Nessuna preoccupazione per l'erogazione di energia: i [illegible] kw. installati nella centrale di Pont non costituiscono evidentemente una entità di grande rilievo davanti al milione e cinquecentomila kw. complessivi del gruppo SIP. Anche a Pont, dopo brevissima interruzione, l'erogazione dell'energia elettrica è stata regolarmente ripresa già in mattinata.

Giovanni Giovannini

Il capoturno Ermanno Chiedò: «Ebbi l'angosciosa sensazione di essere perduto»

Oggi il processo al prete francese che si rese colpevole d'un mostruoso delitto

Uccise una ragazza che aveva sedotto e la creaturina venuta alla luce - L'imputato, di 36 anni, era parroco in un paese di 400 abitanti - Secondo gli psichiatri è sano di mente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 gennaio.

Si prova un certo malessere a parlare del delitto che verrà giudicato domani dalla Corte d'Assise di Nancy. Di fronte all'enormità del caso, è forse preferibile esporre subito i fatti, nei loro termini più brutali, senza cercare di girarci intorno con parole inutili: un prete di trentasei anni, Guy Desnoyers, parroco a Uruffe, un villaggio lorenese di quattrocento abitanti, uccise sul finire del '56 con un colpo di pistola alla nuca la diciannovenne Régine Fays, che stava per diventare madre, aprì con un coltello il ventre del cadavere per estrarne la creatura, che venne alla luce vitale e, dopo averla battezzata col nome di Marie-Line, uccise anche quella sfigurandone il viso a coltellate, affinché non le rimanesse qualche somiglianza che avrebbe potuto farla riconoscere come sua figlia.

Si avverte un senso di sollievo a dire le cose così, tutte d'un fiato, come se ci si fosse liberati da un incubo; ci si sentirebbe anche più sollevati se, al processo di domani, la difesa riuscisse a provare che quello di Desnoyer è il delitto di un pazzo, un delitto commesso in un momento di ottenebrazione, in cui l'uomo aveva perduto ogni possibilità di controllo e non era più responsabile delle proprie azioni. Non c'è però nessuna probabilità che ciò avvenga, perché i periti psichiatri hanno già affermato la perfetta lucidità dell'imputato, e la minuziosa cura con cui si era preparato l'alibi dimostra effettivamente che egli è sempre stato nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Domenica 2 dicembre 1956 il parroco dette appuntamento per il giorno dopo alla ragazza in una località solitaria nei dintorni del villaggio: disse poi a tutti di dover andare a Nancy e partì in automobile alle tre del pomeriggio di lunedì; a Nancy si fece vedere in giro, andò a trovare persone di conoscenza e, al calar del sole, ripartì di nascosto per Uruffe. Régine l'aspettava nel luogo convenuto: la fece salire in macchina, proseguì per qualche chilometro in una strada da cui non passava nessuno, in mezzo ai campi; arrivati in un punto deserto, vicino ad un cespuglio, la fece scendere, le dette l'assoluzione e le sparò a bruciapelo.

Tralasciamo il racconto della scena successiva, quando il prete infierì sulla creaturina che non voleva fosse riconosciuta per sua: Guy Desnoyers l'ha confessato con tutti i particolari, ma è un racconto così atroce che ci si rifiuta perfino di prenderne atto. In tutta la opinione pubblica francese l'orrendo delitto ha provocato, d'altronde, un senso di sgomento così profondo da rendere ripugnante a chiunque di doverne parlare. Intorno al processo di domani non c'è infatti neppure quella curiosità morbosa che circonda di solito i grandi delitti.

Il caso che i giurati di Nancy dovranno giudicare domani illustra in ogni modo uno degli aspetti più sordidi del costume di certi ambienti della provincia francese: Régine non era stata infatti la prima avventura di Guy Desnoyers. Appena diventato sacerdote, nel giugno 1946, senza averne la vocazione, egli venne trasferito da Blamont su richiesta del curato al quale non piacevano le confidenze che si prendeva con le ragazze. Da allora, fino al giorno del delitto, passarono dieci anni, durante i quali la vita del prete, secondo quanto ha riconosciuto egli stesso dinanzi al giudice istruttore, è stata un seguito ininterrotto di passatempi galanti.

Un giorno scoppiò lo scandalo, che arrivò fino alla curia: una ragazza di quindici anni stava per avere un figlio e il prete ne era il padre, ma Desnoyers non si perse d'animo; disse ai genitori che la fanciulla aveva subìto la violenza d'un vagabondo e, sempre per evitare lo scandalo, li convinse a mandarla in un altro paese, ospite di una famiglia amica. Dopo pochi giorni il vescovo di Nancy arrivò a Uruffe per chiedere conto al parroco del fatto di cui era stato perfettamente informato, ma Guy Desnoyers riuscì a persuadere anche lui della sua completa innocenza.

Anche quando fu scoperto il cadavere di Régine Fays e della sua creatura, il parroco affermò di sapere chi era il colpevole, ma di non poterlo dire perché era un segreto di confessionale. ma poi, messo alle strette negli interrogatori del giudice istruttore, ha finito per confessare tutto: se non l'avesse fatto, forse, non sarebbe stato possibile raccogliere le prove del delitto perché nessuna delle donne che egli aveva sedotto si è presentata a testimoniare contro di lui.

s. v.

Il terremoto in Mongolia deviò fiumi e mosse montagne

Fu registrato il 4 dicembre - Le "Isvestia" dicono che fu uno dei più disastrosi della storia, ma non forniscono il numero delle vittime

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 23 gennaio.

Il terremoto che sconvolse nel dicembre scorso la regione dei monti Gobi-Altai, nella Mongolia esterna — e del quale si ebbero a suo tempo solo dati imprecisi — fu «uno dei più terribili della storia». Oggi le *Isvestia*, l'organo del governo, pubblicano un dettagliato resoconto della catastrofe, steso dalla spedizione russo-mongola che sul posto sta studiando da settimane il fenomeno. Il giornale dice che il terremoto «mosse le montagne, cambiò il corso dei fiumi e modificò la geografia della regione».

Il testo delle *Isvestia* (che tace il particolare relativo al numero delle vittime) dice che «in seguito al terremoto, avvenuto il 4 dicembre del '57, si creò un caos simile a quello dell'inferno dantesco. Il movimento sismico colpì principalmente i monti di Altai. Dalla terra salì una immensa nube giallastra, di polvere e terra, che si levò fino a 1500 metri e si sciolse a 80 km. dall'epicentro del terremoto.

Per trovare nella storia uno sconvolgimento di analoghe dimensioni bisogna tornare fino ai moti preistorici della terra. La rotta dei fiumi fu deviata, nuove valli e nuove montagne furono create dal sisma, si stabilirono corsi d'acqua nuovi. Da molte vette caddero valanghe che scavarono crateri ampi centinaia di metri. Un monte si spezzò in due, lasciando un crepaccio della larghezza di venti metri e della lunghezza di duecentocinquanta chilometri. Un'intera montagna crebbe d'altezza di sei metri.

La catena dei monti di Altai si stende a circa mezza strada tra Mosca e Vladivostok, 800 km. a sud-est di Ulan Bator Choto, la capitale della Mongolia Esterna (dove dovrebbe attualmente trovarsi l'ex-ministro degli esteri Molotov, in veste di ambasciatore). La catena dei monti di Altai si stende lungo 300 miglia circa a partire dall'estremo nord-ovest della Mongolia Esterna, fino al deserto di Gobi.

a. p.

Soppressa la fidanzata un ventenne si uccide

Foggia, 23 gennaio.

Una oscura tragedia è accaduta oggi a Lucera. Il giovane Luigi Consorte, di 22 anni, si è recato nell'abitazione della fidanzata, Maria Antonia Gennarino di 18 anni e l'ha trovata in compagnia di un bambino, un suo parente. Nella casa non c'erano altre persone.

Il giovane ha fatto allontanare il bimbo con un pretesto ed è rimasto solo in casa con la ragazza. Dopo una decina di minuti si sono uditi alcuni colpi di pistola. Gli accorsi, che hanno forzata la porta dell'abitazione, hanno trovato entrambi i giovani morti.

In base ai primi indizi risulterebbe che il Consorte ha ucciso — per motivi non ancora accertati — la fidanzata, e si è ucciso a sua volta con la stessa arma.

Giovane boscaiolo si uccide impiccandosi nella sua stanza

Varallo, 23 gennaio.

Stamane a Locarno, frazione di Varallo, il boscaiolo Piero Piantoni di 27 anni, residente a Civiasco e domiciliato da due settimane a Locarno per ragioni di lavoro, si è tolto la vita: si è impiccato con una fune ad un gancio della camera da lui abitata insieme al fratello Guido, di trent'anni, e ad alcuni compagni di lavoro.

Il Piantoni stamattina, usciti dalla camera il fratello e gli altri boscaioli, ha compiuto il tragico gesto; lo stesso fratello del suicida, preoccupato per la sua inspiegabile assenza, è tornato più tardi nella stanza e ha fatto la macabra scoperta.

Ruba materiale radioattivo e dovrà costituirsi o morire

Il furto in Germania - Ritrovata la pericolosa sfera di "Iridium" - Appello-radio al ladro perché si presenti subito a un medico

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 gennaio.

Un furto di materiale radioattivo destinato ad un'industria di Dortmund ha tenuto in allarme per due giorni la polizia della Germania orientale. Il materiale è costituito da un'asticciola di «Iridium 192» racchiusa in una sfera di piombo di 15 centimetri di diametro. Era stata rubata martedì scorso dall'auto che la trasportava a Dortmund e l'autista aveva subito avvertito la polizia. L'«Iridium 192» produce gravi ustioni nell'organismo umano e può portare anche alla morte del colpito.

Oggi finalmente l'autista di un autocarro, un certo Seller, di 30 anni, si è presentato alla polizia di Coblenza affermando di aver trovato il materiale radioattivo. Aveva rinvenuto la sfera ad un incrocio stradale nei pressi di Witten, nella Ruhr, e incuriosito l'aveva raccolta. Durante una sosta del suo viaggio, dovuta alla strada gelata, aveva aperto la sfera estraendone l'asticciola di «Iridium». Senza sapere di che cosa si trattasse, l'aveva poi gettata via, al margine della autostrada, coperto in quel punto da boscaglia. L'autista veniva sottoposto a visita medica: era stato contagiato dalla radioattività e pertanto doveva essere ricoverato in un ospedale di Coblenza.

La polizia e reparti militari svolgevano intanto ricerche della sfera, assai difficili perché l'autista non aveva saputo indicare il punto esatto ove aveva gettato l'«Iridium». Alla fine, dopo oltre dieci ore di tentativi con gli apparecchi Geiger, che segnalano la presenza di materiale radioattivo, l'«Iridium» veniva ritrovato.

La zona è stata isolata e circondata da agenti. Ora la polizia, sempre attraverso la radio, ha invitato il ladro del materiale radioattivo a presentarsi quanto prima in ospedale per sottoporsi ad esame medico. E' molto probabile che anch'egli sia rimasto colpito dalle radiazioni. Per salvarsi, quindi, il ladro dovrà finire in prigione.

Altro motivo di allarme sono stati in questi giorni 58 piccoli missili «perduti» da un reattore canadese in volo sul Palatinato. I missili, la cui esplosione avrebbe potuto provocare notevoli danni, sono stati ritrovati in prossimità del confine francese.

m. c.

CRONACHE DELLO SPORT

La stagione delle corse su strada si aprirà con la "Settimana sarda,,

Tramontati Coppi e Bartali il ciclismo italiano attende Baldini

Molti ritengono che questo sport sia in ribasso perché manca una figura di grande rilievo - I corridori hanno cominciato a raggiungere le località fissate per gli allenamenti. Quest'anno non è più di moda la Riviera: i ciclisti preferiscono le spiagge meridionali

Giusto trent'anni fa di questi tempi, sorrisetti d'indubbio significato destò il titolo campeggiante sulla prima pagina dell'unico quotidiano sportivo d'allora, che si chiedeva: «Saranno interessanti le prossime classiche?». Come altre volte, la grande, forse smodata ma generosa passione che provava pel ciclismo, aveva giocato un tiro birbone al popolare giornalista che n'era l'autore; ma che il titolo incriminato, sia pure in forma così ingenua, rispecchiasse gli umori e le speranze dei fanatici della bicicletta alla vigilia della ripresa delle corse, è un fatto innegabile.

Adesso, non c'è più la rivalità Girardengo-Binda a commuovere l'interessamento delle folle, e nemmeno, saltando due guerre e tutto il resto, quella fra Bartali e Coppi — che raggiunse limiti impensati. Da varie parti si sente dire che il ciclismo è in ribasso: sarà, non sarà vero: forse la maggioranza degli sportivi non si è divezzata a pretendere i «grandi duelli» nelle competizioni su strada, oppure vorrebbe addirittura che un uomo solo, di grande classe, si mettesse a spadroneggiare come appunto riuscì a Coppi per qualche anno. Baldini, insomma, si sognano che diventi il nuovo Campionissimo, ritenendo che soltanto le vittorie a ripetizione del romagnolo cominciando magari dalla Milano-Sanremo potranno riportare l'italo ciclismo ai fasti e alle fortune del tempo che fu.

Che il bravo corridore che tanto meritatamente indossa la maglia tricolore di campione d'Italia debba e possa riportare nelle prossime corse i successi che prevedono i suoi ammiratori — non v'è chi si auguri il contrario, all'infuori, s'intende, di coloro che vorrebbero trovarsi al suo posto, i suoi avversari cioè. Chi scrive, è dei pochi che dissentono dal principio che soltanto un nuovo Coppi (o un nuovo Bartali tanto per citare i più recenti satrapi della bicicletta) sia strettamente necessario per far risalire la temperatura attorno alle corse; semmai, contro un Baldini migliorato e scaltrito rispetto all'atleta ancora grezzo e indeciso che era l'anno scorso al suo esordio tra i professionisti, a noi piacerebbe vedere tre o quattro del suo rango e della sua classe tenergli testa fin dal principio, rendere difficili e stentate le sue vittorie, batterlo magari — insomma alternarsi con lui in testa agli ordini d'arrivo, una volta Nencini, oppure Sabbadin, oppure Moser o Defilippis od altri. L'importante è che le corse risultino veramente combattute, che i corridori vi svolgano dei piani non dico sempre preparati in anticipo, ma fulmineamente messi in azione appena si presenti l'occasione buona, e ciò a dimostrazione che hanno intelligenza e cervello, mica soltanto le gambe.

Intanto, le [illegible] settimane da quando gli organizzatori di corse si misero d'accordo per stabilire il calendario delle medesime, sono trascorse in fretta; fra neanche un mese, per la prima volta nel '58 i ciclisti si muoveranno al segnale del «via», e sarà per la breve Roma-Civitavecchia, la prima delle cinque tappe di una manifestazione che la sera stessa si trasferirà armi e bagagli nell'isola dei nuraghi, di cui appunto prenderà il nome: Giro della Sardegna. La cosa è molto curiosa, per non dire altro, ma chi scrive non ne ha alcuna colpa, il suo compito si limita a dare delle informazioni. La Settimana sarda si chiuderà alla bell'e meglio con la Sassari-Cagliari, giunta al suo decimo anno di vita, che per difficoltà d'ordine internazionale non si sa ancora se si effettuerà il 27 febbraio, oppure il 2 marzo, domenica. Discorsi che, pel momento, interessano poco, piuttosto l'attualità s'indirizza sui corridori: dove sono, cosa fanno, hanno cominciato gli allenamenti?

Proprio ieri mattina di buonora è partita da Torino tutta la squadra dell'Asborno pel quartiere d'allenamento che i suoi dirigenti hanno prescelto, e su Sabbadin, Fallarini, Messina e compagni si sono portati oltre Napoli, fino a Castellammare di Stabia per compiere su quelle provvide strade i primi galoppi per riabituarsi gradatamente agli sforzi delle gare, ancora più a sud si sono spinti Nencini e quelli della Chlorodont, nientemeno che a Messina — ove si trovano già da una decina di giorni. Chi l'avrebbe pensato, agli albori del ciclismo, che tempo sarebbe venuto che una squadra di corridori, capeggiata dal vincitore della più popolare manifestazione nazionale, avrebbe scelto la Sicilia per passare e ripassare su quelle strade fra la curiosità dei picciotti grandi e piccini? Sarebbe curioso sapere che ne pensa Vincenzo Florio, l'illustre vegliardo al quale tanto deve lo sport isolano, che in tempi remoti caricava a Genova sui suoi piroscafi corridori francesi e milanesi alla rinfusa, per lanciarli allo sbaraglio, ma spesati di tutto e mantenuti da principi, nei primi Giri della Sicilia lungo quelle orribili «trazzere» bugiardamente chiamate strade.

L'abitudine, o l'opportunità, di stabilire nella Riviera ligure di Ponente i quartieri d'allenamento sta tramontando, chissà per quali ragioni, non certo perché l'asse dell'Equatore si sia spostato. Baldini ha già fatto sapere che la settimana ventura lascerà la fattoria di famiglia per andar a stabilirsi ad Anzio, assieme ai suoi compagni della Legnano: ad Anzio, si sa, è a venti minuti da Roma dove risiede il signor Proietti cui tanto egli deve, e che potrà ancora essergli utile.

Pel momento, soltanto due centri della Riviera sono destinati a ospitare i futuri protagonisti delle corse che su quelle strade poi transiteranno per la Nizza-Genova del 2 marzo e per la «classicissima» (occorre farne il nome?) del 19 idem: sono Loano, dove già sono convenuti Astrua, Monti, Coltari e gli altri dell'Atala, e Bordighera che da un giorno all'altro aspetta l'arrivo della Carpano, l'équipe belgo-torinese dai nomi ultrasonanti di De Bruyne, Derycke, Keteleer, Defilippis, Conterno, Coletto ed altri, di cui faremo l'elenco completo la prossima volta, appena nel tranquillo sito si saranno portati anche Maule e gli altri della Torpado.

Tutta gente che per ragioni facili a capire intende far bella figura nelle corse, eccetto che è facile immaginare che sapranno trar profitto delle favorevoli condizioni climatiche dei luoghi per levarsi di dosso la ruggine del lungo riposo invernale, e riabituarsi alle fatiche del mestiere che si son scelti. Si starà poi a vedere se tutti avranno saputo prepararsi con serietà e con metodo — come è loro dovere — non solo per rispondere all'attesa dei tanti sportivi che li guardano, ma anche per gli alti stipendi di cui godono. Senza di che, le prossime classiche davvero che rischieranno di non essere interessanti.

Vittorio Varale

I propositi di Pasquale nel governo della nuova Lega

Il candidato alla presidenza si dichiara contro il "funzionarismo sportivo,, - Autonomia della Commissione giudicante che dovrà restare a Milano

(Dal nostro corrispondente) Milano, 23 gennaio.

Il dott. Giuseppe Pasquale, candidato alla presidenza della Lega Nazionale, è noto negli ambienti calcistici per la straripante attività oratoria che in certe burrascose assemblee l'ha indotto a chiedere persino settanta volte la parola in difesa delle proprie tesi, ma gli ultimi sussulti della battaglia pre-elettorale, ormai agli sgoccioli, hanno avuto il magico potere di trasformare radicalmente il pugnace dirigente ferrarese che dalla proverbiale loquacità è passato al mutismo più assoluto.

Però, nonostante i fermi e inconsueti propositi di riservatezza e di silenzio, il dott. Pasquale, giunto stamane a Milano in attesa delle assemblee straordinarie di sabato prossimo, precedute domani sera da una riunione dei presidenti di Serie A, non ha potuto fare a meno di rispondere alla domanda più importante: «Quali innovazioni intenderà apportare al funzionamento della L.N., se il responso delle urne gli sarà favorevole?».

Ecco la risposta esatta: «Riesaminare con obiettività tutta la situazione tenendo ben presente questo principio fondamentale: d'ora in avanti non potrà più essere svolto un programma personale attraverso un ente, bensì un programma dell'ente attraverso una persona». In sostanza niente più «funzionarismo sportivo» causa dell'attuale decadenza tecnica e morale dello sport calcistico, e in più governo di chi ha la responsabilità diretta nella conduzione delle società.

Il dott. Pasquale si è poi limitato a confermare che da una settimana è in possesso della residenza milanese e da due giorni ha rassegnato le dimissioni dalla Spal di cui era vicepresidente. Per tutto il resto è stato necessario ricostruire i fatti e le vicende in base a qualche ammissione strappata a stento ed a certe informazioni ottenute per via indiretta.

Fu appunto una rampogna rivolta all'ing. Barassi dopo la dura sconfitta di Lisbona ai presidenti delle grandi società, accusati di non interessarsi a sufficienza delle sorti del calcio italiano, a mettere in moto il presidente del Milan che espose al collega della Juventus e ad altri il suo pensiero: finora noi presidenti non abbiamo accettato cariche federali lasciando i compiti più importanti e delicati a rappresentanti che finiscono col lasciarsi assorbire dal «funzionarismo» e divenire estranei alle società; eppure siamo noi che dobbiamo curare i bilanci, noi che dobbiamo pagare le cambiali, noi che rispondiamo di tutto, ed è dunque necessario mettersi al lavoro per raddrizzare la baracca.

Tale principio che, secondo il dott. Pasquale, dovrà estendersi anche alla IV Serie, fu condiviso da molti presidenti ed accolto sulle prime con entusiasmo anche dal conte Giulini, ma in un successivo colloquio il presidente del Milan ebbe l'impressione che il presidente in carica della L.N. non avesse afferrato il vero scopo del movimento o quanto meno non lo «sentisse» completamente. Si ebbe insomma il timore che con Giulini ancora al timone della L.N. il movimento avrebbe corso il rischio di abortire: perciò fu dapprima progettato di far funzionare a turno uno dei sei presidenti di Serie A facenti parte del C.D., ma per il pericolo di una rotazione troppo rapida e di assenze improvvise (Agnelli, Moratti, Mondadori e gli altri possono essere in ben altre faccende affaccendati) il progetto fu accantonato ed alfine, dopo ricerche e consultazioni, saltò fuori il nome di Pasquale che parve l'uomo idoneo alla bisogna e la sua candidatura fu senz'altro accettata.

I principi del dott. Pasquale rimangono dunque questi: 1) spersonalizzazione della L.N.; 2) provvedimenti intesi a modificare sollecitamente lo stato fallimentare che incombe sullo sport calcistico; 3) autonomia della commissione giudicante che dovrà essere formata non da dirigenti di società, allo scopo di evitare favoritismi e intrighi; 4) permanenza a Milano della L.N. e della commissione giudicante per bilanciare la Federazione residente a Roma.

l. c.

La Nazionale militare incontra oggi l'Egitto

Il Cairo, 23 gennaio.

La formazione della nazionale militare di calcio egiziana che domani incontrerà l'Italia nella prima partita eliminatoria del campionato internazionale militare, salvo cambiamenti dell'ultima ora, sarà la seguente: Yecken; Mukhtar, Kassem; Rifaat, Alaa, Salewi; Reda, Diswi, Raafat, Abu, Serih, Hamdi.

La squadra italiana conserverà la stessa formazione che è stata annunciata a Roma, e cioè: Sarti; Robotti, Corsini; Pinoé, Rafenti, Radice; Bicicli, Cacciavillani, Pivatelli, Fontana, Arrigoni.

Discesisti in gara al Sestriere ed a Sportinia

Ultime battute di preparazione per la dodicesima edizione del «Derby dei cittadini» in programma per domani mattina sulle nevi del Sestriere. Gli iscritti superano già gli ottanta, quattro nazioni, Inghilterra, Francia, Svizzera ed Italia hanno inviato i loro rappresentanti e ancora si attendono sciatori belgi, olandesi e spagnoli. Alla prova — una discesa libera, con classifica individuale ed a squadre, su un tracciato lungo 2000 metri, 700 metri di dislivello e 15 porte di frenaggio — parteciperanno i migliori elementi di una categoria in costante e notevole miglioramento: in campo maschile, la vittoria dovrebbe esser questione da risolvere tra i parigini fratelli Mussat, il ginevrino Meunier, Carlo Schenone, Vigliani, Rebora e Peraldo, che appaiono gli atleti più quotati, mentre in campo femminile fanno spicco i nomi della Bertolaia, della Filippello e della Odiard des Ambrois.

Dal Sestriere a Sportinia, dal «Derby dei cittadini» al Gran Premio Sportinia, valevole quale prova di qualificazione nazionale. Due sono le gare, uno slalom speciale domani con inizio alle 13,30 ed una discesa libera domenica con inizio alle 11. I partecipanti s'annunciano particolarmente agguerriti: la signora Giuliana Chenal Minuzzo capeggia la lista delle iscrizioni femminili, la «mamma volante», che continua così la sua attività agonistica, dovrà battersi con parecchi elementi di valore, decisi a contrastar il passo alla discesista di Cervinia. Tra gli uomini si annunciano molti corridori di fama, ancora Schenone, Pompanin, Pedroncelli, De Florian, Monaci, i più in vista insomma alle spalle della compagine nazionale che è partita per i mondiali di Badgastein.

A Mismetti il miglior tempo nelle prove di Bardonecchia

Bardonecchia, 23 gennaio.

(g.) La gara di selezione per i campionati internazionali militari di sci si è svolta stamane a Bardonecchia su un percorso di circa km. 20, con la partecipazione di 18 concorrenti.

I migliori fra i militari di truppa sono stati: Zanelli (Alpini), Chatrian (Fiamme d'oro) e Orsi (Fiamme gialle). Fra gli ufficiali si è classificato 1° il tenente Mismetti (Alpini) che ha segnato anche il miglior tempo assoluto in 1 ora e 28'; 2° s. tenente Stella (Alpini); 3° ten. D'Incal (P.S.).

Più veloci gli austriaci nel «bob a due» a Garmisch

Garmisch, 23 gennaio.

(f.) Gli allenamenti per i campionati mondiali di «bob a due» in programma sabato e domenica sulla difficile pista di Garmisch, si sono conclusi oggi con una grossa sorpresa: l'austriaco Aste, che nei giorni scorsi non si era messo eccezionalmente in vista, ha realizzato la discesa più rapida, battendo di ben 28/100 il primato stagionale, stabilito ieri dall'equipaggio Monti-Alverà.

Ecco la classifica degli ultimi allenamenti: 1. Austria I (Aste-Isser) 2'34''3/100; 2. Italia II (Zardini-Siorpaes) 2'36''43/100; 3. Germania 1 2'37''16/100; 4. Italia I (Monti - Alverà) 2'37''63/100; 5. Svizzera 1.

De Martin in testa nel bob dopo la 1ª giornata a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 23 gennaio.

Sulla pista olimpica si sono svolte questa mattina le prime due prove valevoli per l'assegnazione del titolo italiano di bob a quattro. Come era nelle previsioni, l'equipaggio cortinese del «Cristallo», pilotato da De Martin, si è facilmente imposto sull'agguerrito lotto degli avversari.

Ecco la classifica della prima giornata: 1. De Martin (Cristallo) 2'35''52/100; 2. Della Costa (A. M.) 2'36''50; 3. Zardini S. (Cortina) 2'37''50; 4. Frigerio (Vipiteno) 2'38''01; 5. Della Beffa (S.A.L.) 2'38''57; 6. Stolz (Brennerone) 2'40''93; 7. De Polo (Pieve di Cadore) 2'40''98.

La altre due prove del campionato nazionale avranno luogo domani mattina.

Lorenzi infortunato nell'Inter a Lecco: 5-1

Milano, 23 gennaio.

Molti titolari nerazzurri sono scesi in campo contro il «Lecco» per il torneo cadetti nell'intento di offrire all'allenatore Carver qualche indicazione utile in vista della partita in calendario per domenica prossima a Torino contro i granata; l'«Inter» ha vinto col punteggio di 5-1 (primo tempo 3-0) segnando con Angelillo (2), Lorenzi (2) e Skoglund e subendo un solo goal proprio allo scadere dell'incontro (Sala); però Lorenzi, brillante ma troppo individuale, si è fatto male a dieci minuti dalla fine escludendo la possibilità di una sua utilizzazione a Torino, e Bernardin e Venturi non hanno soddisfatto.

INTER: Ghezzi (Bandoni); Brunazzi, Valadè; Masiero (Beichl), Bernardin, Galbiati; Angelillo (Lorenzi), Pandolfini, Lorenzi (Angelillo), Venturi, Skoglund (Mereghetti).

Corradi provato all'ala destra nell'allenamento juventino di ieri

Verrebbe sostituito da Boldi o Patrucco - Nove reti segnate al Chieri

Si è disputata ieri allo stadio la partita fra i titolari della Juventus ed il Chieri, partita combinata sia come normale allenamento infrasettimanale, sia per studiare una soluzione logica alla sostituzione di Nicolè, che si trova — come è noto — in permesso per un periodo di riposo. Nei due tempi di gioco Brocic ha voluto provare gli elementi a disposizione: ha messo Corradi all'ala destra, lasciandolo per l'intera durata del match, e ha schierato come terzino destro nel primo tempo Boldi, nella ripresa Patrucco. Corradi ha confermato di poter benissimo sostenere il ruolo di attaccante, ha giocato con una certa vivacità, tenendo la posizione ed effettuando lunghi lanci al centro, ha segnato anche un bellissimo goal. Dei due terzini visti all'opera Patrucco è parso indubbiamente il migliore: più pronto nei rilanci, più sicuro nella marcatura dell'avversario. Brocic non si è certo ancora pronunciato sulla soluzione che adotterà a Verona, ma è convinzione generale che la maglia n. 2 debba tornare a Patrucco con Corradi all'ala destra.

La gara con il Chieri è durata poco più di un'ora, durante la quale gli attaccanti bianconeri, che basavano il loro gioco su Boniperti in giornata di gran vena, hanno segnato nove goals: tre Charles, due Boniperti, due Stacchini, uno Sivori ed uno Corradi. Queste le formazioni messe in campo: Juventus: Mattrel; Boldi (Patrucco), Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Corradi, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. Chieri: Bibadelli; Rossano, Berardo (Boccaccio); Fossati, Fontana (Cucco), Manolini II; Motta, Barberis, Seminara, Nieco, Rigoletto. Poco prima della fine Sivori ha abbandonato il campo accusando una lievissima distrazione all'inguine. Il medico dr. Sgarbi ha provveduto immediatamente a sottoporre l'argentino a cure termiche. Non pare comunque che il malanno sia grave, tanto che si assicura la presenza di Sivori nella gara di domenica.

La squadra partirà sabato pomeriggio in treno per Verona, accompagnata dai dirigenti comm. Rotta e rag. Amapane. I convocati per la trasferta veneta sono: Mattrel, Patrucco, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Corradi, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini, Viola, Boldi e Turchi.

I giocatori del Torino ieri hanno riposato. Marjanovic ha convocato i granata per il pomeriggio di oggi per l'ultimo allenamento. Il tecnico jugoslavo dovrà trovare il sostituto di Ganzer, che non potrà giocare a causa della squalifica inflittagli dalla Lega. Due sono le possibilità: affidare il ruolo a Bearzot o a Grava, portando gli opportuni spostamenti negli altri settori. Marjanovic deciderà forse domenica mattina tenendo presente le condizioni del terreno.

Il veronese Cuttica giocherà contro la Juve

Verona, 23 gennaio.

I giocatori del Verona concluderanno domani la loro preparazione in vista del prossimo incontro con la Juventus. Il più probabile schieramento dei gialloblù, per l'incontro con la Juventus, potrebbe essere questo: Servidati; Basiliani, Cuttica; Tenconi, Larini, Stefanini; Bagnoli, Ghiandi, Del Vecchio, Gundersen, Bassetti. In serata è pervenuto alla segreteria del Verona un telegramma della Lega nel quale si comunica che al giocatore Cuttica, squalificato per un giorno, è stato concesso — contrariamente a quanto era stato comunicato in un primo tempo — il beneficio della condizionale.

Vivissima è l'attesa fra gli sportivi scaligeri per l'imminente partita. I posti numerati di tribuna allo stadio sono già stati tutti esauriti fin da ieri.

Campionato internazionale militare di calcio: a Bruxelles, Belgio-U.S.A. 1-0; a Parigi; Francia-Olanda 2-1.

Il calciatore Ferrero del Casale è stato squalificato dalla Lega per due giornate; Saracco e Rossi per una.

La Biellese ha disputato ieri una partita di allenamento con l'Ivrea che si è chiusa alla pari per 2-2.

Il padre di Sante Zennaro forse sarà risarcito dallo Stato

Dovuta a tragico equivoco l'uccisione dell'operaio che permise la cattura dei pazzi di Terrazzano

Milano, 23 gennaio.

Chi effettivamente ha ucciso Sante Zennaro? Tutti si ricordano il coraggioso gesto del giovane operaio che il 10 ottobre 1956 col suo sacrificio ha permesso di catturare i fratelli Arturo ed Egidio Santato, asserragliati in un'aula della scuola comunale di Terrazzano dove tenevano rinchiusi sotto la minaccia delle armi novantanove bambini.

Il voluminoso fascicolo dell'istruttoria giudiziaria, condotta in questi mesi dal giudice istruttore Learco Secchi, è stato trasferito nei giorni scorsi al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vaccari, che dovrà decidere sull'eventuale rinvio a giudizio dei veri responsabili dell'uccisione. Secondo una prima versione dei fatti, Sante Zennaro sarebbe stato crivellato dai colpi sparati da Arturo Santato. Successivamente però, in base ai risultati dell'autopsia, si accertò che la vittima venne colpita anche da numerosi proiettili di mitra uno dei quali gli perforò il cuore. Quando il giovane spalancò la porta, l'eco di una gragnuola di spari venne udita da quanti erano nascosti sotto i portoni delle case del paese.

Si seppe poi che alcuni carabinieri, tratti in inganno dal fatto che lo Zennaro ed i Santato indossavano tutti e tre una tuta blu, fecero partire una raffica che freddò il coraggioso operaio mentre scavalcava la finestra della scuola. Lo stesso padre della vittima in un primo tempo volle credere che l'assassino fosse veramente uno dei Santato; successivamente apprese la verità e chiese in via amichevole di poter concordare con l'amministrazione dello Stato un risarcimento del danno subito dal momento che il giovane ucciso era l'unica fonte di sostegno della numerosa famiglia.

Le autorità comunali di Rho, considerando l'estrema indigenza in cui erano venuti a trovarsi gli Zennaro, ordinarono in un primo momento che la famiglia dell'operaio venisse ospitata gratuitamente in un appartamentino delle case popolari del Comune. Le offerte di privati e le sottoscrizioni promosse da giornali hanno permesso finora agli Zennaro di tirare avanti alla meno peggio, ma una nuova disgrazia si è abbattuta il mese scorso sulla famiglia. Dino Zennaro, fratello maggiore di Sante, colto da un'improvvisa crisi di pazzia, ha dovuto essere ricoverato in manicomio. Pochi giorni fa è giunto, fra l'altro, anche lo sfratto dall'appartamento di proprietà comunale. A questo punto il padre dell'operaio ha chiesto che venisse riaperta l'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità da parte degli organi di P.S.: se tali responsabilità emergeranno effettivamente, come pare ormai probabile, gli Zennaro potranno chiedere i risarcimenti dei danni.

L'istruttoria in corso sul drammatico episodio di Terrazzano si concluderà probabilmente col proscioglimento di Arturo Santato, già dichiarato totalmente infermo di mente, e col rinvio a giudizio di Egidio Santato per tentata strage.

Un nuovo, dettagliato rapporto sull'inchiesta è stato richiesto dal dott. Vaccari al Ministero dell'Interno per stabilire se esistano responsabilità nei confronti di chi, al momento dell'irruzione nella scuola, era investito della grave responsabilità dell'operazione della cattura dei due pazzi. L'azione di polizia era stata condotta dall'allora questore di Milano, dott. Vittorio Emanuele Modica, successivamente trasferito a Roma dove attualmente ricopre la carica di ispettore generale di P.S.

Assolti tre artificieri processati per uno scoppio

Un bimbo fu ferito alla mano

Vercelli, 23 gennaio.

Sono comparsi oggi, davanti al nostro Tribunale, il 38enne Giovanni Panzera, proprietario di un'azienda produttrice di fuochi d'artificio a Moncalieri, e due artificieri della stessa ditta, Giovanni Perosino, di 26 anni, e Giulio Speca, di 24 anni.

Il 18 marzo 1956, due ragazzi di Tronzano, Giovanni Giudice di 11 anni e Angelo Berlucchi di 9, rinvenivano in un campo, nei pressi di via Mazzini un razzo per fuochi d'artificio. Lo facevano esplodere: nello scoppio, però, il Berlucchi veniva colpito alla mano destra e aveva asportate alcune dita.

Per rispondere civilmente dell'accaduto, venivano rinviati a giudizio i tre artificieri. Essi erano stati autori di una manifestazione pirotecnica, la sera dell'11 marzo, proprio nella stessa zona in cui venne rinvenuto il razzo. L'accusa loro mossa era quella di non avere rastrellato il terreno sufficientemente dopo il lancio dei fuochi d'artificio.

Il pretore di Santhià li mandava assolti per insufficienza di prove. Ritornata la vicenda oggi dinanzi al Tribunale, gli imputati sono stati assolti con analoga motivazione.

Una condanna ad Acqui per sofisticazione di vini

Acqui, 23 gennaio.

Si è svolto nel tardo pomeriggio di oggi, dinanzi alla pretura di Acqui (pretore dott. Cacace; P. M. dott. Cuzzola) il processo a carico dell'industriale vinicolo della nostra città, comm. Francesco Beccaro Migliorati, titolare della ditta «Fratelli Beccaro - Vermut e Spumanti», imputato di sofisticazione di vino.

Il 20 febbraio 1957 a Santa Maria di Negrar (Belluno) agenti della Squadra repressione sofisticazioni avevano prelevato alcuni campioni di una partita di spumante messo in vendita dalla ditta Beccaro. All'analisi, i campioni risultarono contenere antifermentativi al bromo, severamente proibiti dalla legge. Beccaro venne denunciato all'autorità giudiziaria ed il Pretore di Acqui con decreto penale lo condannava a un'ammenda di 200 mila lire. Contro il decreto l'industriale presentava opposizione. Perciò oggi egli è comparso dinanzi alla pretura, difeso dall'avv. Enrico Piola.

In apertura d'udienza, il giudice ha contestato all'industriale la recidiva, avendo egli subito nel 1956 una condanna a 500 lire di ammenda per aver posto in commercio vermut con gradazione alcoolica inferiore a quanto stabilito per legge. Il comm. Beccaro ha negato di aver prodotto spumante con l'aggiunta di antifermentativi, ed ha escluso che bromoacetati si siano trovati presso la ditta stessa. Dopo la escussione dei testi, hanno parlato il P. M. che ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e l'avvocato difensore, che ha chiesto l'assoluzione con formula ampia.

Il pretore, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha condannato Francesco Beccaro, ritenuto colpevole del reato ascrittogli, a 250 mila lire di ammenda, alle spese di giudizio ed ha altresì ordinato la chiusura dello stabilimento per la durata di un mese, e la pubblicazione della sentenza sui giornali «La Stampa» e l'«Aratro» di Alessandria.

Muore per le ustioni un bimbo caduto nell'acqua bollente

Aosta, 23 gennaio.

Una impressionante disgrazia è accaduta oggi a Valgrisanche: un bimbo è caduto in una bacinella d'acqua bollente ed è spirato per le mortali ustioni riportate.

Il fatto è avvenuto in un casolare di montagna, dove abita la famiglia dell'agricoltore Giovanni Meret. Oggi nel pomeriggio, mentre la madre era intenta al bucato, il figlioletto Gabriele, di 2 anni, giocava tranquillamente nella stessa camera. All'improvviso, elusa la sorveglianza della mamma, raggiungeva la vicina cucina, ma inciampava e cadeva in una vasca d'acqua bollente che doveva servire per il bucato.

Alle sue grida accorreva la madre che provvedeva ai primi soccorsi e quindi, disperata, lo portava dal medico condotto. Nonostante le pronte cure, il bimbo cessava di vivere per le tremende ustioni riportate.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/20591 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, [illegible] le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono [illegible] la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 130 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p. p.

ABBIAMO occasione torni [illegible] contorisma meccanici, [illegible]. Telef. 780-241. F0810

ARCIOCCASIONE torni [illegible] [illegible]. Re Umberto 63, Torino. 80136

ATTENZIONE. Compreresi d'occasione lavelli, lavelini, [illegible]. Telefonare 32-410. L1510

BREVETTO italiano 566-266 a nome Holzrich Dölz riguardante «compressore in particolare per piccole macchine frigorifere» offresi sfruttamento Italia. Informazioni Ufficio Brevetti «Gnasso», XX Settembre 74, Torino. B1406

CHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richetta, corso S. Maurizio 25. Telef. 82-202. 6464

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, [illegible], «Siber», via Nizza 32. Telef. 483-676. T2384

DISPONENDO [illegible] recco deposito qualsiasi articolo. Scrivere casella 5369 SPI, Torino. B1400

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tubopiast» economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Costruttori plastici, Brevetti Marqis, Roma 7. Telefonare 772-765. [illegible]

LIQUIDARSI torni, fresatrici, limatrici, [illegible], piegatrici, [illegible], Cellini 29. G0569

LIQUIDASI torni occasione automatici, paralleli, revolver, fresatrici, limatrici, [illegible], trapani a colonna, utensileria [illegible], ecc. Via Pigafetta 29, tel. 505-505.

MONTACARICHI utilizzi, con [illegible], [illegible], riparazioni, occasioni, affittanzi. Telefonare 690-071. F1504

MONTAVIVANDE come nuovo, corsa [illegible], un fornello et ottimo tranciatrice [illegible], vendonsi occasionissime. Telefonare 287-669. 1484

PONT. Commissionaria Argo. Agenzia [illegible] conduttori, [illegible], novi televisione. Inset Pirelli, Mazzini 21, telefono 873-284. 8714

TORNIO Index 36. Bacler, Browin, Schaeps, Gilde Meister, Hille, [illegible], Conterlan [illegible], brocciatrici, piallatrici, via Donizetti 5. 664

TORNIO parallelo [illegible] officina [illegible] vedendo locale. Castelfidardo 17 C. B1379

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ABBISOGNANDOVI lavori di sarti, affidate il vostri [illegible]. Tel. 777-884

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE occorrete acquistare orologio prodigioso «Fucciniti» insuperabile, convenientissimo. San Massimo 43. T6320

RICAMATRICI specializzate a mano cercano lavoro a domicilio. Sorelle Franz, via G. Casalis 23, piano terra. L1540

SIGNORA cerca lavoro da eseguire a domicilio anche con macchina da cucire. Scrivere casella 5104, SPI, Torino.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

A buone condizioni cediamo produzione redditizia, centrale, 1.275.000; altra 3.000.000; altra 10.000.000; 60.000 incasso. Affarozi. Angiolo, Nizza 9. 304

A dimostrazione, vendo, bar superaccreditato, incasso garantito, [illegible], alloggio. Telefonare 632-591. L1351

ABBIAMO drogheria centralissima, angolare forte reddito, cedesi 2.200.000. Uceoc, Cavour 28, telef. 556-262. 606

ABBIAMO latteria centralissima 250 litri, ritiro commerciale cedesi 4.700.000. Uceoc, Cavour 28. 605

ABBIAMO latteria-bar [illegible] 800.000 [illegible] cedesi 16.000.000 [illegible], reddito annuo 3.000.000, eventualmente solo bar 8.000.000, incasso 25.000. Uceoc, Cavour 28. 605

AD autoconcessionaria [illegible] [illegible]. FINAM S.p.A., Siccardi 8, Telefono 528-609. B0680

AFFARONE! Cedo elegante [illegible] negozio articoli vari, avviatissimo. Telefonare 687-574. 487

AFFITTASI negozio con retro adatto [illegible] zona [illegible]. Telefon. [illegible]

AFFITTASI negozio retro abitabile, ottima posizione, [illegible], adatto artigiano, fornaio, [illegible]. Tel. [illegible]

AGENZIA [illegible] avviatissima e amministrazione case, pratiche varie, cedesi. Scrivere casella 1271, SPI, Torino.

ALIMENTAZIONE pastificio frigorifero alloggio cedesi con muri negozio. Telefonare 390-319. B1304

APPORTEREI sino 4 milioni partecipando sviluppo seria azienda avviata. Referenze. Scrivere casella 6018, SPI, Torino.

ATTENZIONE cedesi negozio mobili avviatissimo, con o senza merce, alto reddito, causa partenza. Telefonare 263-522.

AUTORIMESSA 60 macchine 45 moto cedesi a buon meccanico prezzo metà. Telefonare 263-744. L1484

AVVIATISSIMA pensione familiare cedesi causa trasferimento centrale. Tel. 769-985.

AVVIATISSIMA tintoria elettrosecco dotata macchinari modernissimi affare. Telefonare incaricato 200-675. B0766

AVVIATO centralissimo negozio abbigliamento femminile con piccolo laboratorio. Telefonare 51-622. L1658

BELLISSIMO pastificio zona commerciale cedesi causa malattia. Telefonare 796-903 ore pasti. L1381

CAFFE' bar Mercati Nuovi, incasso lavoro cedesi 6.300.000. Altro C. Paolo 5.000.000. Rag. Parlapiano, piazza Lagrange. 445

CAUSA malattia cedesi officina lattoniere idraulico e meccanico, località centrale. Telefono 869-747. L1383

CAUSA malattia cedo avviatissima salumeria caldi [illegible] zona Santa Rita. Telefonare pomeriggio 263-497. G0855

CAUSA salute cedo, permuto macelleria equina, centralissima, tratto direttamente. Telef. 62-840. L1207

CAT, Conti, Bertola 16, affida locale centralissimo adatto bar, caricleria. 308

CAVALLERA, Saluzzo 21. Rosticceria pizzeria moderna, forno elettrico, frigorifero, cedesi 900.000. 375

CAVALLERA, Saluzzo 21. Esportazione vini modernissima, incasso 20.000, alloggio, cedesi ottimo affare. 375

CAVALLERA, Saluzzo 21, avviata pasticceria confetteria, drogheria posizione centralissima, cedesi 2.500.000. 375

CAVALLERA, Saluzzo 21. Radio televisione elettricità, biruzino, avviato; posizione centro operaio, bloccari. 375

CEDESI lavanderia tintoria buona zona seguere cerumei [illegible]. Telefonare 794-245.

CEDESI avviata [illegible] centralissima con alloggio, buone condizioni, unico trasferimento. Scrivere casella 1276, SPI, Torino. [illegible]

CEDESI elegante negozio moda. Vasta clientela signorile. Ampio laboratorio luminoso, eventualmente anche abitazione. Telefonare 771-349 dalle 13 alle 16.

CEDESI mercerie confezioni con o senza merce. Telefonare 583-512. B1123

CEDESI negozio merceria maglieria Gasino Torinese. Telef. 911-790. F1409

CEDESI latteria centrale commerciale con senza merce. Telefonare 779-515. B1065

CEDO istituto istruzione autorizzato tutti corsi scolastici, attrezzatissimo, avviatissimo, zona Veneto centrale: 25.000.000, trattabili, [illegible]. Scrivere casella 12 C, SPI, Ferrara. 1444

CEDO negozi generi diversi, Agenzia Tortas, Mongiorero 46. Tel. 380-417.

CEDO negozio frutta verdura granaglie sceltissimo licenza trasferibile. Tel. 787-671

CEDO negozio [illegible] avviatissimo lavoro dimostrabile, zona Francia. Telefonare 553-097. B1405

CERCASI socio disposto finanziare mutuo su terreni fabbricabili via Frejus. Scrivere casella 2055 SPI, Torino. L1364

CHIOSCO giornali centrale, utile 300.000 mensili, cedesi 3.000.000. Agenzia, Carlo Alberto 41, tel. 531-046. 343

COMMESTIBILE incasso [illegible] cedesi giro mutui famiglie. Urai, Giolitti 10.

DROGHERIA vendesi urgente causa partenza estero. Telef. 641-036 ore 18-21.

DROGHERIA avviatissima centralissima reddito 140.000 mensili netto, cedesi 1 milione [illegible] trattabili. Quirico, Garibaldi 3, telef. 46-897. 842

FARMACIA [illegible] causa motivi salute. Scrivere casella 5113, SPI, Torino.

GABETTI XX Settembre 17 cede Pastificio centralissimo, incasso 60.000 giornaliero. 3.900.000. 446

GABETTI, XX Settembre 17, cede torrefazione avviatissima, 400 lavoro giornaliero, 3.800.000. Eventuale garanzia.

GABETTI, XX settembre 17, cede commestibile drogheria, [illegible] incasso, alloggio, 1.900.000. 446

GABETTI XX Settembre 17 cede Pellicceria centrale, [illegible], modernissimo. Affarone. 446

GRANDISSIMO avviato negozio fiori posizione commerciale cedesi causa malattia, Balma, Saccchi 34. L1554

IMPORTANTE azienda cerca generi pratici vendita esclusiva per affidare negozi alimentari, occasione, referenze. Scrivere casella 5100, SPI, Torino. F0063

LATTERIA centrale, forte lavoro, comodo alloggio, cedesi. Massaglia, Milano 10.

LATTERIA gelateria (adiacenze Torino), litri 336 reddito 200.000 mensili, cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 375

LATTERIA oltre 300 litri buona posizione cede Urai, Giolitti 10. 606

LATTERIE litri 150-250-300 giornalieri qualsiasi zona dilazionando cedesi. Quirico Garibaldi 3, telef. 46-897. 842

LOCALE negozio adatti qualunque genere; affittasi. Rivolgersi: Cavallera, Saluzzo 21. 375

OCCASIONISSIMA causa decesso titolare cedesi avviato magazzino giocattoli chincaglieria attività trentennale. Escluso mediatori. Scrivere casella 6245, SPI, Torino

PANETTERIA cedesi facilitando oppure affidasi persone competenti. Urai, Giolitti 10

PANETTERIA, pasticceria, ottima attrezzatura, ampio alloggio, forte lavorazione reddito garantito, cede, Borchetta, Alfieri 20. 473

PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, rivolgetevi facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANIFICIO, forni elettrici, lavorazione 7 ql., negozio 2 garantiti, [illegible] pagamento, cede, Borchetta, Alfieri 20. 17206

PER trasferimento cedesi salumeria gastronomica [illegible] posizione. Tel. 206-919

PRIVATO causa malattia cede moderno negozio [illegible] ovine. Telefonare 596-613.

PRIVATO cede avviato negozio giornali cartoleria chincaglieria vicinissimo scuola. Eventualmente [illegible] muri. Escluso mediatori. Telef. 275-062 ore 11-13.

PRIVATO urge prestito per 6 mesi 250 mila, ottimo premio garanzia. Scrivere casella 5178, SPI, Torino. G0749

PROFUMERIA centrale forte incasso, affitto mite, cedesi 1.375.000. Affarozi Angiolo, Nizza 9. 304

PROFUMERIA centrale vendo o permuto causa ritiro commercio, incasso garantito, in prova. Telef. 41-248.

RIVENDITA giornali, mercerie, cedesi. Telefonare 270-029. L1630

RIVENDITA pane centrale 180 Kg. cedesi 4.250.000. Ferrero, Vanchiglia 12.

RIVENDITE pane kg. 160-300 giornalieri cedesi. Quirico, Garibaldi 3, tel. 46-897.

S. PAOLO disponendo magazzino esteso [illegible] capitale [illegible] seria proposta commerciale. Telefonare 382-584.

TABACCHERIA centrale comodo alloggio cedesi 2.000.000. Scrivere casella 5118, SPI, Torino. L1550

TABACCHERIA centrale posizione commercialissima, cedesi, occasione. Agenzia Ferrero, Vanchiglia 12. F1446

URGE cedere grandiosa salumeria gastronomia insuperabile con alloggio, zona Nizza, Agenzia, Carlo Alberto 41, telef. 531-046. 343

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendonsi presso Porta Palazzo, negozi affittati buon reddito. Telefonare 272-061. 303

A buone condizioni via Mongiovero 26, vendonsi comfortevoli alloggi liberi, occupati. Visite pomeriggio. 14300

A Porta Nuova, [illegible] 8, vendonsi alloggi, [illegible]. Visite pomeriggio.

A 600.000 camera 2 [illegible] liberi riscaldamento, Garibaldi 47, portineria.

A 1.800.000 due camere servizi 800.000 rimanenza mutuo. Borgaro angolo Caraglio 13, cantiere, pomeriggio. T1294

A 12.000.000 vendesi villetta, officina 360 mq. reddito annuo 1.200.000. Mastino, Bellezia 7. 1394

ABITABILE subito vendiamo zona Bottiglia alloggio 2 camere cucina, terrazzo, bagno, prezzo conveniente. Desana, Garibaldi 39, Telef. 51-050. 419

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita via Monbarcaro angolo via Lurago spaziosi alloggi signorili 1-3 camere tinello, cucinino, 60 per cento contanti, rimanenza mutuo ed lunghe dilazioni. Desana, Garibaldi 39, Telefono 51.050.

ABITABILI subito vendesi alloggi ovvi signorili 3 camere, cucina, servizi. Rivolgersi Rocciamelone 1, angolo Frejus 105.

ACQUISTA privato, impiego capitale, casetta, villetta o casa nuova 20-30 camere. Telefonare 556-382. 606

ACQUISTO alloggi, negozi, pagamento 70% contanti, 30% termine. Scrivere casella 6291, SPI, Torino. B1410

ACQUISTO appartamento et Piazza Armi, possibilmente giardino. Scrivere casella 5128, SPI, Torino. L1654

ACQUISTO ottime terreno eventualmente casa comodità trasporto. Telefon. 660-359 sera. B1303

ACQUISTO direttamente zona Valentino alloggetto preferibilmente arredato, cucinotto. Casella 5330, SPI, Torino.

AGATTO qualsiasi industria stabilimento libero, 30 Km. Torino mq. 2000 di cui 5500 coperti, comprese abitazioni, vendo. Fumo, Passalacqua 17. 1437

AFFARONE, cedi vendono palazzina 7 camere, garage, terreno mq. 1400, San Mauro, fronteggia Pasandori, 100. Bertolino.

ALLOGGETTI camera tinello servizi ascensore, vendonsi facilitando. Sostegno 100. Visite: 14,30-17. 205

ALLOGGETTI 2 camere cucina, vendonsi, buone condizioni, corso Umbria ang. Cera 31. L0609

ALLOGGETTO camera tinello cucinino ascensore vendo 2.700.000. Turco, Mongiovero 46. B0605

ALLOGGETTO centralissimo via Po, due camere cucinino, terrazzo, piano quarto, libero subito, vendesi 2.500.000, parte dilazionato. Telefonare 882-946. 417

ALLOGGI bloccati, camera, cucina 1.250.000, due camere cucina, 1.800.000, sbloccati 2.800.000 tre negozi bloccati 5.500.000. Como Belgio 143, ore 15-18.

ALLOGGI 1-2 camere e servizi vendonsi zona Francia, telefonare 790-338. L1139

(Continua a pag. 10)

Sentenza di morte presunta

Addì 13-12-1957 il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta di BARELLO Guarino Ernesto Edoardo fu Egidio e fu Malaria Francesca, nato a Cavagnolo il 23-5-1888.

Avv. A. ASTENGO

PRETURA DI PINEROLO

Il Pretore del Mandamento di Pinerolo in data 16-12-1957 ha emesso decreto penale di condanna a carico di **RUFFINATTO FIRMINO** fu Alessandro e fu Maritano Federica, nato il 20-1-1885 a Cumiana ed ivi residente in via D. Cerutti 10.

IMPUTATO

del reato p. e p. dell'art. 9 del R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 (prima parte art. 49 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033), per aver prodotto e messo in vendita crusca di frumento non regolamentare in quanto risultata all'analisi chimica miscelata con «lolla di riso».

Omissis

Condanna il Ruffinatto alla pena di L. 27.500 di multa ed alle spese di procedimento e tassa decreto in L. 200. Visto l'art. 61 del R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 ordina la pubblicazione per estratto e per una sola volta del presente decreto penale di condanna sui giornali «La Stampa» e «L'Eco del Chisone».

Per estratto conforme all'originale, per uso pubblicazione.

Pinerolo, li 17 gennaio 1958.

Il Cancelliere dirigente: DI GIACOMO

PRETURA DI TORINO

N. 6, Boll. 66 - N. 16071/57 R.G. N. 168251 C.P. - 168150 C.P.

Sezione Prima Penale

In data 3 agosto 1957 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

1) **DEMO ONORATO** fu Francesco e fu Castagneris Domenica nato a Scalenghe il 5-10-1929 e res. Cavour 8, Agostino; 2) **PATRITI GUGLIELMO** di Giovanni e fu Elena Laura nato a Cherasco il 21-2-1934 e res. Torino via Madama Cristina 18, per avere in Torino nel marzo 1957 il Demo: prodotto e venduto, il Patriti: posto in vendita burro non regolamentare perché non portante sui pani la sigla della ditta confezionatrice.

Omissis

Condanna alla pena di lire 30.000 di ammenda il Demo e di lire 20.000 di ammenda il Patriti ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «Nuova Stampa» o «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 8 gennaio 1958.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI PINEROLO

Il Pretore del Mandamento di Pinerolo in data 16-12-1957 ha emesso decreto penale di condanna a carico di **RUFFINATTO ANGELO** fu Giovanni e fu Cordo Elisabetta, nato il 6-7-1883 a Cumiana ed ivi residente, frazione Piccini.

IMPUTATO

di contravv. all'art. 23 D.L. 15-10-1925 n. 2033 ed art. 79 del Reg. approv. con D.L. 1-7-1926 n. 1361, per aver messo in vendita nel suo negozio olio di semi, senza applicare all'esterno di esso esercizio la prescritta targa metallica con la dicitura «olio di semi».

Omissis

Condanna il Ruffinatto alla pena di L. 12.000 di ammenda ed alle spese di procedimento e tassa decreto in L. 200. Visto l'art. 62 del R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 ordina la pubblicazione per estratto e per una sola volta del presente decreto penale di condanna, sui giornali: «La Stampa» e «L'Eco del Chisone».

Per estratto conforme all'originale, per uso pubblicazione.

Pinerolo, li 17 gennaio 1958.

Il Cancelliere dirigente: DI GIACOMO

La tragica vicenda di Crevacuore discussa in Corte d'Assise d'Appello a Torino

Per Alfa Giubelli dopo il carcere un anno di ricovero in manicomio

Confermata la condanna a 5 anni e 3 mesi di reclusione e aggravata con il periodo di internamento in casa di cura - Nobili parole del Presidente per esortare l'imputata al pentimento - La giovane donna impassibile come sempre - Ricorso in Cassazione

Alfa Giubelli, per la seconda volta davanti ai giudici

Alfa Giubelli ha avuto confermato ieri dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino la condanna a cinque anni e tre mesi di reclusione che la Corte di Vercelli le aveva inflitto nel marzo dello scorso anno nel giudizio di primo grado. Inoltre la Corte torinese ha ordinato che, in armonia a uno dei motivi d'appello presentati dal Procuratore Generale, al termine della pena venga ricoverata per un anno in una casa di cura e custodia.

Il presidente dott. Cottafavi non ha voluto limitare alla sentenza la sua opera di magistrato. Dopo la lettura del dispositivo ha continuato con tono affabile, rivolgendo paterne parole all'imputata:

«La Corte ha ritenuto che il dramma che vi ha portato fin qui — ha detto il dott. Cottafavi — sia stato il prodotto di circostanze eccezionali e sciagurate, più che l'espressione d'una vostra capacità criminosa. Per tale considerazione vi ha applicato il minimo della pena e tutte le attenuanti compatibili con la volontà della legge. La Corte si augura — ha continuato il presidente — che vi dimostriate meritevole di tanta indulgenza, abbandonando ogni atteggiamento d'indifferenza verso il delitto da voi commesso e comprendendone la gravità. Accettate dunque l'espiazione con consapevolezza, e ciò possa permettervi, a suo tempo, di ritornare, finalmente placata e redenta dal debito pagato alla società, nel seno della vostra famiglia che con tanto amore vi attende».

Alfa Giubelli ha abbassato le palpebre, e questo è stato il solo segno che le parole del presidente non cadevano nel vuoto. Per tutta la durata del processo, iniziato ieri mattina e concluso in serata, la sua espressione era rimasta inalterata, salvo quando la commozione l'aveva vinta durante le arringhe dei suoi avvocati, e si era messa a piangere.

Se ne stava seduta nel recinto, fra i carabinieri, compunta, dignitosa, attentissima, e tuttavia percorsa da mille vibrazioni interiori, che s'intuivano più che scoprire. Con i capelli neri sciolti sulle spalle, gli zigomi accesi nel volto pallido, il cappotto grigio dal quale spuntava un breve triangolo della maglietta giallina aderente al collo, sembrava una scolara diligente alla quale si sia versato l'inchiostro sul compito. Teneva gli occhi abbassati, che spesso volgeva lunghi e mesti sguardi al marito seduto in aula fra i parenti.

Aveva l'espressione triste e raccolta, era l'immagine della compitezza e della rispettabilità, un'immagine che nessuno può contestarle. La sua espressione sembrava dire: «Perché mi tenete qui? Non è naturale quel che ho fatto?».

La legge non poteva ritenerlo naturale. Alfa Giubelli ha ucciso colui che le aveva ucciso la madre. La madre, Margherita Ricciotti, era stata accusata dai partigiani di Crevacuore di essere una spia fascista, e per tale accusa il 15 luglio '44 fu giustiziata da un reparto agli ordini del comandante partigiano Aurelio Bussi.

La sera del 7 marzo '56 Aurelio Bussi era a pranzo quando avvenne il dramma. Proveniente da Alzo di Pella dove abitava, a casa sua si presentò la Giubelli, che trasse dalla borsetta una pistola e fece fuoco. Ferito egli le balzò addosso; altri cinque colpi partirono dall'arma, a bruciapelo. Costituitasi subito dopo ai carabinieri, consegnando la pistola Alfa Giubelli disse: «Ho ucciso il sindaco Bussi, colui che dodici anni fa uccise mia madre».

La mattina del 15 luglio '44 Margherita Giubelli e la figlia Alfa, che aveva dieci anni, furono accompagnate dai partigiani dietro il cimitero di Crevacuore. Là c'era il comandante Aurelio Bussi il quale accusò la donna di essere una spia annunziandole che sarebbe stata giustiziata. Margherita si proclamò innocente, pianse, implorò. Bussi ordinò che la bambina fosse accompagnata a casa.

«Piangendo anch'io, mi aggrappai a mia madre — raccontò Alfa Giubelli — ma ne fui staccata. Allontanandomi in compagnia di un partigiano, udivo alle mie spalle le grida disperate di lei. Poi mi giunsero alcuni colpi, tre o quattro, e non udii più le grida di mia madre».

Il ciclone scatenatosi in quell'attimo nella mente della piccola Alfa devastò la bimba e più tardi la donna, e si concluse con quei colpi di pistola sparati al Bussi la sera del 7 marzo di dodici anni dopo. Perché proprio quella sera?

«Da allora — lei dichiarò dopo il delitto — ho sempre meditato di vendicare la sua ingiusta morte. Per colpa di Bussi ho perso la mamma; per colpa sua ho avuto un'infanzia e un'adolescenza infelici; per colpa sua non ho potuto avere bambini. Ucciderlo è stato per dodici anni la mia idea dominante. Parecchie volte ho messo la pistola nella borsetta per andare a ucciderlo. Ogni volta, però, il pensiero del dolore che avrei arrecato a mio marito e ai miei parenti mi aveva dissuasa. Quel giorno, semplicemente, l'immagine dei miei cari non si presentò alla mia mente, e potei portare a termine la mia decisione».

Aveva appena quindici anni quando, nel '49, Alfa sposò il cugino Gennaro [illegible], di dieci anni maggiore di lei. Il matrimonio rimase sterile. Il perito ginecologico riscontrò alterazioni organiche e funzionali, e altre di origine ormonica; i periti psichiatrici adombrarono la possibilità che il violento trauma psichico della bambina abbia impedito a lei, donna, di diventare madre.

«Non sono affatto pentita di ciò che ho commesso — dichiarò la Giubelli. — Ora che l'ho ucciso, mi sono liberata dall'angoscia che da dodici anni mi perseguitava. E non sono pazza. Non ditemi che il mio è stato il gesto d'una pazza».

La perizia psichiatrica, compiuta dai professori Giacomo Mossa dell'ospedale di Collegno, e Franco Granone ed Elda Breggi dell'ospedale di Vercelli, la dichiararono seminferma di mente. I periti stabilirono l'influenza nefasta che sulla psiche di Alfa Giubelli ebbe la scena del 15 luglio '44, nel momento in cui dall'adolescente cominciava a sbocciare la donna. Squallida e desolata fu da allora la sua vita, e perniciosa fu l'impossibilità di esser madre in una donna dallo spiccato istinto materno. Nella sua mente fece risalire al Bussi la causa di ogni triste evento della sua vita, e ne decise la punizione.

La tesi della seminfermità mentale fu accolta dalla Corte di Vercelli, che in unione ad altre attenuanti — quelle generiche, della provocazione e del risarcimento del danno — la condannò a cinque anni e tre mesi. Appellarono il Procuratore Generale perché le venisse negata la provocazione e le fosse aggiunto un periodo di ricovero in casa di cura; e la difesa perché la pena fosse ulteriormente diminuita, avendo l'imputata agito per motivi di particolare valore morale: non vendetta, ma riparazione.

Il processo di ieri non era dunque che un rifacimento parziale, limitato cioè alla trattazione dei motivi d'appello. Con voce fioca l'imputata ha detto che non aveva nulla da aggiungere a quanto aveva già raccontato al processo di primo grado.

— Ma perché — le ha chiesto il pres. Cottafavi — ha commesso il delitto proprio quella sera del 7 marzo '56?

Con voce tenuissima Alfa Giubelli ha risposto: — L'idea di punire l'uccisore della mamma era costante nel mio pensiero. Ma c'erano giorni in cui mi torturava di più. Il 7 marzo era uno di quelli.

Non ha detto altro, e se n'è tornata al suo posto, diligente e stupita.

L'avv. Colla, di parte civile, ha preso la parola. E ha ricordato anzitutto le varie dichiarazioni dell'imputata. Subito dopo l'arresto: «Dopo averlo ucciso mi son sentita sollevare». In altri interrogatori: «Sentivo il dovere d'ucciderlo». Dunque, ha affermato l'avvocato mentre la Giubelli lo osservava gelidamente, non si parli di raptus ma di vendetta, in una donna che ha dichiarato: «Non so se mia madre fosse fascista. So soltanto che Aurelio Bussi la uccise, e io dovevo ucciderlo per vendicarla».

L'avv. Colla ha continuato la sua arringa. Immobile e silenziosa, attentissima la seguiva Alfa Giubelli. Sul suo viso, da una impercettibile contrazione muscolare, dal guizzo di uno sguardo, si potevano tuttavia seguire le sue intime reazioni, quasi si potevano indovinare i suoi pensieri, intendere le battute del dialogo segreto in cui la sua mente era impegnata con l'oratore.

«Nessuna legge giustifica l'assassinio, nessuna morale lo autorizza. Non è un motivo di particolare valore morale la vendetta. Non si acceda in indulgenza. Se la vendetta è il cibo degli dèi, non può esserlo per l'imputata. Non si faccia di Alfa Giubelli una nuova Giovanna d'Arco».

Il P. M. dott. Vacca ha ribadito, in una requisitoria fondata principalmente su argomentazioni giuridiche, le tesi già enunciate dal rappresentante di parte civile. Ha chiesto che la Corte respingesse la diminuente del risarcimento del danno perché la somma — cinquecento mila lire — non fu versata nei termini voluti dalla legge, e comunque non può costituire che una parte di esso.

«Non sono insensibile all'aspetto umano del dramma — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — Ma non posso nemmeno trascurare i fattori storici e politici che formarono l'atmosfera in cui maturò l'esecuzione della madre dell'imputata. Quei fatti non mi consentono di ravvisare un impulso emotivo nell'animo della Giubelli, tale da determinare il suo delitto. Chi volesse vedere nella vendetta un retaggio di istinti primordiali onde placare un sentimento offeso, mostrerebbe di ignorare gli alti insegnamenti evangelici, intesi come valore sociale nel quadro del rispetto della vita umana».

Il magistrato ha concluso affermando che la pena, da elevarsi nella misura di sei anni e due mesi di reclusione, doveva essere integrata da un periodo di ricovero per tre anni in una casa di cura.

Al pomeriggio hanno preso la parola i difensori, avvocati De Fabianis di Vercelli e Nencioni di Milano. Essi hanno validamente sostenuto la necessità che la Corte concedesse all'imputata la diminuente dell'aver agito per motivi di particolare valore morale.

«Giustizia giusta — ha concluso l'avv. De Fabianis —. Non aumentate il dolore». «Non si tratta di vendetta — ha detto l'avv. Nencioni —. Lo stesso Pubblico Ministero al processo di Vercelli ha definito l'uccisione del Bussi da parte della Giubelli «un fiore deposto sulla tomba di sua madre». Il significato del suo gesto è quello di fare giustizia da sé di colui che la privò della mamma. Quanto alla richiesta d'internarla in una casa di cura a pena espiata, chiederò se la Giubelli sia una donna pericolosa alla società. Merita che venga ulteriormente limitata la sua libertà con una misura che praticamente si risolve in un aggravio di pena? La Giubelli soffriva di nevrosi d'angoscia, una turbativa dell'affettività che non investe affatto l'intelletto. Ridate un volto umano a questa donna rimasta bambina, fermatasi a quegli spari mortali. La sua non fu una mano vindice, ma la dedizione dell'amor filiale. Alfa aspetta dai giudici il perdono. Il fantasma insanguinato di sua madre intercede per lei», ha concluso l'avv. Nencioni nel pianto dell'imputata.

La Corte, dopo mezz'ora di riunione, ha pronunziato la sentenza di cui si è detto. Pallida Alfa Giubelli è uscita dall'aula mentre il marito pronunziava amare parole. Contro la sentenza la difesa ricorrerà in Cassazione.

Giuseppe Faraci

L'aula della Corte d'Assise di Torino durante lo svolgimento del processo Giubelli

Le conseguenze del Mercato comune per le varie produzioni agricole

Una relazione del prof. Saraceno, collaboratore di Vanoni - La superficie a grano dovrà essere ridotta del 20% - Buone prospettive per la carne bovina e gli ortofrutticoli - Troppi gli addetti all'agricoltura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 gennaio.

Quali saranno le conseguenze del Mercato Comune per i singoli settori della nostra economia? Bisognerà affrettarsi a studiare le risposte all'interrogativo incalzante, perché il primo convegno dedicato a questo problema sta mostrando non soltanto una grande disparità di valutazioni, com'era prevedibile, ma anche conflitti insanabili su alcune statistiche su cui devono basarsi le valutazioni economiche. Alludiamo al convegno «Il Mercato Comune e l'Agricoltura italiana», inaugurato oggi in Campidoglio dal ministro Colombo.

Non è da meravigliarsi che il primo convegno di studi sulle conseguenze del Mercato Comune sia stato indetto dagli agricoltori. Essi hanno sempre temuto che la popolazione rurale potesse essere svantaggiata nei confronti della popolazione industriale dallo sviluppo della Comunità Europea; e sono stati i primi a promuovere studi sulle questioni che li assillano.

Particolarmente importante è apparsa la relazione del prof. Pasquale Saraceno, l'uomo che sta al piano Vanoni come Monnet sta al piano Schuman per la comunità carbo-siderurgica, e che fu cioè il collaboratore principale di Vanoni. Secondo le sue previsioni circa tre milioni di lavoratori agricoli europei potranno essere indotti, o obbligati, a cercare un'altra occupazione entro i prossimi quindici anni; e quasi i due terzi di questa grande massa di lavoratori saranno italiani, nella maggior parte italiani delle regioni meridionali. L'esodo gigantesco non potrà avvenire senza aiuti e sollecitazioni dall'esterno; e fra le prime direttive d'una politica agricola comune bisognerà segnare quella relativa al problema dello spostamento delle forze agricole.

La soluzione del problema esigerà grandi investimenti di capitale, che saranno tanto più difficili in quanto il Mercato Comune solleciterà l'aumento della produttività industriale e tenderà a rendere meno allettanti gli investimenti nel settore agricolo. E d'altra parte senza un miglioramento tecnico-organizzativo delle colture e dell'allevamento, e senza la riduzione della pressione esercitata dalle forze agricole in eccesso, all'agricoltura italiana sarà ben difficile affrontare con certezza di successo la concorrenza degli altri cinque Paesi.

Lo proverebbero le previsioni per quattro settori — grano, carne, formaggi, ortofrutticoli — che insieme rappresentano i tre quarti della produzione agricola della Comunità. Per il grano abbiamo oggi nella Comunità una produzione di 230 milioni di quintali ottenuta a un prezzo di nove dollari e mezzo negli altri Paesi e di quasi dodici dollari il quintale in Italia. La politica comune dovrà tendere a portare il prezzo a nove dollari e mezzo in tutta la Comunità; ma se ciò avvenisse i coltivatori italiani su un raccolto di 85 milioni di tonnellate ricaverebbero 117 miliardi di lire in meno.

La politica comune potrà in parte eliminare questi svantaggi; ma è fuori dubbio che dovranno essere ridotte le coltivazioni, specialmente da parte delle aziende più produttive e modernamente attrezzate, che avranno convenienza a passare ad altre produzioni quando scenderà il prezzo del grano. Di quanto dovrà essere diminuita la superficie coltivata a grano? Del 20 per cento, cioè di due milioni di ettari in tutta la Comunità, di cui un milione di ettari verrebbero a trovarsi in Italia e specialmente nel Mezzogiorno.

Per la carne bovina le prospettive sono migliori, perché l'aumento del livello di vita farà aumentare sensibilmente il consumo di carne, specialmente in Italia, e invoglierà ad aumentare la produzione. Ma bisognerà migliorare la produttività per reggere alla concorrenza degli altri cinque Paesi, tenendo conto che in Olanda e nel Belgio anche in questo settore vi è una minore incidenza del peso della mano d'opera.

Per i prodotti caseari tutti i Paesi dovranno temere la concorrenza dell'Olanda, che già adesso esporta la metà della sua produzione e sarà indotta a nuovi sforzi per aumentare la produttività delle sue aziende già così moderne. Rosee, invece, le previsioni per gli ortofrutticoli, anche perché il livello di vita è in rapido aumento nel Paese di maggiore assorbimento: la Germania.

Anche con qualche riserva, le previsioni del prof. Saraceno sono state adottate come base per una discussione che ha insistito sulla necessità di migliorare i prodotti e di diminuire i costi, di aumentare la preparazione professionale ripristinando, fra l'altro, l'insegnamento agrario nelle scuole elementari e favorendo nelle scuole di avviamento professionale l'insegnamento delle materie tecnico-agricole, anche se ciò dovrà avvenire a danno delle materie storico-letterarie.

Il convegno continuerà domani con un intervento del ministro Pella; già le relazioni e le discussioni odierne hanno mostrato la necessità di estendere a tutti i settori lo studio delle conseguenze del Mercato Comune, entrato in vita il 1° gennaio di questo anno.

e. a.

Il processo all'industriale accusato di furto dai fratelli

Mondovì, 23 gennaio.

E' comparso stamane, dinanzi al Tribunale, l'industriale Placido Devalle, di 57 anni, titolare di una fornace di laterizi in Dogliani S. Rocco. Su denuncia dei propri fratelli, egli è imputato di furto continuato e aggravato e danneggiamento continuato.

Secondo l'accusa, il Devalle, in disaccordo coi congiunti per la divisione dei beni ereditati dal padre, nel periodo che va dal luglio al settembre del '56 sarebbe penetrato a più riprese, nottetempo, nei locali della fornace, della segheria e dell'officina meccanica sita in Dogliani Castello, amministrate dai fratelli Giuseppe e Alessandro. Egli si sarebbe impossessato di una saldatrice meccanica, del motore di una macchina per palchetti, di altri attrezzi ed utensili, e di un intero carico di legname. L'imputato avrebbe poi danneggiato i macchinari.

Stamane, in udienza, i fratelli dell'imputato si sono costituiti parte civile. Il processo è stato però rinviato a nuovo ruolo per l'assenza di un teste.

Il broncio delle donne più forte del richiamo delle osterie

Le mogli cessano lo sciopero e i mariti rimarranno a casa

Si è conclusa in questo modo la curiosa vicenda del paesino presso Massa - L'iniziativa di tenere gli sposi in famiglia alla sera era stata presa da una ventitreenne madre di quattro figli

(Dal nostro corrispondente)

Massa, 23 gennaio.

Duecento donne di Altagnana, piccolo paese alle falde delle Alpi apuane, a poca distanza da Massa, hanno dichiarato lo sciopero coalizzandosi contro i rispettivi mariti, rei di frequentare osterie in ore notturne e di non curarsi, come sarebbe loro dovere, delle legittime consorti.

L'iniziativa è stata presa da una bellicosa giovane sposa, Maria Giampietri, di 23 anni, madre di quattro figli. Essa, dopo avere più volte minacciato il marito di rappresaglie, resa ancor più battagliera da una voce diffusasi in paese secondo la quale sembrava che la Questura fosse disposta a concedere l'autorizzazione per l'apertura di un nuovo bar, convocò tutte le donne del paese. Nel corso di una tumultuosa riunione svoltasi nella piazza principale sostenne la tesi dello sciopero coniugale a oltranza.

Disse che non avrebbero più dovuto sopportare di essere trascurate dai mariti che si attardavano nelle osterie e nei bar; bisognava rispondere con decisione facendo intendere agli uomini che le mogli non erano disposte a trascorrere sole le ore serali in casa preoccupate che quanto i consorti spendevano nel bere avrebbe fortemente inciso sull'economia familiare. Parlò con fermezza e autorità e chiese la solidarietà di tutte le mogli del paese.

Tutte le altre, arcistufe d'essere trascurate e posposte a una partita a briscola e a una bevuta, accolsero con ovazioni impetuose la proposta. E la riunione si chiuse con un ordine del giorno non scritto, ma ugualmente decisivo: con l'affermazione cioè del principio che gli uomini debbono tenere in massima considerazione le loro donne.

Una lettera fu inviata al Questore. La lettera-petizione diceva: «Siamo spose e madri di Altagnana. Sappiamo che è intenzione di una nostra compaesana metter su un nuovo locale per la mescita del vino. Ebbene, noi ci opponiamo. I nostri mariti e i figlioli sono dediti al bar. L'apertura di un nuovo locale rappresenta un pericolo: se i nostri uomini lasciano nelle cantine i pochi soldi che guadagnano, che ne sarà di noi? Basta con i nuovi locali! La nostra situazione economica non permette lo spreco dei soldi guadagnati con tanto sudore nelle cave. Sappiamo che alcuni privati allestiscono cene e danno da bere ai nostri uomini senza alcun permesso. Ora noi chiediamo che anche certi abusi finiscano. I nostri mariti, i nostri figlioli, hanno una casa per mangiare e bere. Non ci fermeremo qui».

La minaccia, abbastanza esplicita, si è tradotta in una serie a catena di conflitti coniugali. Le donne però, a quanto risulta, hanno tenuto duro. Nessuna ha ceduto. E la loro decisa solidarietà è servita a qualcosa, se è vero che i mariti di Altagnana adesso passeranno le serate in casa. Alcuni sono stati incoraggiati a non abbandonare il tetto coniugale con argomenti ancora più persuasivi dello sciopero: sono stati tenuti chiusi a chiave per intere giornate. Altri si sono adattati.

Le mogli hanno controllato la situazione e in frequenti riunioni hanno preso in esame i risultati della loro originale inconsueta forma di protesta: finalmente hanno convenuto che i loro desideri erano stati esauditi e lo scopo raggiunto.

Lo sciopero è finito oggi. La Questura non darà il permesso e le osterie fuori legge sono state chiuse. Sono fioccate contravvenzioni e diffide. La calma è tornata dopo quattro giorni ad Altagnana. E Maria Giampietri, eroina della resistenza coniugale, è adesso la più felice delle duecento donne del paese.

Crediamo che l'ufficiale di stato civile dovrà occuparsi molto presto di Altagnana.

c. s.

Si apre oggi a Biella il congresso dell'UIL-Tessili

Biella, 23 gennaio.

Nella nostra città domani avrà inizio il Congresso nazionale dell'UIL-Tessili, che si concluderà nella giornata di sabato. La riunione riveste una particolare importanza anche per la posizione assunta dalla UIL nello schieramento sindacale italiano a proposito dei principali problemi economici della nazione. La UIL, come è noto, dissente su non pochi problemi tanto dalla CISL che dalla CGIL.

Durante i lavori del congresso verrà presa in esame la richiesta di equiparazione delle condizioni normative che riguardano le ferie, i licenziamenti e il lavoro straordinario per i tessili, e quelli di altre categorie, quali i chimici e i metallurgici. Inoltre verrà discusso il problema della differenza di trattamento fra gli stessi tessili.

I lavoratori occupati nelle fabbriche del Biellese beneficiano di un trattamento economico più vantaggioso rispetto ai loro colleghi delle altre regioni e ciò porta a due conseguenze negative: minore benessere per gli altri lavoratori lanieri e un maggior aggravio del costo della mano d'opera per i datori di lavoro biellesi. La relazione sarà presentata dal segretario nazionale della UIL-Tessili rag. Franco Novaretti, di Biella.

Neve e pioggia in Riviera Incidenti sulle strade gelate

Genova, 23 gennaio.

Un'ora di neve caduta su Genova è stata sufficiente per imbiancare stamattina i tetti, le strade e le aiuole della città alta; nel pomeriggio, la precipitazione s'è mutata in pioggia. La temperatura si mantiene rigida, con assenza di vento; il mare è calmo. Sulla Riviera di Levante piove. Nella zona di Novi Ligure, la neve ha fatto una breve ricomparsa solo nelle prime ore del mattino. La temperatura rigidissima ha impedito ulteriori nevicate; il termometro staziona costantemente sotto lo zero, con punte minime durante la notte di —8 nella campagna e di —6 in città. La neve continua a cadere nella zona collinare del Novese e nelle vicine vallate. Nell'alta val Borbera lo strato nevoso ha sorpassato i 25 centimetri di altezza. Una spessa patina rende molto difficile il transito degli automezzi, che devono procedere a velocità ridotta per evitare slittamenti. Segnalati alcuni incidenti a Gavi Ligure, Serravalle Scrivia, Cassano Spinola e Novi Ligure. Lungo la camionale Genova - valle del Po, una «1100» e due autotreni sono usciti di strada finendo nel fosso. Gravissimi i danni agli automezzi, mentre per fortuna le persone hanno riportato solo lievi ferite.

Novara, 23 gennaio.

Dopo la nevicata di ieri, la gelata della scorsa notte ha reso le strade estremamente sdrucciolevoli. Il traffico si è svolto ovunque con qualche difficoltà e gli incidenti si contano a decine. Il più spettacolare è avvenuto sulla provinciale Novara-Gallarate, nei pressi di Galliate, stamani alle 9.

Un camion, per evitare di investire un'auto che aveva preso a sbandare, frenava bruscamente, ponendosi di traverso. In pochi minuti altre sette macchine e un autocarro si scontravano, formando un pauroso groviglio. Il rappresentante di commercio Lino Aldrighetti, di 27 anni, da Novara, è rimasto a lungo prigioniero fra le lamiere contorte della sua vettura, con una vasta ferita al petto provocatagli dal volante. All'ospedale di Galliate l'Aldrighetti è stato ricoverato con prognosi riservata.

Bardonecchia, 23 gennaio.

Cielo sereno in mattinata; formazione di nubi verso sera. Temperatura molto bassa: sotto i —5° per tutta la giornata. La punta minima è stata toccata sui campi verso mezzanotte: —18°. Transitabilità stradale buona, malgrado un po' di ghiaccio negli ultimi chilometri.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale cielo nuvoloso. Su Val Padana banchi di nebbia e foschia. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso con piogge e possibilità di nevicate locali. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari: alto e medio Adriatico leggermente mossi; gli altri mari mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,3	2,8	Pescara	—1,7	7
Trento	—8,8	2	L'Aquila	—5,7	4,0
Trieste	—2	4,6	Roma	—1,4	10,4
Venezia	—3,5	—1	Bari	4	8,6
Milano	—2,1	1,5	Napoli	2	11,3
Genova	1	7,2	Potenza	0,4	4
Bologna	—1,8	3,4	Reggio C.	8	14,2
Firenze	—4,8	5,7	Messina	9,6	13
Pisa	—1,8	7,3	Palermo	7,8	13,5
Ancona	—0,4	2,8	Catania	5	15,6
Perugia	—2,9	0	Cagliari	3,5	11,8

Spara di notte a due giovani che ha scambiato per ladri

Erano fermi davanti al suo negozio a Giaveno - Li ha feriti leggermente

Giaveno, 23 gennaio.

Verso l'una di questa notte, il signor Francesco Bernardo, proprietario di una pasticceria situata in piazza San Lorenzo, veniva svegliato da strani rumori che sembravano provenire dalla porta del negozio. Il Bernardo, che di recente ha subito un furto, pensava che i ladri tornassero all'attacco. Imbracciava allora il fucile da caccia che teneva vicino al letto, lo caricava e portatosi alla finestra la apriva silenziosamente. Sulla strada, davanti alla pasticceria, c'erano effettivamente due persone che a suo parere avevano un atteggiamento sospetto. In realtà si trattava di due giovani del luogo, il diciannovenne Massimo Ughetto Giai Pachet e il diciottenne Pietro Berutti, che usciti da un vicino caffè si erano attardati per scambiare quattro chiacchiere.

Convinto che si trattasse proprio di ladri, il Bernardo puntava la doppietta sui giovani e faceva fuoco. I due colpi andavano a segno. Data la distanza e gli spessi indumenti che indossavano i due malcapitati, per fortuna soltanto pochi pallini si conficcavano nei loro corpi, per lo più alla schiena e alle gambe. Sebbene doloranti, il Giai Pachet e il Berutti riuscivano a chiarire l'equivoco, prima di venire colpiti da altre fucilate. Quindi si recavano all'ospedale civile; i giovani guariranno in pochi giorni. Il Bernardo, interrogato nel pomeriggio di oggi dai carabinieri, è stato deferito alla Pretura di Avigliana.

Un motociclista ucciso nell'urto con un furgone

Mondovì, 23 gennaio.

Un mortale incidente stradale è avvenuto, ieri sera a tarda ora, sulla salita del San Bernardino alla periferia di Ceva. Due contadini di Nucetto, Lorenzo Renna di 36 anni e Pietro Deocastero, che stavano facendo ritorno a casa su una motocicletta pilotata dal primo, si sono scontrati con un furgoncino proveniente da Garessio, guidato dal commerciante Pietro Onesti, di 38 anni, da Torino.

Nel terribile urto, il Deocastero è deceduto sul colpo mentre il Renna ha riportato gravi ferite al torace, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile di Ceva. Illeso è rimasto invece l'Onesti.

Giovani fermano una donna che si vuole buttare dal ponte

Cuorgnè, 23 gennaio.

Una donna che cercava di uccidersi gettandosi dal ponte sull'Orco nei pressi della frazione Pedaggio di Cuorgnè, è stata salvata dall'intervento di alcuni giovani che passavano nei pressi. Si tratta della contadina Domenica Marchetto, di Busano, la quale, colpita la scorsa estate da una forte insolazione, ha sempre dato da allora segni di follia.

Il fatto è avvenuto stamane alle 11: la Marchetto è stata poi trasportata all'ospedale di Cuorgnè e di qui, nel pomeriggio, trasferita all'ospedale psichiatrico di Collegno. Un giovane, di cui non si conosce il nome, si è recato alla caserma dei carabinieri di Cuorgnè per consegnare due anelli, di cui uno con brillante, e una pesante collana pure d'oro, che la poveretta aveva lasciato sul muretto del ponte.

"Lascia o raddoppia„ con emozioni e un po' di crudeltà

Dossena battuto dal campione Cambi

Caduti entrambi alla prima domanda, il ballerino geografo cede definitivamente a quella di riserva - Per conservare il titolo, Cambi ha dovuto rientrare in cabina sconvolto dall'ansia e affrontare il quiz da 2 milioni e mezzo - Bocciato l'appassionato di America Latina, «leader» del gioco è ora l'esperto di storia dei Papi - Buon esordio di due donne

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 gennaio.

«Lascia o raddoppia» ha fatto rispuntare le lacrime. Dall'esibizione di Felice Mannarelli, lo studente povero e timido che riuscì ad intascare il massimo premio grazie alla sua eccezionale preparazione sulla storia mondiale, la commozione non era più discesa dal palcoscenico del Teatro della Fiera e non aveva più inondato i teleschermi d'Italia. Questa sera, in occasione della 113ª puntata del telequiz, la prova di Enzo Cambi ha fatto trepidare milioni di telespettatori, ha fatto stare in un'ansia tutt'altro che disinteressata i pochi creditori del bravo concorrente modenese, ha profondamente commosso tutti.

Enzo Cambi è riuscito a sbaragliare il suo sfidante, il ballerino Bruno Dossena, eliminato alla prima domanda dopo lo spareggio. Poi il campione, dopo essersi preventivamente consultato con la moglie Jolanda presente dietro le quinte e poi apparsa in scena, ha tentato il tutto per tutto: ha continuato da solo nel gioco, è entrato nella cabina ed ha affrontato anche l'ultimo ostacolo della serata: ha rischiato molto, ha rischiato tutto, ma il suo coraggio, la sua eccezionale bravura sono stati giustamente premiati. Se non avesse risposto a quel quesito Enzo Cambi avrebbe perduto tutto, titolo e danaro (avrebbe dovuto contentarsi di sole 150 mila lire, la stessa somma che sarà intascata da Bruno Dossena); il campione ha però brillantemente superato la prova ed ha annientato con la sua memoria formidabile l'eccessiva e sottile crudeltà degli anonimi compilatori dei quesiti.

Critiche non propriamente molto benigne sono andate anche a Mike Bongiorno, che non ha davvero dato prova di gran tatto allorché ad un certo punto ha fatto ancora chiari accenni alle difficoltà finanziarie in cui continua a dibattersi il campione di geografia.

Enzo Cambi e Bruno Dossena, entrati nelle rispettive cabine, non sono riusciti a rispondere al primo quesito. Bisognava ricordare il nome della Repubblica federale messicana che è il più esteso, ed il nome di quello che ha una maggior densità di popolazione, secondo il censimento del giugno 1950. Il campione è andato vicino alla soluzione esatta del quiz; Bruno Dossena, invece, si è arreso subito, non ha tentato neanche di ricordare.

I due concorrenti hanno avuto diritto quindi alla domanda di spareggio. Cambi ha fornito la risposta esatta e completa, il ballerino invece, questa sera più nervoso che mai, non ha saputo ricordare il nome attuale dell'isola di San Salvador, scoperta, com'è noto, da Cristoforo Colombo. Bruno Dossena ha dovuto quindi contentarsi di 150 mila lire.

Poi per Cambi si è affacciato il drammatico dilemma: continuare la sfida mettendo tutto a repentaglio o ritirarsi? Il campione, visibilmente turbato dall'emozione, ha preferito andare allo sbaraglio. Gli è andata bene. La seconda domanda della penultima serie, quella che ha portato il campione a quota due milioni e mezzo, era la seguente: elencare tutti i territori che in Africa sono attraversati dal 30° meridiano est. Cambi è uscito dalla cabina provato dalla fatica ma raggiante. Con gli occhi umidi ha abbracciato la moglie, che non aveva avuto il coraggio di abbandonare il marito in quel drammatico frangente ed era rimasta sul palcoscenico in un angolo buio.

La centotredicesima trasmissione era stata aperta da una giovane esordiente, Concettina Cardona, magliaia di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), conoscitrice della vita e delle opere di Giacomo Leopardi. Per ben tre volte la candidata è stata costretta a compiere il lungo viaggio di trasferimento e per ben tre volte il suo esordio era stato rimandato. Questa sera finalmente è stata la volta buona. Concettina appartiene a una famiglia numerosa: il padre fa il pescatore; lei è la maggiore di sette sorelle. Mike proprio questa sera le ha dato una bella notizia: la famiglia Cardona è stata finalmente allietata dalla nascita di un maschio cui sarà imposto il nome di Salvatore. La giovane candidata non si è lasciata per nulla impressionare dall'annuncio e ha superato tutte le prime otto domande.

Molto avvenente e molto spigliata è apparsa la seconda concorrente della serata, Maria Luisa Fini, una giovane insegnante di Bologna che ha riportato a «Lascia o raddoppia» la storia dell'automobilismo. «Apprezzo tutti gli sport, ha confessato la candidata dai lunghi capelli neri ricadenti sulle spalle, e quello automobilistico in particolare. Il mio idolo è stato e rimane Nuvolari». Anche Maria Luisa Fini è riuscita ad arrivare sino in fondo e ha superato i primi quesiti della serie.

Un compito abbastanza facile ha atteso Giovanni Lerda Olberg, il direttore di divisione alla presidenza del Consiglio che è esperto di storia dei Papi. Al concorrente per la domanda da un milione e duecentottantamila lire è stata presentata in diapositiva la riproduzione di un dipinto del Tiziano in cui è raffigurato un Papa con accanto due nipoti. Il dott. Lerda Olberg ha dovuto ricordare il nome del nipote raffigurato a destra del Papa e quello di un noto palazzo romano intestato a Margherita d'Austria.

Clamorosa a quota due milioni e cinquecentosessantamila è stata la caduta dell'elettricista-inventore Mario Favalli da Villimpenta (Mantova) preparato sulla storia dell'America Latina. L'uomo dalle ghette — così sarà ricordato dai telespettatori — non ha saputo dire con precisione i gruppi delle popolazioni indigene che abitavano in tre precisi punti del continente americano prima della venuta di Colombo. La sua bocciatura è stata sonora e imprevista. Poi, annunciato dal troppo assordante rullio di tamburi e da quella sigla musicale che ricorda un po' le sagre di paese, è venuta la «Sfida al campione». Nella «coda» di «Lascia o raddoppia» questa sera c'erano lacrime e veleno.

La prima coppia del nuovo gioco sarà eseguita giovedì prossimo da Maria Luisa Garoppo, campionessa di tragedia greca e da uno sfidante sconosciuto di Perugia.

c. b.

La Giornata dell'apprendistato

Il ministro Gui invita i giovani a specializzarsi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 gennaio.

L'apprendistato ha più di cent'anni di vita; nacque a Torino nel 1832 e il primo contratto di apprendizzo — allora si chiamava così — venne stipulato da Don Bosco tra il signor Carlo Aimino e il giovane Giuseppe Bordone, allievo dell'oratorio. Oggi gli apprendisti sono oltre mezzo milione, occupati ad imparare un mestiere nelle industrie, nelle botteghe artigiane, nelle imprese commerciali.

Per propagandare la necessità di dare ai giovani una alta qualificazione professionale, domenica verrà celebrata in tutte le province italiane la Giornata dell'apprendista: la manifestazione, organizzata dal Ministero del Lavoro, assumerà particolare rilievo a Torino, dove l'apprendistato industriale è particolarmente sviluppato, a Firenze, dove è fiorente l'apprendistato artigiano, a Napoli, dove si cerca di sviluppare in questi ultimi anni l'apprendistato nel commercio. Nella Capitale un gruppo di giovani lavoratori si recherà in San Pietro per chiedere al Pontefice di proclamare San Giovanni Bosco patrono degli apprendisti.

Il ministro Gui, conversando con i giornalisti, ha illustrato questa mattina il significato della prossima giornata festiva ed ha fornito interessanti dati sulle condizioni del lavoro in Italia: «Vi sono all'incirca nel nostro Paese — ha detto il ministro del Lavoro — 2 milioni di cittadini iscritti nelle liste di collocamento; di questi ben seicentomila sono registrati come «manodopera generica», mentre altri 350 mila vengono definiti «manovali specializzati», termine che non implica certo un'alta qualificazione professionale.

Per risolvere il problema della disoccupazione, secondo Gui, non v'è che un mezzo; dare ai giovani ed anche a coloro che non sono più tali una buona preparazione tecnica e professionale. Quest'opera viene già condotta dal Ministero della P. I., attraverso le scuole di avviamento, e dal Ministero del Lavoro che ha istituito 19 mila corsi di addestramento al lavoro; deve essere affiancata dai privati, dai datori di lavoro, dalle famiglie in modo da divenire un impegno nazionale.

Il Ministero del Lavoro ha in programma altri novemila corsi di addestramento professionale e un centinaio di corsi per i lavoratori che aspirano all'emigrazione. Inoltre — anche il lavoro dei campi richiede un bagaglio di cognizioni tecniche e specifiche — verranno allestiti corsi di addestramento per i lavoratori della terra.

Tali centri addestrativi sorgeranno soprattutto nelle regioni meridionali e nelle isole; è qui che si conta il maggior numero di manovali e di disoccupati. Basti pensare, infatti, che dei 500 mila apprendisti regolarmente registrati, ben 372 mila prestano la loro opera nell'Italia settentrionale, 70 mila nell'Italia centrale, e solo 58 mila nel meridione e nelle isole.

a. e.

La Callas torna al successo dopo gli incidenti all'Opera

In un concerto di beneficenza a Chicago applausi e critica entusiasta

Maria Meneghini Callas ed il direttore d'orchestra Rescigno, dopo lo spettacolo (Radiof.)

(Nostro servizio particolare)
Chicago, 23 gennaio.

Che la fede di Maria Meneghini Callas in se stessa, nella sua voce e nel pubblico non sia rimasta scossa dai recenti avvenimenti romani lo ha dimostrato la travolgente accoglienza che il pubblico di Chicago le ha tributato ieri sera. Dalle prime file alle ultime, e su su fino alle gallerie sono piovuti verso la cantante valanghe di applausi che non hanno recente ricordo nella storia del Teatro Civico dell'Opera della città.

La Callas ha cantato sei arie tratte da altrettante opere. In apertura, gli organizzatori trepidavano per la riuscita della serata: in precedenza, infatti, la cantante aveva dato segni di nervosismo, pare originati dal fatto di trovarsi di fronte ad un complesso musicale non di suo affidamento.

Al termine del primo brano, comunque, e cioè il «Non mi dir» del "Don Giovanni" di Mozart, il grande teatro è sembrato esplodere dall'entusiasmo. Gli applausi sono durati per due minuti, al termine dei quali la cantante, alquanto rassicurata e placata, ha dato inizio al «Vieni t'affretta» dal "Macbeth" di Verdi e ad un brano del "Barbiere di Siviglia" di Rossini, ottenendo richieste di «bis» e di fischi di approvazione.

Benché non siano mancate le voci discordi, la critica ha accolto l'esecuzione della diva con eccezionale favore. L'abito di velluto nero ad ampie pieghe, una stola nera sulle spalle e chiusa attorno al collo e i guanti bianchi e lunghi le conferivano un'aria maestosa; ciò ha notevolmente contribuito al suo successo davanti a un pubblico avvezzo alle cantanti abbondantemente dotate.

«Cosa volete che vi dica?», ha chiesto ai giornalisti che si sono recati a trovarla nel suo camerino dopo il concerto: «Sono tanto felice». Quindi, con fare insolitamente allegro, si è messa alla ricerca del barboncino nano che le era appena sfuggito di mano. «Bambino, Bambino», ha gridato, «dove sei andato a finire?» il tutto sotto gli occhi divertiti e stupefatti dei reporters, i quali si sono comunque limitati a poche domande per non urtare contro qualche insondabile cipiglio della cantante «temperamental».

Il commendatore Meneghini era accanto alla moglie, felice per lo strepitoso successo.

«Vi sono voci belle nel mondo — ha scritto Claudia Cassidy, critica teatrale della «Tribune» — mai troppe e mai abbastanza. La Callas afferra la sua voce e procede sul passo sicuro attraverso gli scogli più perigliosi. Essa possiede una stupenda tecnica, un vivido senso del dramma e la più vasta gamma di toni che io abbia mai udito».

E Roger Dettmer dello «American» la definisce «... il soprano magicamente fluido che ricama un'inimitabile linea vocale ai nostri tempi». Tuttavia, Dettmer sottolinea che la Callas è in grado di interpretare soltanto un repertorio limitato. A suo avviso è mancata alla aspettativa quando ha interpretato brani dal «Macbeth» e dal «Nabucco» di Verdi, nei quali, sempre secondo il critico, non si è rivelata con altrettanta perfezione come nelle precedenti arie.

Centinaia di telegrammi e numerosi omaggi floreali sono pervenuti alla Callas da diverse città degli Stati Uniti e dall'estero. Un ringraziamento particolarmente caloroso la Callas ha ricevuto dal presidente della fondazione dell'alleanza francese, che aveva organizzato il concerto per raccogliere fondi da destinare a borse di studio.

w. b.

Curatore fallimentare arrestato per un ammanco di 17 milioni

Attualmente è piantonato in una clinica - Era incaricato di soprassiedere al dissesto dell'«Excelsa film»

Roma, 23 gennaio.

Il curatore della società *Excelsa Film*, dottor Michele Macchia, è stato tratto in arresto questa mattina in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica. Il dott. Macchia deve rispondere all'autorità giudiziaria dell'ammanco di 17 milioni della società cinematografica.

Per spiegare le ragioni dell'arresto è necessario risalire al settembre dell'anno scorso, quando cioè il Tribunale di Roma decretò il fallimento della *Excelsa Film*. Curatore fallimentare venne nominato il commercialista Michele Macchia di 53 anni, abitante in via Cola Di Rienzo 8. Nel corso della procedura del fallimento venne accertato che dalle casse della società cinematografica erano stati distratti 17 milioni; una somma questa che era stata posta sotto sequestro dal Tribunale.

Vennero svolte alcune indagini ed il risultato del lavoro degli investigatori portò alla scoperta che responsabile dell'ammanco era lo stesso curatore fallimentare. L'autorità giudiziaria spiccò quindi mandato di cattura a suo carico e dette ordine alla Mobile di eseguire l'arresto.

Michele Macchia nel frattempo era stato ricoverato nella clinica «Parco delle Rose» in via Aurelia 91 in seguito ad una grave depressione psichica. Quando stamane un funzionario si è presentato nella sua stanza un sanitario della clinica gli ha fatto notare che il malato non era in condizioni da essere trasportato. E' stato perciò disposto un servizio di piantonamento. Non appena i sanitari della clinica lo riterranno opportuno, il commercialista verrà trasferito all'infermeria del carcere di Regina Coeli.

E' morto il bimbo sottoposto al grave trapianto di pelle

Tortona, 23 gennaio.

Le speranze suscitate dall'eccezionale intervento chirurgico per il trapianto di una vasta superficie di cute effettuato giovedì scorso dal primario chirurgo del nostro ospedale, sul piccolo Graziano Gilardone, di due anni e mezzo, ustionatosi tutta la parte del corpo nella abitazione paterna in S. Sebastiano Curone, sono improvvisamente crollate: oggi il piccolo è morto.

Dopo la lunga operazione il bimbo era rimasto in stato di coma ma poi aveva ripreso conoscenza andando gradatamente migliorando tanto da giungere al punto di apparire fuori pericolo.

Improvvisamente, però, il bimbo aveva un collasso da cui si riaveva a fatica. I medici tentavano nuove cure per strapparlo alla morte ma stamane accertato che più nulla era possibile fare, fu dato ai familiari il permesso di trasportarlo, ormai agonizzante, alla propria casa dove è spirato.

Con falsi contratti di pubblicità

Scoperta una vasta truffa ai danni di industrie pavesi

Pavia, 23 gennaio.

Una truffa è stata compiuta negli ultimi mesi ai danni di numerose ditte industriali e artigianali della provincia.

Gli uffici amministrativi delle varie aziende si vedevano recapitare delle intimazioni di pagamento per pubblicità eseguita su una rivista specializzata, la «Gazzetta Politecnica» con sede in Roma. Una lettera allegata alla fattura precisava che in caso di mancato pagamento sarebbe stata spiccata una «tratta» entro pochi giorni; in realtà l'effetto cambiario veniva emesso contemporaneamente alla spedizione della fattura in modo che il destinatario per evitare di incorrere in un protesto si trovava costretto ad effettuare il versamento della somma richiesta.

La truffa era organizzata secondo un sistema di corrispondenza: i truffatori inviavano alle ditte prescelte un modulo su cui era impresso un timbro a tampone che occupava larga parte del foglio, sotto l'iscrizione «Ditta» del timbro, era uno spazio riservato alla firma del responsabile amministrativo dell'azienda, mentre una circolare allegata al modulo spiegava che l'adesione all'iniziativa assunta da un apposito comitato di sedicenti industriali milanesi implicava l'inserimento gratuito del nominativo della ditta in un annuario commerciale. Con tale pretesto i truffatori ottenevano la restituzione del modulo debitamente sottoscritto e procedevano alla decolorazione della rossa stampigliatura a tampone che veniva sostituita infine da quella di un contratto di pubblicità.

Processo per diffamazione al primo cittadino di Murisengo

Il parroco rifiuta l'accordo con il sindaco e promette il perdono dopo la condanna

Il sacerdote vuole che la legge sancisca prima la sua onorabilità - Il dibattimento rinviato: su richiesta dell'avvocato difensore, proseguirà con rito normale

Don Iviglia ed il generale Boggione (a destra) nel corridoio del Tribunale di Casale

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 23 gennaio.

S'è aperta e chiusa stamane, in Tribunale, l'udienza del processo contro il sindaco di Murisengo, il generale d'artiglieria della riserva G. B. Boggione, accusato di diffamazione ai danni di don Giovanni Iviglia, parroco di San Candido, frazione del paese. La causa muove da remote vicende politiche. Insediatosi al governo del piccolo paese del Monferrato, il general Boggione sembrò gravar la mano con particolare durezza sui suoi avversari democristiani, e sui quattro sacerdoti di Murisengo. Tra essi, don Giovanni.

Vistosi arrivare una sorprendente bolletta per la tassa di famiglia, il sacerdote ne informò amareggiato i suoi parrocchiani attraverso un suo foglio di notizie. Intinse quindi la penna nel calamaio e si rivolse anche alle autorità provinciali denunciando che i più gravemente colpiti dall'aggravio fiscale erano quasi tutti da ricercarsi tra persone non ben viste per motivi elettorali dal sindaco in carica.

Tuoni e fulmini dal Municipio. Il gen. Boggione rispose con una denunzia per oltraggio — che però fu archiviata dall'autorità giudiziaria — e con una «lettera aperta» ai suoi amministrati, in cui don Iviglia era energicamente invitato ad occuparsi di cura d'anime e non delle cose del Comune, e tanto meno poi d'un albergo, con annessi e connessi (e non dico altro!!!)».

Da tener presente che il sacerdote, da qualche tempo, accanto alle consuete attività parrocchiali ha avviato anche l'attività d'un bar-ristorante e d'un negozio di pettinatrice, il tutto intestato alla parrocchia. L'accenno agli «annessi e connessi», quel «non dico altro», quei tre punti esclamativi carichi di sottintesi ferirono il sacerdote e lo spinsero a presentare a sua volta querela per diffamazione. Aggravata dal fatto che per la diffusione del suo pensiero polemico il sindaco s'era servito del «mezzo di stampa».

Di più, in calce alla «lettera aperta» del gen. Boggione non figura il nome dell'editore né dello stampatore, e per questo motivo egli è imputato stamane non solo del primo reato (diffamazione a mezzo stampa), ma anche d'aver dato vita a una pubblicazione clandestina.

Don Iviglia arriva in Tribunale assai per tempo, i pomelli vermigli per la levataccia e la camminata nella nebbia monferrina. Il gen. Boggione s'aggira ottimista e sicuro di sé per gli ambulacri del palazzo di giustizia, attorniato da sei consiglieri comunali e da due suoi devoti assessori. Alle 11,30, il presidente dott. Giaimo chiama al pretorio l'imputato e gli legge il doppio capo d'accusa. Prima curiosità del magistrato: le parti non hanno per caso desiderio di comporre amichevolmente la disputa?

«Se s'aprisse un dialogo, forse ci s'intenderebbe», annuncia il difensore avv. Bori. E così davanti al banco vien chiamato il sacerdote offeso, don Iviglia. Poiché le sue risposte si percepiscono appena, il gen. Boggione si fa sotto ad ascoltare, drizzando l'orecchio alle dichiarazioni del parroco.

Che dice don Iviglia? In sostanza, egli insiste nella querela. Al perdono, eventualmente, provvederà «dopo». Dopo, cioè, che il Tribunale avrà solennemente «dato una lezione» al sindaco. La sua dignità di sacerdote è stata offesa; persino l'Osservatore Romano s'è occupato del caso della sua parrocchia; soltanto una sentenza potrà disperdere le maliziose interpretazioni del gen. Boggione; anche per ristabilire la verità e per il suo prestigio presso i fedeli, è necessario che si arrivi al giudizio.

Fallite le trattative di pace, don Iviglia si ritira. Il generale Boggione, austeramente, prende posto su una seggiola davanti al pancone degli imputati. Dietro le transenne, una folla di murisenghesi s'accalca impaziente ed attenta. Parla il difensore: il gen. Boggione, egli dice, è un vecchio militare, decorato, mutilato, forse inesperto delle sottili arti della politica. Dev'essere però messo in grado di difendersi, di provare cioè con i suoi testimoni che egli reagì ad offese che gli furono scagliate per primi dai suoi avversari. Ma non lo potrà, se verrà giudicato, come si minaccia, «per direttissima». Dei due reati di cui il sindaco è accusato, solo il primo prevede una procedura tanto urgente. Per il secondo può bastare il rito ordinario. La Cassazione, per giunta, insegna che quando s'uniscono due reati, l'uno giudicabile per «direttissima», l'altro per via ordinaria, deve adottarsi la seconda procedura, più cauta e più calma.

Controbatte la parte civile, Saffiri, con vivacità, proponendo che, al massimo, si stralci il secondo reato e si vada avanti invece alla svelta per la prima imputazione. Anche il P.M. dott. Porta assicura che l'accusato ha avuto tutto il tempo per predisporre le sue difese, e tutte le garanzie che si possano desiderare nelle sue condizioni.

Ma il Tribunale, riunitosi a deliberare, decide di restituire gli atti di causa al P.M. affinché provveda alla nuova impostazione del dibattito non con il rito «direttissimo», ma ordinario. Delusione tra il pubblico. La causa sarà «chiamata» nuovamente forse tra un paio di mesi. E' probabile, dopo la decisione del Tribunale, che i due antagonisti si presenteranno, la prossima volta, ciascuno con un folto corteggio di testimoni.

Gigi Ghirotti

Il conte Vaselli chiede l'inabilitazione del figlio

Il suo primogenito avrebbe elargito centinaia di milioni per la S. S. Lazio - Trenta milioni spesi a Natale per i regali ai nipotini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 gennaio.

Nel pomeriggio di ieri alcuni ufficiali giudiziari hanno avuto il loro da fare per consegnare ai parenti del conte Mario Vaselli, noto per il dissesto finanziario che si dice si aggiri sui sette miliardi di lire, la notifica di una istanza presentata nella mattinata dall'avv. Livio Lener al presidente della prima sezione civile del Tribunale dott. Elia a nome del conte Romolo Vaselli, noto costruttore romano. Nel documento il vecchio conte chiede all'autorità giudiziaria l'inabilitazione del figlio primogenito Mario.

Mario Vaselli da qualche tempo stava navigando in cattive acque. Per quasi un anno egli si è battuto per evitare il disastro, poi i creditori si sono rivolti alla sezione fallimentare del Tribunale per ottenere una dichiarazione di fallimento. Mentre il legale del Vaselli, l'avv. Giuseppe Pacini, stava appunto trattando con i trentotto creditori, il vecchio conte Romolo ha fatto presentare la istanza di inabilitazione del proprio figlio, specificando le ragioni che lo hanno indotto a rivolgersi alla magistratura.

Il conte Mario Vaselli

Nel documento presentato al presidente dott. Elia si fa un po' la storia di Mario Vaselli e delle sue attività. Alla morte della madre, contessa Elvira Patronici, egli ereditò una cospicua parte dell'ingente patrimonio da lei lasciato; mentre due quote spettarono ai suoi fratelli Erberto e Giuseppe.

Una seconda donazione fatta dal vecchio conte Vaselli in favore del primogenito portò il capitale di Mario ad una fortuna di miliardi.

Nell'esposto si legge poi che il conte Romolo Vaselli è venuto a conoscenza che il figlio Mario si trova in gravi difficoltà finanziarie ed il padre ne specifica le cause: «Mio figlio Mario — dice il vecchio genitore — ha una tendenza infrenabile a spendere e a contrarre obbligazioni: ha elargito centinaia di milioni alla Società sportiva «Lazio» ed ha firmato, per avallo, cambiali per altre centinaia di milioni. Una riprova di questa sua prodigalità è data dal fatto che Mario Vaselli in occasione delle feste, ha speso 30 milioni di lire per acquistare giocattoli per i suoi nipotini. Per tutto questo insieme di cose, riscontrandosi una debolezza volitiva e una prodigalità senza limiti, si chiede all'eccellentissimo Tribunale che pronunci sentenza di inabilitazione nei confronti di Mario Vaselli».

A seguito di tale istanza il presidente dott. Elia ha nominato un giudice istruttore, nella persona del dott. Antonio Loffreda, davanti al quale il conte Romolo e suo figlio Mario dovranno comparire nella udienza del 14 febbraio prossimo.

La istanza del vecchio costruttore romano sta a dimostrare che avevano una certa consistenza le voci circolanti, secondo le quali il conte Romolo, per salvare il figlio, si sarebbe sostituito a lui nella direzione e nella sistemazione dei suoi affari. Ora, con la dichiarazione di inabilitazione, gli potrà impedire di commettere in avvenire altri guai.

La sentenza di inabilitazione comporta, la nomina di un curatore che in questo caso potrebbe essere lo stesso padre, o la moglie od uno dei fratelli del conte Mario. Questo curatore curerà in sua vece tutte le sue aziende che comprendono imprese di costruzioni, imprese agricole, proprietà di appartamenti, imprese di costruzioni stradali, una banca, una casa vinicola ed officine per macchine.

Le trattative con i 38 creditori di Mario Vaselli sono ora a buon punto. Molto probabilmente, dopo la dichiarazione di inabilità (se verrà emessa dal Tribunale) il dissesto finanziario del conte Mario verrà evitato dall'intervento del vecchio genitore.

g. g.

L'impresa d'un giovane dimesso dal manicomio

Ruba una pistola allo psichiatra e spara a una ragazza per strada

Novara, 23 gennaio.

Un giovane di Villadossola, Celestino Beula di 30 anni, è stato arrestato oggi dai carabinieri di Omegna per un episodio del 14 gennaio.

Ricoverato in manicomio egli ne uscì una ventina di giorni fa, pare regolarmente dimesso dalle autorità sanitarie. Nell'allontanarsi dal luogo dove era stato curato, ebbe però cura di sottrarre 12 mila lire e una pistola Browning calibro 6,35 al primario del suo reparto prof. Luigi Cabitto. Felice e sicuro egli si recava a Galliate dove si imbatteva con una bella ragazza, Ornella Severigo. Subito le fissava un appuntamento per la sera.

Si trattava d'una procedura piuttosto affrettata e la bella Ornella ne rimase stupita. Quel tipo comunque per lei non era molto rassicurante e naturalmente non pensava neppure alla possibilità di recarsi al convegno fissato da Celestino Beula. Questi attendeva a lungo e infine, deluso, si convinceva che la ragazza aveva voluto prendersi gioco di lui.

Decideva di darle una severa lezione e si appostava in corso Matteotti, di dove la Severigo doveva passare; quando poco dopo mezzanotte la giovane transitò senza degnarlo di uno sguardo esplose con la pistola rubata al prof. Cabitto un colpo a scopo intimidatorio.

Ora, come abbiamo detto, il Beula è stato arrestato, non si sa bene in quali circostanze, dai carabinieri di Omegna. Fino ad oggi nessuna denuncia pare gli sia stata presentata, sia per il furto della pistola che per lo sparo di Galliate.

Fermati un uomo e una donna per la sparatoria di Milano

Milano, 23 gennaio.

Per dodici ore di seguito Filippo Galati, l'ex-ufficiale di Marina indicato come uno degli attentatori di Dino Scalogna — ferito l'altra notte da sette colpi di pistola sparatigli da tre individui che si trovavano a bordo di un'auto — è stato interrogato dai funzionari della Squadra Mobile; stamane alle 10 il fermato è stato messo a confronto con lo Scalogna, ma gli agenti di polizia mantengono il massimo riserbo.

Filippo Galati continua a respingere ogni addebito e ha fornito parecchi alibi, che tuttavia non convincono ancora i funzionari della Squadra Mobile; il fermato, fra l'altro, già si trovava in libertà provvisoria, essendo stato arrestato alcuni mesi or sono per avere contrabbandato alcool insieme a Joe Pici e poi scarcerato per interessamento del suo avvocato. Nel tardo pomeriggio alcuni agenti hanno fermato altre due persone, un uomo e una donna, che sono state tradotte negli uffici della Questura centrale per essere sottoposti ad interrogatorio, ma sulla loro identità non è stato possibile apprendere nulla. Come è noto, Dino Scalogna, quando accusò il Galati, asserì che a bordo della macchina degli attentatori si trovava anche una donna.

ULTIME NOTIZIE

Discorso di Von Brentano alla Camera di Bonn

«Una zona senza atomiche indebolirebbe l'Occidente»

Dodici ore di dibattito - Adenauer assicura che "con la Russia si potrà trattare ma dopo averne saggiate le intenzioni"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 gennaio.

Al grande dibattito di politica estera alla Camera di Bonn, Von Brentano ha respinto il piano Rapacki per una zona europea disatomizzata sostenendo che l'atteggiamento minaccioso dell'Unione Sovietica impone una maggiore solidarietà fra le nazioni occidentali, un rinnovato sforzo comune per perfezionare i piani difensivi del mondo libero. Fra gli obiettivi più vicini di questi programmi difensivi il ministro ha citato l'organizzazione di depositi di munizioni atomiche in Europa e la costruzione di basi per missili di media gittata: «Dove e quando dovranno essere costruite queste rampe di lancio lo diranno gli esperti militari del Comando atlantico, appena concluso l'esame della situazione strategica. Toccherà poi al governo tedesco prendere una risoluzione definitiva per quanto riguarda la Repubblica federale tenendo conto del giudizio degli esperti».

Il piano Rapacki, sempre secondo il ministro degli Esteri, porterebbe inevitabilmente al ritiro delle truppe alleate dalla zona disatomizzata: «Non possiamo pretendere che gli eserciti occidentali restino a difendere il territorio tedesco negando loro i moderni armamenti». Accettando il piano, che è un'idea russa e non polacca, si verrebbe a indebolire il potenziale militare dell'Occidente. La NATO e la Repubblica federale sono sempre pronte ad esaminare qualsiasi proposta per il disarmo, non importa da qual parte venga, ma non già a farsi trarre in inganno da progetti a prima vista attraenti, da «pericolose utopie», come appunto il piano attribuito ai polacchi.

Sta bene, ha affermato Von Brentano, procedere sulla via del disarmo passo passo, ma gli accordi parziali devono pure avvicinarsi alla distensione, alla soluzione dei grandi problemi. Il piano Rapacki, invece, non comporta per l'Occidente alcun vantaggio che ne valga il rischio. Non accelera neanche la riunificazione tedesca, perché, come ha osservato in un successivo intervento il capo della commissione di politica estera del Bundestag, Georg Kiesinger, qualora l'Unione Sovietica ottenesse il suo scopo di indebolire l'Occidente impedendo la costruzione di basi per missili, essa non farebbe più concessioni di alcun genere.

A che cosa mira, in sostanza, la Russia col piano Rapacki? Secondo Von Brentano, Mosca tende, oltre che a indebolire l'Occidente e a mantenere il proprio potenziale bellico, a ottenere la conferma dello status quo, nonché il riconoscimento del regime comunista tedesco. In questo stato di cose i tedeschi non possono pensare di sciogliere da soli il problema dell'unità nazionale, se non vogliono andare incontro ai «rischi mortali dell'isolamento».

Concludendo, Von Brentano ha affermato, fra gli applausi dell'assemblea, che «la distensione potrà essere raggiunta se si porrà fine alla tormentosa ingiustizia della divisione della Germania».

Dopo Von Brentano ha preso la parola l'influente deputato liberale Mende, esperto di cose militari, il quale ha dichiarato che con il suo recente radio-discorso di politica estera Adenauer ha scavalcato il Parlamento di Bonn.

Mende ha detto in sostanza che la Germania deve essere pronta a trattare la riunificazione «anche con il diavolo», rinfacciando poi al governo di non aver preso mai iniziative concrete. Secondo i liberali la Germania può essere riunificata qualora essa accetti delle «limitazioni militari». Pertanto essi sono favorevoli al piano Rapacki.

Ollenhauer, capo dei socialdemocratici, ha chiesto al governo una chiara presa di posizione sulle basi americane per i missili, accusando il cancelliere di condurre una politica di forza. Anch'egli è favorevole al piano polacco, che potrebbe essere, a suo avviso, un buon punto di partenza per la distensione.

E' intervenuto infine nel dibattito il cancelliere Adenauer, che ha ammonito i tedeschi a non credere che la Germania «abbia il destino del mondo nelle mani». I grandi antagonisti, ha detto, sono la Russia e gli Stati Uniti. Adenauer ha sottolineato il pericolo sovietico, ricordando fra l'altro la dichiarazione dei partiti comunisti nella riunione dello scorso dicembre a Mosca, dove si parla di conquista del potere con «metodi freddi», oppure con l'insurrezione armata.

Con la Russia si potrà trattare, ma dopo averne saggiate le intenzioni per vie diplomatiche: «Il governo federale è dell'opinione che non debba essere trascurata occasione per giungere al disarmo generale controllato. In questo campo, ha concluso, noi dedicheremo ancora tutte le nostre energie, tenacia, pazienza e fantasia. Noi dobbiamo fare tutto quello che è umanamente possibile per impedire una nuova guerra».

Dopo dodici ore di dibattito, il Bundestag ha approvato una risoluzione che raccomanda al governo di adoperarsi per nuove trattative sul disarmo controllato, che facilitino anche la riunificazione tedesca.

Massimo Conti

Approvati a Washington gli stanziamenti per i missili

Washington, 23 gennaio.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato, senza apportarvi alcuna modifica, il progetto per stanziare, a titolo di fondo di emergenza, la somma di 1.260.000.000 di dollari per la costruzione di missili. Il segretario americano all'Aeronautica, James H. Douglas, ha annunciato che la prima unità di missili «Thor», a medio raggio d'azione, verrà inviata in Gran Bretagna nel dicembre di quest'anno. Douglas ha annunciato inoltre che il primo missile balistico intercontinentale «Atlas» verrà collaudato e messo a punto negli Stati Uniti in un tempo «relativamente breve» dopo la fine del 1958.

Si è combattuto nelle vie di Caracas



Soldati in assetto di guerra sorvegliano le vie della capitale del Venezuela, dopo la sanguinosa rivolta che ha abbattuto il governo dispotico del generale Jimenez (Radiofoto)

Percorrerà 2 mila km. tra i ghiacci, nel tremendo inverno polare

Fuchs è partito per la traversata antartica nonostante le proibitive condizioni del tempo

Lo accompagnano quattordici uomini - La spedizione ha abbandonato i cani e avanza su trattori cingolati - L'impresa, la prima nella storia, si concluderà a marzo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 gennaio.

Le condizioni del tempo, in Gran Bretagna, hanno distratto l'interesse del pubblico dalle vicende del dott. Fuchs per concentrarlo invece sui treni bloccati dalla neve alta, in certi punti, fino a tre metri, sulle carovane di autobus bloccati sulle strade ghiacciate, sui ritardi dei servizi pubblici, sulle migliaia di tubi dell'acqua scoppiati in seguito al gelo della notte e infine sulle condizioni del bestiame che, vivendo all'aperto tutto l'anno, trova grandissima difficoltà a rifornirsi di cibo. Aeroplani ed elicotteri delle forze armate hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a ripetere la grande operazione di soccorso che fu compiuta tre anni fa in circostanze molto simili: il lancio di fieno e mangime agli armenti affamati.

La partenza della spedizione Fuchs per la seconda — e più lunga — parte del viaggio antartico avviene in un momento in cui le condizioni meteorologiche sembrano peggiorare rapidamente. La nave giapponese Soya Maru che si recava a portare rifornimenti alla spedizione scientifica giapponese che si trova nell'isola Ongul, presso la costa che prende nome dal principe Olaf, in territorio norvegese, è bloccata dai ghiacci ed ha fatto sapere per radio che questi ghiacci che l'hanno imprigionata la stanno trascinando, alla velocità di tre miglia al giorno, nella direzione opposta a quella che essa dovrebbe raggiungere.

Notizie da Tokio informano che i dirigenti della spedizione stanno pensando seriamente se non sia meglio abbandonare il tentativo di rifornimento della spedizione giapponese per mezzo di quella nave e di sgomberare al più presto gli scienziati per mezzo di aeroplani.

Un'altra nave, norvegese, la Polarhav, che ha portato una spedizione di 16 persone al Polo Sud è rimasta bloccata la scorsa settimana dai ghiacci e ha radiotelegrafato: «Da quattro giorni siamo prigionieri dei ghiacci che chiudono ormai completamente la baia di Breid».

Queste notizie fanno pensare che sia molto improbabile che la nave Shackleton possa restare nei pressi della base di Scott fino all'inizio di marzo — quando incomincia il lungo inverno antartico — per aspettare l'arrivo della spedizione Fuchs. Non è escluso perciò che diventi necessario l'uso di un potente rompighiaccio, oppure che debbano essere aumentati i rifornimenti alla base di Scott per permettere ai membri della spedizione Fuchs di svernare nelle capanne del luogo.

La terza possibilità sarebbe di sgomberare la spedizione Fuchs dalla calotta polare, per via aerea, non appena questa abbia raggiunto il «deposito 700». Ma Fuchs sembra deciso a continuare il viaggio nonostante i rischi e a completare l'impresa.

La sua carovana è ora molto alleggerita e si compone di una quindicina di persone montate su quattro trattori americani Snow-Cat e su un trattore inglese Weasel. Sono stati abbandonati i due traini di nove cani ciascuno e anche il peso dei rifornimenti sulle slitte che vengono trainate è considerevolmente diminuito. Inoltre egli spera di poter accelerare la marcia diminuendo il numero e la frequenza dei sondaggi scientifici. Fuchs spera di poter sfruttare anche il fatto che la seconda parte del percorso di duemila chilometri che egli ha intrapreso oggi è «in discesa». Con questo egli intende alludere al fatto che la spedizione dovrà scendere dal livello dell'altopiano polare — due-tremila metri — verso il livello del mare dove si trova la base di Scott.

r. a.

Dulles è giunto in aereo nel Marocco

Marrakesch, 23 gennaio.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles, in viaggio alla volta di Ankara dove parteciperà alla riunione del Patto di Bagdad, è giunto stamane in Marocco.

Con un ritardo di tre ore e 45 minuti sull'orario prefisso, e del quale non si conoscono le cause, l'aereo a bordo del quale viaggiava Dulles ha preso terra alle 13,30 locali alla base americana di Bou Guerir.

Ad accogliere il Segretario di Stato si trovavano il ministro degli Esteri marocchino Ahmed Balafrej e l'ambasciatore statunitense a Rabat Cavendish W. Cannon. Foster Dulles ripartirà in serata.

Il Presidente polacco riceve l'ambasciatore italiano

Varsavia, 23 gennaio.

Il Presidente del Consiglio di Stato polacco Aleskander Zawadski ha ricevuto in udienza l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Italia in Polonia, Pasquale Janelli, il quale gli ha presentato le credenziali.

Condannati quattro zingari che uccisero per una donna

Il padre e i suoi tre figli dovranno scontare venti anni ciascuno - Un duello a rivoltelle con la tribù rivale

Bolzano, 23 gennaio.

Giovanni Mario Aldelsburg, di 57 anni, ed i suoi figli Bovo, di 27, Sante, di 29 e Sergio, di 25 anni, sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Bolzano a vent'anni di reclusione ciascuno per concorso in omicidio. I quattro imputati, appartenenti ad una tribù di nomadi, nel corso di un duello zingaresco avvenuto la notte dell'11 aprile 1957 in località Postgranz, presso Merano, avevano ucciso a colpi di pistola Alfredo Heid, appartenente ad una tribù rivale, ed avevano gravemente ferito anche il padre di costui, Guglielmo.

Il duello era stato originato dall'odio che divideva i nomadi delle due tribù a causa di una donna, Rosa Schöff, la quale era andata a convivere con il suo bambino nel 1956 con Sante Aldelsburg. L'unione era avvenuta poco dopo la morte del marito della Schöff, per cui gli Heid l'avevano accusata di aver violato le leggi della tribù. Gli Heid avevano preteso la restituzione del bambino, dato che questi non aveva nelle vene sangue degli Aldelsburg, richiesta cui la madre si era recisamente opposta.

Alfredo e Guglielmo Heid, quando i loro avversari, avanzando a semicerchio con le pistole in pugno avevano incominciato a sparare all'impazzata, si erano nascosti dietro alcuni alberi rispondendo al fuoco, ma i rivali, aggirandoli, li avevano raggiunti con numerosi colpi.

Nel corso del dibattimento, gli avvocati difensori hanno sostenuto per i quattro principali imputati la tesi della legittima difesa, ma il collegio giudicante non ha tenuto conto dell'istanza, perché è emerso che furono gli Aldelsburg a prendere l'iniziativa. La tesi della legittima difesa è stata invece riconosciuta per Guglielmo Heid, il quale aveva risposto al fuoco degli aggressori. L'Heid è stato condannato con la condizionale a sei mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco.

Ferroviere padre da tre giorni muore stritolato dal treno

Una donna travolta in stazione

Bergamo, 23 gennaio.

Stasera alle ore 21, il conduttore delle FF. SS. Fausto Bosio, di 32 anni, nel salire sulla locomotiva del treno operai 2012, proveniente da Treviglio e diretto a Cremona, ha posto un piede in fallo ed è finito sotto le ruote del convoglio. Il poveretto è rimasto stritolato: vani sono stati i soccorsi immediatamente prestatigli. La vittima lascia la moglie e due figli, uno dei quali nato tre giorni or sono.

La pensionata Maria Mongodi, di 73 anni, domiciliata a Castelli Calepio, si era recata verso le 6,30 al vicino paese di Grumello per prendere il treno diretto a Bergamo, dovendo recarsi in visita presso alcuni parenti. La Mongodi arrivava però in lieve ritardo; faceva appena in tempo a prendere il biglietto e doveva correre per non perdere il treno. La donna, imprudentemente, per fare più in fretta, pensava di attraversare i binari. Proprio in quel momento stava sopraggiungendo il convoglio proveniente da Brescia, che la travolgeva. Quanti si trovavano in stazione ed alcuni passeggeri del treno tentavano inutilmente di soccorrerla: la poveretta era finita col capo sotto una delle ruote della locomotiva, rimanendo uccisa sul colpo.

Il nuovo presidente della società «Italia»

Genova, 23 gennaio.

Il consiglio d'amministrazione della società «Italia» di navigazione, riunitosi oggi, ha proceduto alla nomina del presidente nella persona del gr. uff. Giuseppe Zuccoli, che succede al defunto ing. Carlo Linch. Il consiglio ha confermato a vice presidente l'ing. gr. uff. Angelo Rapetti.

Il nuovo Cancelliere dello Scacchiere espone ai Comuni la politica economica

Critiche del capo dei laburisti Gaitskell e del dimissionario Thorneycroft - Votata la fiducia al Governo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 gennaio.

Il governo britannico ha ottenuto questa sera la fiducia sulla politica economica. La votazione è avvenuta alla Camera dei Comuni dopo il primo discorso del nuovo Cancelliere dello Scacchiere Heathcote Amory, su una mozione presentata dai laburisti. Essa ha avuto il seguente risultato: 324 voti contro la mozione e 262 in favore. Il governo ha avuto una maggioranza di 62 voti.

Nel suo discorso Heathcote Amory aveva riaffermato anzitutto che le divergenze di vedute che hanno provocato le dimissioni di Thorneycroft e dei suoi due sottosegretari non rappresentavano una questione di sostanza, ma soltanto «uno degli aspetti del problema». «Ci sono altri aspetti — egli ha aggiunto — che debbono essere presi in considerazione». Egli ha spiegato che Thorneycroft «avrebbe voluto realizzare subito certe altre economie, che a nostro parere avrebbero potuto risultare dannose per la politica anti-inflazionistica».

Dopo avere spiegato che alcuni degli aspetti della polemica interna del Gabinetto devono restare segreti, perché lo porterebbero a rivelare dettagli del futuro bilancio, il nuovo Cancelliere dello Scacchiere ha detto che «i provvedimenti giusti saranno necessariamente impopolari». I provvedimenti presi nel settembre scorso — quando fu limitato il credito e aumentato il tasso di sconto al 7 per cento — hanno già prodotto buoni effetti. La disoccupazione è ad un livello bassissimo ma le offerte di lavoro sono leggermente diminuite. Nel campo dei prezzi è stata raggiunta una certa stabilizzazione, il valore della sterlina si è rafforzato e le riserve sono aumentate. Egli ha poi ammonito che «un'altra serie di aumenti salariali rappresenterebbe il disastro».

«Gli alti salari sono il corollario dell'alta produzione. Il mezzo per aumentare i salari è ridurre i prezzi e produrre di più».

Subito dopo il nuovo Cancelliere dello Scacchiere ha preso la parola il capo dell'opposizione Hugh Gaitskell il quale ha dato il benvenuto, con parole molto cortesi, al nuovo ministro, ma ha subito attaccato il governo per le «molte e frequenti spiegazioni» date al pubblico per le dimissioni dei tre ministri preposti agli affari economici del Paese. «Gli ultimi sviluppi di questa storia interessante — egli ha aggiunto — sono ancora avvolti nel mistero. Ci risulta che sono stati tenuti tre o quattro consigli dei ministri per discutere altre riduzioni dei servizi sociali. Si sente parlare di probabili nuove dimissioni e ci farebbe molto piacere avere qualche informazione in proposito».

La colpa della crisi — egli ha detto — ricade interamente sul governo «e noi non accettiamo in alcun modo la teoria che la responsabilità degli aumenti dei prezzi ricade sui sindacalisti». Ripetendo le parole del nuovo Cancelliere Gaitskell ha dichiarato: «La chiave della situazione sta nella produzione». Egli ha poi parlato della minaccia della disoccupazione e ha dichiarato: «Non è vero che l'economia britannica sia oggi forzata. E' rimasta stagnante per due anni e sarebbe il momento di espanderla». Egli ha proposto discussioni dirette fra governo, sindacati e industriali per studiare il problema della inflazione e gli eventuali provvedimenti.

Il discorso di Thorneycroft, il cancelliere dimissionario, è stato breve e conciliante. «Ho già spiegato tutto e non desidero aggiungere o togliere nulla a quanto ho già detto in altre occasioni». Egli ha fatto un'analisi alquanto pessimistica della situazione generale inglese e soprattutto del sistema di amministrazione dello Stato. «Il problema fondamentale — egli ha detto — sia che si tratti dei servizi sociali, sia che si tratti delle spese per la difesa, o di ambedue è che noi dovremmo cercare di spendere meno di quanto stiamo spendendo al momento attuale. Se non spendiamo di meno la sterlina non farà che continuare a diminuire di valore».

r. a.

Il nuovo Aga Khan incoronato nel Pakistan

Karaci, 23 gennaio.

Nel corso d'una fastosa cerimonia avvenuta allo stadio nazionale di Karaci alla presenza di 30 mila ismailiti, il giovane Aga Khan, principe Karim, ha accettato oggi di essere guida spirituale della setta, che conta circa venti milioni di seguaci.

L'Aga Khan ha rivolto appello agli ismailiti affinché usino della propria influenza per il progresso del Pakistan piuttosto che considerarsi una comunità distinta dal resto della popolazione.

Presenti alla cerimonia erano delegati di venti Paesi e il presidente del Pakistan Skander Mirza.

Diminuito il tasso di sconto dal 5 al 4,50% in Olanda

L'Aja, 23 gennaio.

La Banca d'Olanda ha diminuito oggi il tasso di sconto dal 5 al 4,50 per cento. Il provvedimento ha lo scopo di facilitare la concessione del credito di capitali e le iniziative economiche. In questi ultimi tempi il numero dei disoccupati è salito e molti settori dell'attività industriale stavano accusando sintomi di pesantezza.

Il tasso di sconto era stato aumentato dal 4,25 al 5 per cento il 18 agosto dello scorso anno.

Giovane ferito e legato in campagna presso Casale

Le sue grida udite da una cascina - Salvato da una donna

Casale, 23 gennaio.

Alle 21,30 di questa sera, ad un chilometro circa dalla circonvallazione di Casale, sulla strada per Frassineto Po, grida di aiuto hanno fatto accorrere fuori casa la signora Severina Brezza in Fava, che si è trovata dinnanzi un giovane grondante sangue e con le mani saldamente legate dietro la schiena. La donna ha liberato il ferito trascinandolo poi in casa. Avvertiva intanto telefonicamente la C.R. che con un'autoambulanza ha trasportato il ferito all'ospedale, dove è stato identificato per Oliaro Agostino, di Frassineto Po, ventenne, operaio.

Segnalato il fatto alle autorità, si sono recati all'ospedale carabinieri e polizia. Il giovane nel primo interrogatorio ha fatto un discorso assai confuso: mentre tornava da Casale a Frassineto su una motoretta imprestatagli dal suo compaesano Carlo Marchese, si è trovato la strada sbarrata da una «Fiat 1400» su cui erano quattro persone; costretto a fermarsi, due dei viaggiatori sono scesi, l'hanno aggredito e uno con calci l'ha colpito ripetutamente al capo stordendolo; poi l'hanno legato saldamente con la stessa sua sciarpa abbandonandolo sulla strada.

I quattro si sono poi impossessati della Lambretta e si sono eclissati. Non l'hanno derubato invece né del portafogli né di un braccialetto né di un anello. Gli inquirenti hanno l'impressione che il giovane sappia più di quanto ha narrato. Della strana avventura si occupano personalmente il commissario capo dott. Criscuoli e il capitano Faccio della locale compagnia carabinieri che hanno iniziato le indagini anche a Frassineto.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Teresa Arduino nata Enrico
di anni 62

Angosciati ne danno il triste annuncio, il marito Francesco con la piccola Anna, il papà, la mamma, fratello, sorella, zii, cognati e parenti tutti.
La cara salma dopo la benedizione che avverrà sabato 25 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria proseguirà per Corio Canavese ove si svolgeranno i funerali alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Segue autopullman.
Il personale della ditta Emilia Arduino prende viva parte all'immenso dolore del sig. Francesco Arduino fratello della titolare.

La signora Ines Pezzana prende viva parte al dolore della famiglia.

La famiglia Trocchi partecipa al dolore della famiglia.

Gli amici di Corio si associano al dolore della famiglia.

Dopo breve [illegible] è mancato ai suoi cari

Giovanni Michele Musso

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Duano, i fratelli e sorelle con le rispettive famiglie, nipoti e parenti [illegible].
I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 da via Nizza 494.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio sabato 25 corrente alle ore 11,30 nella chiesa di S. Tommaso (cappella Nostra Signora del Sacro Cuore).

Serenamente come visse, dopo breve crudele malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cirri
Rappresentante

Addoloratissimi lo annunziano: la moglie Linda Barello; il figlio Giulio colla moglie Mimi Terzano; la sorella Giuseppina; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Per la sua semplicità, cordialità e bontà lascia in tutti un caro ricordo.
I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
Torino, corso Ferrucci 8.

Partecipa al lutto la Ditta Saviol & Migliavacca.

Paride Segantini partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Giuseppe Cirri

I Rappresentanti e i Dipendenti della Ditta Paride Segantini di Milano prendono parte al cordoglio del loro direttore commerciale dott. Giulio Cirri per la perdita del padre

Giuseppe Cirri

Milano, 22 gennaio 1958.

La famiglia Migliavacca del Calzificio Migliavacca Soc. per Az. di Bergamo, con vivo dolore annuncia la morte di

Giuseppe Cirri

suo fedele ed apprezzato collaboratore che, in 25 anni di instancabile attività, seppe mettere in preminente evidenza quelle preclari doti di capacità, di attaccamento e di adamantina onestà, che lo additano ad imperituro esempio a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Il prof. Iginio Martini e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la morte dell'indimenticabile

Giuseppe Cirri

I Condomini dello stabile di corso Ferrucci 8 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del comproprietario signor

Giuseppe Cirri

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Giuseppe Cirri

le famiglie: Bogetto, Maschio, Sobrero, Toglietto, Varda.

I Fratelli Trabucchi - Abbiategrasso si uniscono al dolore del dott. Cirri per la perdita del padre

Giuseppe Cirri

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Cirri

gli amici: Loveggio, Gambino.

Il Calzificio Fratelli Bestino di Pinerolo prende parte al dolore della famiglia del signor

Giuseppe Cirri

L'Impresa Canelno Carlo - Valmosseo partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Cirri

L'architetto Renato Ferrero e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa di

Giulio Basso

L'Impresa Costruzioni Tosco S. r. l. prende parte al lutto per il decesso di

Giulio Basso

Stamane, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua bella anima

Gianfranco Lucca

Lo piangono il papà Giuseppe, la mamma Rosa De Vecchi, i fratelli Silvio e moglie Liliana Ginepro, Gilberto, Carlo, e parenti tutti.
I funerali, sabato 25 corr., alle ore 15.
Gallinera, 23 gennaio 1957.

Alle ore 16 del 22-1-'58 amorevolmente assistita da suor Margherita della Piccola Casa della Divina Provvidenza, dal marito Giacomo, dal suo piccolo Luciano serenamente spirava l'anima di

Lucia Antonioli Gino
di anni 46

I funerali avranno luogo il giorno 24-1-'58 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Di Nanni 62.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla pia funzione.

La famiglia Alasia si unisce al dolore della famiglia Antonioli Gino per la perdita della loro cara

Lucia

La famiglia Marchetti si unisce al dolore del marito e del piccolo Luciano per la perdita della loro cara

Lucia

Il Personale della Pellicceria Antonioli Alasia si unisce al dolore della famiglia Gino per la prematura scomparsa della sua titolare signora

Lucia Antonioli Gino

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Nigra
di anni 62 - Nato a Cosgna

Ne danno addolorati l'annuncio la moglie, i figli Fiorenzo, Domenico, Enrica e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 24 corr. ore 16 a Collegno.

Ricorre domani il primo anniversario della scomparsa del

Prof. Ernesto Bertarelli

La moglie, le figlie, i parenti che ne hanno sempre viva e presente la cara memoria, rievocano le sue esemplari nobilissime doti di cuore e d'ingegno e, nel profondo rimpianto, confortato dalla fede, lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa domani ore 11, a Pino Torinese.
Milano, 24 gennaio 1958.

Le famiglie Chiesone, Baggioli, Lanza, Brizzatti, commosse per la partecipazione al loro dolore per la scomparsa del compianto

COMMENDATORE
Avv. Umberto Ramella

nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore tutti coloro che, di presenza, con fiori, scritti, parole vollero onorarne la memoria. Particolarmente il sen. Guglielmone, il Sindaco di Torino, la Camera di Commercio, la Deputazione Borsa Valori, l'Ispettore del Tesoro, il Comitato direttivo Agenti di Cambio, l'Associazione Procuratori, Presidenza e Direzioni degli Istituti di Credito.

Giuseppe Cassano

moglie e famiglia riconoscenti ringraziano.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

GRAND'UFFICIALE
Domenico Bottione

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Notario e figli: Mario, Vera col marito Franco Fasolis e piccolo Claudio, Luigi con la moglie Laura Depaoli e figlio Federico; l'affezionata Olimpia Zambelli e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Vigna e alla signora Paolina Freia per le cure e le assistenze prestate.
Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori; la famiglia non prende il lutto.
I funerali avranno luogo oggi 24 gennaio alle ore 10 partendo da via Trino 3.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Clelia e Laura Fasolis si associano al dolore della famiglia Bottione.

Maria Depaoli partecipa al grave lutto di Laura e Luigi.

Ambrogio e Lina Depaoli si uniscono al dolore dei nipoti Laura e Luigi Bottione.

Cav. Carlo Elia e famiglia partecipano al lutto dei signori Luigi e Laura Bottione.

Giorgio e Gina Piacenza partecipano al cordoglio della signora Vera Fasolis Bottione per la morte del Padre.

La Trasformazioni Tessili si associa al dolore della signora Vera Fasolis Bottione per la perdita del Padre.

Prendono viva parte al dolore della signora Vera Fasolis Bottione:
Annovazzi
G. e L. Archiaro
Audagnotti
Barberis
Bechis
Caveglio
Celisi
Corona
Faggiano
Fassone
Garaglio
Gola
C. e E. Marcenaro
Mariello
Mastero
Moreno
Oberti
Petrini
Pivetta
Porta
Pracca
Prasso
Praia
Risso
Salussa
Saracco
Scagliono
Scassiano
Testa
Zanesco
B. e O. Zucchella.

Partecipano al dolore della signora Vera Fasolis Bottione:
Luigi Negri di Sanfront
cav. Edoardo Pistamiglio.

Emilio Bonelli si associa al cordoglio per la perdita del padre della signorina Maria Bottione.

Il Sindacato Periti, Esperti e Consulenti Tecnici - Torino, annuncia con dolore la dipartita del

GRAND'UFFICIALE
Domenico Bottione

membro del Consiglio Direttivo.

Il Sindacato Grossisti Uova partecipa al grave lutto per la scomparsa di

Domenico Bottione

Serenamente si è spenta il 19 gennaio

Anna Berriena ved. Vacca
Madre esemplare

A funerali avvenuti, angosciati, lo annunciano il figlio Delfino con la consorte Giovanna Ester Massaretto; le figlie Concetta, Margherita, Valentina; la cognata Giuseppina Desconi Vacca; i nipoti tutti; le amiche Cristina e Maria.
La cara Salma riposa a Murisengo.
Un grazie riconoscente al dott. Francesco Attilio Griva che per lunghi anni amorevolmente l'assistette.
Torino, via Po 30.
La Messa di trigesima avrà luogo il 21 febbraio ore 10 in San Francesco da Paola.

Partecipano al grave lutto:
famiglia Massaretto
famiglia Barbieri Groppo
Mariscarla e Roberto Allara
Lilli e Gino Beltrami
Mimma e Mariagrazia Cimatti
Liletta e Giovanna Ferrero
Cornelia e Marco Gatti
Angela e Iellio Pinfari
Adelina, Umberto e Carla Bolfatti.

Munita dei Conforti religiosi è spirata fra le braccia dei suoi cari

Angela Capra n. Mainero
di anni 73

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: i figli: Giovanni colla moglie Delfina Giachino e le figliole Angela e Lucetta, Rosina, Maria col marito rag. Guido Damasio e piccola Verangela; il fratello Giuseppe Mainero; la sorella Anna ved. Aprato; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti; l'affezionatissima Clarina che le fu vicina per tanti anni e la cara Lina.
I funerali avranno luogo in Poirino sabato 25 corr. alle ore 10.

Prendono viva parte al grave lutto:
Enrico Giachino e famiglia;
Evasio Damasio e famiglia.
Poirino, 23 gennaio 1958.
Eugenio Spagarino si unisce al profondo dolore della famiglia Capra.

Il 22 gennaio serenamente si spegneva l'anima buona di

Michele Giorda
Reduce della guerra 1915-18

Addolorati l'annunciano: la moglie Margherita Novarese, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 alle ore 14,30 da corso Lecce 90.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Castelli partecipa al dolore dei familiari tutti.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. ECAT, prendono viva parte al lutto dell'amministratore unico sig. Carlo Giorda per la perdita del fratello

Michele

Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad investimento ferroviario, è deceduto a Rapallo

Vittorio Valenza
di 77 anni

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo sabato 25 corr. partendo dall'Ospedale alle ore 9,30.
Si invitano gli ex-allievi, i cooperatori salesiani e gli amici.
Rapallo, 23 gennaio 1958.

Confortato dai Sacramenti mancò all'affetto dei suoi cari

Ernesto Fiore

Danno il triste annuncio: la moglie Olimpia Bessone, il figlio dott. Claudio con consorte, nipotini Ernestina, Giuseppe; il fratello Giuseppe, le sorelle Maria, Adele, Ottavia; cognati, nipoti, parenti tutti; la cugina Gina e coniugi Grignani.
I funerali avranno luogo venerdì 24 ore 15.
Alpignano, via Roma.

Stamane, munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

Felicita Maffei v. Brignano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Malvina ved. Rossi con il figlio Roberto, Carlo, con la consorte Luisa Acioni e figli Maria Vittoria, [illegible] Vincenzo; la sorella Alessandrina vedova Ottone; i cognati; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinta, in via San Luca D'Albaro 5-B per la chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù.
Genova, 23 gennaio 1958.

Le famiglie Del Mastro Calvetti profondamente commosse, prendono viva parte al dolore del cav. Carlo Brignano affezionato collaboratore e sincero amico, per la scomparsa della adorata mamma, signora

Felicita Maffei v. Brignano

Milano, 23 gennaio 1958.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Mauro Provvisionato
Segretario Capo F. S.

Ne danno il triste annuncio la figlia Lucia con il marito ing. Giuseppe Scarane, le sorelle Felicita e Ida, la nipotina Micaela, parenti e conoscenti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Amedeo di Savoia, corso Svizzera 164.

Superiori e colleghi si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Rag. Mauro Provvisionato

Segretario Capo presso il Controllo merci delle Ferrovie dello Stato.

Dopo penosa agonia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Eusebio Agosto

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Rosalia Usea, il figlio prof. dott. Dionigi con la moglie Mara Palmerini, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 da corso Moncalieri 57.
Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.
La presente serve di ringraziamento.
Un grazie particolare al dottor Giovanni Borsotti per l'affettuosa fraterna assistenza.

Le famiglie Borsotti, Casso, Mancietta con dolore prendono parte al lutto per la perdita dell'amico

Eusebio Agosto

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 80, il

Cav. Uff. Ugo Romagnoli
Direttore principale di ragioneria F. T. a riposo

Lo piangono: la moglie Enrichetta Cossio; i figli: Mario con la moglie Caterina Vacino e figli Marisa, Corrado e Fabrizia; Ida con il marito col. Giuseppe Lecchi e figli Margherita e Giancarlo; Olga col marito rag. Camillo Vescovi e figlia Maria-Teresa; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.
I funerali, in forma modesta e senza fiori, come da volontà espressa dal caro Estinto, si svolgeranno in Alessandria domani sabato 25 corr. alle ore 9,45 partendo da via Fra' di Bruno n. 19. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per San Salvatore Monferrato per essere tumulata nella cappella di famiglia.
Alessandria, 24 gennaio 1958.

Il 22 corr. è serenamente mancato ai suoi cari

Secondo Gai
ex-Commerciante, di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Do; i figli Ester, Dario, Irma con le rispettive famiglie; cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali in Canale d'Alba oggi venerdì alle ore 16.

Giovanni Baracco e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Gai.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Perotti
anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Simoncelli; la sorella Onorina col marito Guglielmo Canali, il fratello Stefano e moglie Bice Frattino, i figli Andrea e Gian Piero e il fratello Bernardo.
I funerali avranno luogo domani alle ore 9, partendo da via Jurera 1.
Anticipatamente si ringrazia.

Alle prime ore del 22 gennaio, munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, si è serenamente spenta la

N. D. Bice Bianchetti dei Conti Gabrielli Wiseman

Ne danno il tristissimo annuncio i figli Lanfranco e Maria, il genero Filippo Serafini, i nipoti e pronipoti Bianchetti Bovelli, Pasetti, Gherlinzoni, Masè Dari e i parenti tutti.
Per espressa volontà dell'estinta la famiglia dà la partecipazione a tumulazione avvenuta e non prenderà il lutto.
Bologna, 24 gennaio 1958.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Andreina Celi vedova Lovatto

Ne dà l'annuncio il figlio Giorgio e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta via Garibaldi 19.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Pomero
Agnellaio

addolorati partecipano la moglie, le figlie Elvira e Rina, sorella e fratello, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali sabato 25 ore 8 da corso G. Cesare 151, indi a Rivarossa per la tumulazione in tomba di famiglia.

PRETURA DI TORINO

N. 3, Boll. 58 - N. 16678/57 R.G. N. 10043 C.P.
Sezione Prima Penale

In data 3 agosto 1957 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

GALFIONE GIUSEPPE di Bartolomeo e di Russo Maria nato a Carignano 15-5-1905 e residente Piobesi Torinese, per avere in Torino il marzo 1957 prodotto e venduto burro in confezioni non regolari perché con sigillo irregolare, mancando della sigla della ditta confezionatrice.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «Nuova Stampa» e «Libertà Economica».
Per estratto conforme all'originale.
Torino, il 9 gennaio 1958.
Il Cancelliere: NUVOLONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 21)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

ALLOGGI reddito 8,60% casa signorile corso Grosseto vendo. Gonella, Passalacqua 17. 1437

ALLOGGIO centrale soleggiato, 5 camere cucina bagno, piano secondo, vendo. Telefonare 534-096. 270

ALLOGGIO libero due camere cucina servizi, grande terrazzo; altri tre camere cucina servizi, fronteggianti Giardini Reali, vendonsi. Telefonare 372-851. 393

ALLOGGIO lussuoso, centralissimo, 400 mq., 40.000.000. Rag. Forbetta, piazza Lagrange. 445

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.